ANNO XLIV / MATTINO — TORINO, *Sabato 5 Marzo 1910* — MATTINO — NUM. 64

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevuto all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 00
Estero (paesi compresi) | 32 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* commerciali 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il caso Siemens

Sobrero ci telefona da Roma, 4, ore 20.

Nell'infinita varietà delle sedute di Montecitorio abbiamo avuto anche la giornata degli schiaffi. La politica consueta, la situazione ministeriale si eclissano per ventiquattro ore e vengono in scena incidenti personali; colluttazioni e sfide. Quale visione sanguigna ha offuscato oggi, nell'ambiente di Montecitorio, la netta percezione delle cose? L'istinto animale, che sonnecchia nel fondo dell'uomo, si era risvegliato in seguito all'incredibile pioggia di ingiurie scambievole dall'on. Chiesa sul generale Prudente, recentemente ristabilito da una malattia piuttosto grave. Nell'aula come nei corridoi non si è parlato che di bastonare, di schiaffeggiare, di sciabolare. Questa enorme tensione nervosa ebbe la sua *détente* in seguito all'annunzio delle vie di fatto avvenute fra l'on. Eugenio Chiesa e l'on. Morando, che aveva difeso la riputazione di sua zia, la duchessa Litta, ed in seguito sopra tutto alle due sfide avvenute. L'onore offeso sarà lavato nel sangue? E' lecito dubitarne. Le due vertenze cavalleresche, nelle quali l'on. Eugenio Chiesa si trova implicato, sono appena all'inizio ed entreranno domani al più presto nella fase risolutiva. Per la vertenza Chiesa-Morando esistono maggiori probabilità di conciliazione. Più grave si presenta la vertenza fra l'on. Chiesa ed il generale Prudente, essendo inammissibile che il deputato repubblicano di Massa intenda presentare delle scuse o accomunarsi che i padrini di lui le offrano in suo nome. Però allorchè si rifletta come l'intervento del presidente della Camera sia riuscito ad evitare, non è molto tempo addietro, lo scontro già fissato fra gli on. Barzilai e Santini in seguito ad un incidente analogo a quello di oggi, vi è da ritenere che tutto possa essere accomodato mediante reciproche dichiarazioni.

Ma all'infuori dell'esito più o meno cruento delle sfide odierne, gli incidenti avvenuti hanno una portata notevole, perchè la vertenza in corso lasciano intatta la questione principale di cui le scenate di oggi non costituiscono che un'adiversivo. La questione è, come i lettori comprenderanno, il caso Siemens. Il Governo non ha creduto di rispondere, prevedendo che la discussione avrebbe degenerato in pettegolezzo, alle interrogazioni Chiesa e Lenli, sugli asseriti rapporti della ricca e bella signora tedesca con taluni dei nostri generali, vivi oppur defunti. L'on. Marcora, assecondando alla decisione del Governo, sospese la seduta purgando così il resoconto ufficiale della recrudescenza di ingiurie dell'on. Chiesa. Inoltre, sempre in omaggio alla decisione del Governo, il presidente della Camera impedì all'on. Lenli di manifestare il suo pensiero sul silenzio del sottosegretario alla guerra intorno al caso delicatissimo presentato alla Camera. I veli che nascondono il retroscena del caso Siemens non furono portanto sollevati.

Soltanto mediante indiscrezioni, conosciamo per sommi capi ciò che l'on. Eugenio Chiesa avrebbe replicato al sottosegretario alla guerra, se questi non si fosse dichiarato volontariamente reticente. E' un vero capitolo di romanzo, — vero o fantastico, egli solo può dirlo — quello che l'on. Chiesa intendeva esporre alla Camera, lumeggiando la figura della bionda signora tedesca. Le feste superbe offerte dalla gentile amica del generale Saletta a palazzo Barberini in Roma, il fidanzamento monentaneo con un ambasciatore oggi rappresentante d'Italia in una delle più grandi capitali europee, la generosità della signora verso un principe asiatico. Ecco le scene principali del romanzo che l'on. Chiesa si proponeva di far sfilare agli occhi dei colleghi della Camera. Tutto ciò sarebbe riuscito certamente scandaloso, anche perchè questo romanzo, che doveva includere gli amori senili di parecchi generali, la esumazione di episodi dell'opera di nostri generali in Africa ai tempi di Mayraghi, avrebbe arieggiato, come ambiente, la putrida vita cosmopolita tratteggiata da Sardou nella sua *Dora o le spie*. Dunque il caso Siemens rimane per il resoconto della Camera un libro dalle pagine ancora intonse; ma il caso Siemens, che il Governo volle cacciare dalla porta, rientra dalla finestra e il chiasso sarà tale che per il buon nome dei nostri generali, il ministro della guerra avrà tutto l'interesse ad acconsentire a quella discussione oggi negata, allorchè i deputati interroganti di ogni risoluteranno, a tenore del regolamento, la questione in sede di interpellanza.

E' dunque semplicemente quello di oggi un rinvio, e a caro prezzo ottenuto. Frattanto i punti da esaminare di questo affare delicato sono i seguenti:

1.o Non avrebbe saggiamente operato il ministro Spingardi, facendo egli personalmente le dichiarazioni affidate al sottosegretario alla guerra?

2.o Il contegno del generale Prudente non fu, come taluni affermano..., successivamente prudente?

3.o Quale è la responsabilità dell'onorevole Chiesa negli incidenti odierni, che abbassano sempre più il livello del Parlamento?

Alla prima domanda si può rispondere che, data la decisione del Governo, presa evidentemente in Consiglio di ministri, di rifiutare ogni risposta alle interrogazioni Chiesa e Lenli, la situazione avrebbe di poco mutato qualora il ministro avesse, come si usa in caso di dichiarazioni gravi in sede di interrogazioni, portato personalmente alla Camera il suo: «Non rispondo». Certamente il povero generale Prudente, che non appartiene ad alcuno dei due rami del Parlamento, si è trovato come un pesce fuor d'acqua di fronte alle escandescenze poco parlamentari dell'on. Chiesa, spalleggiato per di più dall'Estrema Sinistra.

Era facile prevedere la tempesta, e sarebbe stato opportuno scegliere il mezzo migliore per fronteggiarla, cioè l'intervento personale del ministro, rotto all'ambiente parlamentare. Nondimeno, ciò non può costituire che una questione di forma di secondaria importanza. Essenziale invece è il quesito se il generale Prudente abbia sufficientemente reagito alle insolenze dell'onorevole Chiesa.

La scena che per mezz'ora si è prolungata dinanzi alla Camera attonita, per la pazienza del generale Prudente, appariva oltremodo penosa. L'on. Chiesa, in preda ad un accesso di collera che ora faceva impallidire ed ora infiammava il suo volto, strillava tutto ciò che di più orribile si possa imputare ad un soldato, e questo soldato era un generale, dai baffi bianchi, militarescbi, dalla voce stentorea, adatto assai meglio al comando in piazza d'armi che alle schermaglie parlamentari. Il generale udiva e riceva senza uno scatto, senza una replica energica, senza una contumelia, senza neppure uno scoppio nervoso di indignazione, come quello che l'on. Schanzer, ministro delle poste del gabinetto Giolitti ebbe allorchè l'on. Napoleone Colajanni lo accusò di affarismo durante la prima battaglia sulle convenzioni.

Tutto ciò riempiva i presenti di profonda sorpresa ed anche di imbarazzo. La linea di condotta del generale Prudente fu compresa solo più tardi allorchè venne la sua dichiarazione alla ripresa della seduta ed allorquando si conobbe la sfida inviata all'on. Chiesa. Questi due fatti posteriori giustificano, in via ufficiale, il silenzio del sottosegretario alla guerra al fronte agli insulti ricevuti. Del resto l'ultima parola in proposito spetta ai quattro padrini riuniti. Un accenno, per chiudere, al collegio dell'on. Chiesa. Esso fu quello di un impulsivo. Dicendo questo è detto tutto. Egli partiva nel suo terribile accesso di collera, da un presupposto che spiega, se non legittima, le gravissime parole pronunciate, il presupposto cioè che i diritti della tribuna parlamentare venivano violati. Ma le persone sono ben poca cosa di fronte a ciò che rimane: l'essenza della dolorose scenate di oggi, cioè il sospetto che può infiltrarsi nelle masse, che un generale possa impunemente essere insultato in piena Camera e che dei generali non siano abbastanza guardinghi nelle loro relazioni. Questo il sospetto che i padrini della vertenza Chiesa-Prudente debbono ad ogni costo cancellare per l'onore del nostro esercito, già troppo calunniato. Se questo punto non venisse limpidamente risolto, il pubblico coinvolgerebbe in un eguale disprezzo i deputati che insultano e i generali che non sanno reagire.

Una tumultuosa seduta alla Camera

Il Governo si rifiuta di rispondere alle interrogazioni

sui rapporti di generali italiani con la signora Siemens

Violentissimo incidente fra Chiesa Eugenio e il sotto-segretario Prudente — Vie di fatto fra Morando e Chiesa — Ciò che l'on. Chiesa avrebbe detto: romanzo o vita vissuta? — Due vertenze cavalleresche — La Camera approva le leggi sulle Camere di Commercio e sugli accenditori automatici.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 4, ore.

La più ruillosa giornata primaverile sorride ai dintorni di Montecitorio, e dentro l'aula infuria la tempesta. Abbiamo avuto, a proposito del famoso caso della signora Siemens, uno dei più tempestosi ussoni di seduta che si ricordino. Nell'aula sono presenti una trentina di deputati; al banco del Governo siedono il sottosegretario di Stato alla guerra, generale Prudente, destinato ad essere l'eroe della giornata, nonchè gli onorevoli Fabbri, Codacci-Pisanelli, Riccio e Celesia.

Presiede il presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 15.

Il IV Collegio di Torino vacante

Il PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Nofri, che, eletto a Siena ed a Torino, IV Collegio, dichiara di optare per Siena. Dichiara perciò vacante il IV Collegio di Torino.

La signora Siemens e il generale Fecia di Cossato

Appena si passa allo svolgimento delle interrogazioni, il PRESIDENTE dà la parola al sottosegretario della guerra per rispondere alle interrogazioni dell'on. Chiesa, a proposito dei rilievi della signora Siemens col generale Fecia di Cossato, se non creda che gli ufficiali generali, non meno dei subordinati, debbano osservare un grande discernimento nelle relazioni, ne astenersene in pubblico di quelle che ebbero censura in Parlamento.

Il generale PRUDENTE si alza e con voce sentorea dice: «Dichiaro, a nome del ministro della guerra, che non intendo rispondere a questa interrogazione».

Questa inattesa dichiarazione lascia un po' sorpresi l'on. Chiesa ed i suoi compagni di Estrema Sinistra. Avviene una breve pausa di silenzio, e il presidente MARCORA ne approfitta, tentando di superare il momento scabroso col passare allo svolgimento dell'interrogazione successiva. Egli dice: «Passiamo allo svolgimento dell'interrogazione che gli onorevoli Chiesa e Beltrami hanno rivolto al ministro dei lavori pubblici».

Ma l'on. CHIESA non è di questo parere: riavutosi dalla sorpresa, pallido in viso, grida come un ossesso, rivolto al sottosegretario generale Prudente: «La vostra dichiarazione significa che amate le spie» *(rumori, proteste)*.

CHIESA: — Sì, proteggete le spie.

Il generale Prudente guarda, stupito, l'onorevole CHIESA, il quale, sempre a voce più alta, grida, tendendo il pugno verso il generale Prudente: «Non rimanete in Italia; siete indegno di restarvi: andate al confino, mettetevi al servizio dell'Austria» *(esclamazioni, rumori)*.

Il PRESIDENTE, indignato, scampanella a tutto andare e richiama all'ordine l'on. Chiesa.

Dai banchi di Destra e del Centro si grida: «Ma che linguaggio è questo? E' ora di finirla!».

L'on. CHIESA, acceso in volto così da sembrare invaso da una furia epilettica, agitandosi e dimenando le braccia, grida, rivolto a coloro che protestano: «Ma perchè vi indignate? Lo sapete che marcia adesso abbiamo un capo di Stato Maggiore che ha la moglie austriaca» *(interruzioni, proteste)*.

Il generale Prudente sembra voglia rispondere qualche cosa; ma poi rimane impassibile al banco del Governo. L'on. CHIESA gli urla come un indemoniato: «Io, a quel posto, come soldato, mi vergognerei di compiere cose come quella che ha fatto or ora mettendo il bavaglio alla Camera».

PRUDENTE (agitando furiosamente il campanello). — Ma così non si va avanti! Lo richiamo novamente all'ordine!

CHIESA (non badando al presidente, rivolto sempre al generale Prudente). — Sì, lo ripeto, mi vergognerei di fare simili cose e mi vergognerei di dirle *(rumori infernali accolgono queste parole)*.

Il PRESIDENTE, al colmo dell'indignazione, si alza in piedi, e, dopo aver cercato, scampanellando, di coprire le parole dell'on. Chiesa, grida: — Ordino agli stenografi di non raccogliere le parole dell'on. Chiesa!

Scoppia il tumulto

A questo punto avviene un tumulto, perchè l'Estrema Sinistra incomincia a spalleggiare l'onorevole Chiesa, e, rivolta al presidente, grida: — Volete imbavagliare i deputati! Siete il complice del Governo!

L'on. CHIESA continua, come fosse in preda ad un delirio, a strillare con la sua voce in falsetto: — Onorevole sottosegretario di Stato alla guerra, si vergogni della sua condotta schifosa e vile!

Il PRESIDENTE a questo punto sentia, sentendo che la misura è colma, a grida all'onorevole Chiesa: — La invito a spiegare le sue ultime parole «vergognoso e vile».

CHIESA. — Le spiego, le spiego...

Ma mentre si alza per spiegarle, il PRESIDENTE, arrotondo che sta per scoppiare la tempesta maggiore, toglie la parola all'on. CHIESA, il quale, viepiù inferocito, rivolto al presidente, urla: — Voi proteggete queste vergogne! Avete paura di sentirmi parlare! Compure! Compare!

Il PRESIDENTE, indignatissimo, gli grida: — Lei non sa quello che si dice! *(approvazioni vivissime a Destra ed al Centro)*.

CHIESA (rivolto a coloro che approvano il presidente). — Questo è uno spettacolo che abbassa la dignità del Parlamento!

PRESIDENTE. — La richiamo novamente all'ordine!

CHIESA. — Ricliamerà anchè vuole, ma questo che dico è la verità *(urli)*.

Visto la piega minacciosa dell'incidente, molti deputati accorrono dal corridoi intorno all'onorevole Chiesa, e si forma un gruppo di amici, fra i quali gli onorevoli Bendini, Montemartini e Sichel, i quali cercano di calmare l'on. Chiesa, ma non vi riescono. Il deputato repubblicano non bada a nessuno, e, sciogliendosi dalle strette amichevoli, continua a vociare ingiurie, che si perdono nel frastuono contro il generale Prudente. Allora i due questori della Camera, onorevoli Podestà e Visocchi, vanno in massima presso l'on. Chiesa, e cercano di indurlo a sospendere l'incidente e ad uscire dall'aula, tanto che molti presenti, fra cui gli on. De Felice, Fazelli, Lenli, Wollemborg, Pistrovalle, Barzilai, si fanno in mezzo invitando i due contendenti ad abbandonare la discussione, che doveva ritenersi esaurita. Chiesa esclama: — Ma io sono sempre pronto a riprendorla!

Morando. — Anch'io, qui dentro e fuori di qui.

L'ambiente si riscalda non mano di più. I deputati a frotte abbandonano l'aula e si riversano nel corridoio verde per assistere al battibecco. L'aula rimane completamente spopolata e accorrono i questori e il presidente dell'ufficio di questura e gli uscieri, che invitano tutti a sgombrare. I deputati e i giornalisti, mentre gli on. Morando e Chiesa sono nuovamente trasferiti in altri locali, stanno lentamente e la calma a poco a poco ritorna. Gli uscieri rimangono a guardia degli accessi del corridoio verde e noi siamo costretti a tornare alla nostra tribuna. Veniamo poi a sapere che le confusioni riportate nella colluttazione dell'on. Chiesa sono di nessuna entità, almeno a giudizio dell'on. Cermenati che lo ha subito visitato e lavato col sublimato. Sappiamo anche che l'on. Chiesa ha inviato a chiedere spiegazioni all'on. Morando, incaricando di ciò gli on. Barzilai e De Felice. L'on. Morando ha scelto a suoi rappresentanti gli on. Mazziotti e Riccardo Luzzatto.

Il generale Prudente ha mandato a sfidare l'on. Chiesa dagli on. Pistoia e Di Saluzzo. L'on. Chiesa ha nominato a suoi rappresentanti gli on. Bissolati e Vicini.

Stasera, alle 18, si sono riuniti a Montecitorio i rappresentanti nominati dal generale Prudente, dall'on. Morando e dall'onorevole Eugenio Chiesa nelle due vertenze cavalleresche alle quali l'incidente di oggi ha dato luogo. Per la vertenza Prudente-Chiesa si sono riuniti gli onorevoli Pistoia e Di Saluzzo per l'on. Prudente, Bissolati e Vicini per l'on. Chiesa. Per la vertenza Morando-Chiesa si sono radunati gli onorevoli Mazziotti e Riccardo Luzzatto per l'onorevole Morando, e gli onorevoli Barzilai e De Felice per l'on. Eugenio Chiesa.

I padrini delle due vertenze, dopo un vivace scambio di idee, hanno deciso di riunirsi questa sera a Montecitorio, alle 20.

Ciò che avrebbe detto Chiesa

In seguito agli incidenti oggi avvenuti alla Camera, può riuscire interessante conoscere ciò che l'on. Eugenio Chiesa avrebbe detto se il Governo avesse risposto alla sua interrogazione. Da dichiarazioni fatte dall'on. Chiesa a deputati, eccovi per sommi capi ciò che l'on. Chiesa avrebbe detto. Egli si proponeva anzitutto di dichiarare che la sua interrogazione non si riferiva ad un pettegolezzo, ma bensì ad una questione di massima: quella cioè della necessaria deferenza che i funzionari dello Stato, e quindi anche quelli dipendenti dal Ministero della guerra devono all'opinione espressa dal Parlamento. L'on. Chiesa intendeva rilevare con ciò che la Camera aveva, allorchè si svolse la precedente interrogazione sul caso Siemens dell'on. Lenli, manifestato implicitamente il pensiero che nell'ambiente degli ufficiali generali, e quelli specialmente più ricini per relazioni e rapporti con il defunto generale Saletta, se

Le Camere di commercio

Si riprende la discussione del disegno di legge pel *Riordinamento delle Camere*.

PRESIDENTE, ricorda che tutti gli articoli del disegno di legge furono approvati meno il 16.o e 21.o che furono inviati alla Giunta per eventuali modificazioni.

MORPURGO, relatore, annunzia il nuovo testo dell'art. 16, spiegando che la Giunta ha tenuto conto dei varii emendamenti che erano stati presentati.

DI CESARO' accetta la nuova formula dell'art. 16.

(*E' approvato*).

MORPURGO, relatore, annuncia il nuovo testo dell'art. 21.

(*E' approvato*).

MANCINI CAMILLO domanda se, in presenza di questa lacuna, sia il caso di fare le elezioni parziali in dicembre.

LUZZATTI risponde che si riserva di studiare la questione.

Contro le frodi nell'industria dei formaggi

Si passa alla discussione sul disegno di legge per reprimere le frodi nell'industria dei formaggi.

SICHEL rileva l'importanza dell'industria casearia, e la crisi che l'industria stessa attraversa in conseguenza delle frodi che alcuni fabbricanti commettono. Dichiara di non volere ostacolare i formaggi margarinati. Chiede solo che si impedisca una confusione fra questi e quelli originali.

Chiede che si stabiliscano disposizioni precise legislative che vietino di dare ai formaggi margarinati forma e colore da indurre in equivoco i consumatori, considerando insufficienti quelle relative al peso e alla durezza della pasta.

Presenta in tale senso un emendamento *(Bene!)*.

GUTTAFAVI dichiara di essere favorevole al disegno di legge, che tende a combattere colpevoli adulterazioni, che danneggiano produttori e consumatori. Soggiunge che il testo formulato dalla Commissione meschina grandemente l'efficacia della legge, e quindi crede che si ritorni al testo ministeriale *(Bene!)*.

SAMOGGIA osserva che il disegno di legge non può spingersi fino al punto di rendere impossibile la vita dell'industria dei formaggi margarinati, imperocchè un successivo non ha mezzi di sussistere se non si limita il prodotto originale *(Interruzioni)*.

FAELLI dichiara di essere favorevole ad un sistema legislativo che punisca con la maggior severità le adulterazioni, e che impedisca i danni ai consumatori, facendo loro pagare come formaggio naturale quello di margarina.

Crederebbe opportuno rimandare il progetto di legge al Governo per ulteriori studi.

BERGAMASCO nota che l'industria dei margarinati, non sarebbe in alcuna maniera repressiva se si imponesse la forma cubica; ma sostiene che l'industria dei formaggi naturali troverebbe la difesa in una disposizione che imponga agli altri un colore che in qualunque caso li faccia distinguere.

Accetta il disegno di legge della Commissione, che concilia equamente tutti gli interessi *(Approvazioni)*.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, dimostra la necessità di questo disegno di legge, siccome quello che deve eliminare certi sospetti che si adducono da alcuni Stati esteri, a pretesto per ostacolare una delle nostre principali esportazioni, quale è quella dei formaggi.

Poichè si pretende che i nostri formaggi esportati non siano sempre esenti da sofisticazioni, è nostro dovere provvedere alla energica repressione delle frodi, per la tutela delle nostre esportazioni ed anche per la tutela del commercio interno *(Approvazioni)*.

Non può consentire al cambio dell'on. Faelli e desiderato anche dall'on. Samoggia.

Si approvano in seguito gli articoli del progetto.

Il Demanio forestale

Si discute il disegno di legge: «Provvedimenti per l'Amministrazione del demanio forestale dello Stato e del demanio dei privati».

PATRIZI rileva l'immensa importanza della questione forestale pel nostro Paese; accenna alle molteplici cause che hanno determinato la presente spogliazione. Ricorda come effetto dell'inconsulto disboscamento siano le frequenti e dannose alluvioni, la diffusione della malaria, lo spopolamento dei monti. Di fronte a sì gravi problemi trova affatto inadeguati i mezzi finanziari che s'apprestano con questo disegno di legge.

Votazioni a scrutinio segreto

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni: Tassa sulla fabbricazione degli apparecchi di accensione surroganti i fiammiferi: favorevoli 184, contrari 65; Tombola nazionale per la costruzione di un nuovo ospedale in Avellino: favorevoli 184, contrari 55; Concorso dello Stato nella spesa per un monumento al Generale Chialdini ed ai prodi della battaglia di Castelfidardo: favorevoli 215, contrari 24; Stato di previsione della entrate per l'esercizio finanziario dal 2 luglio 1909 al 30 giugno 1910: favorevoli 206, contrari 33.

La Camera approva.

Il PRESIDENTE deve avvertire che non può considerarsi come certato sistema quello, altre volte censurato dai più insigni parlamentari, pel quale si raccoglie un numero esorbitante di sottoscrizioni per le mozioni, potendo ciò sembrare, sia pure contro l'intento dei sottoscrittori, o un preventivo impegno dal voto, o un tentativo di prestolle sulla responsabilità del Governo. Disporrà d'ora innanzi che siano pubblicate per ciascuna mozione le sole prime dieci firme regolamentari; delle altre sarà preso nota, e la Segreteria potrà rilasciare certificato a chi lo richiede. *(vive ilarità ed approvazioni)*.

La seduta termina alle 19,30

Gli incidenti nei corridoi

Pugilato fra Morando e Chiesa

Roma, 4, ore 20.

Finita la cronaca desunta dalla nostra visione e constatazione diretta nell'aula, comincia quella desunta dai deputati che erano presenti al fatto e che non sono tutti concordi nella versione dei fatti stessi. Secondo dunque la versione più accreditata e più diffusa, l'on. Eugenio Chiesa, nel gruppo che gli faceva corona avrebbe accennato anche, parlando delle varie signore che hanno o hanno avuto qualche ingerenza o influenza nella nostra vita politica, alla duchessa Litta. La duchessa Litta è zia dell'on. Morando, il quale ha per madre una sorella della Litta. Sembra che un deputato presente al colloquio sia andato dall'on. Morando e gli abbia riferito che l'on. Eugenio Chiesa usava termini poco corretti e parlava con poco rispetto della duchessa Litta. L'on. Morando si è recato nel gruppo ove l'on. Eugenio Chiesa parlava e lo ha pregato di seguirlo domandandogli che cosa aveva detto sul conto della duchessa Litta. I due si sono allontanati dal crocchio molto pacificamente tenendosi in modo amichevole sotto braccio.

— Che cosa hai detto della duchessa Litta? — ha domandato l'on. Morando al deputato repubblicano.

— Nulla di male. Capirai. — ha risposto l'on. Eugenio Chiesa — che ormai quella signora appartiene alla storia.

La frase non è piaciuta all'on. Morando che ha cominciato ad inveire ad alta voce contro l'on. Chiesa. L'on. Chiesa gli tenne testa. L'alterco è stato breve ma vivacissimo. Coloro che seguivano lo svolgimento della scena, senza supporre che l'on. Morando potesse avere motivi di rancore contro l'on. Eugenio Chiesa, hanno veduto a un certo punto, che, dopo poche parole, i due sono venuti alle mani. Sono subito accorsi per separare i contendenti; ma già l'on. Morando aveva vibrato un pugno all'on. Chiesa colpendolo alla tempia sinistra, producendogli delle scalfiture e una leggera echimosi. La violenza del colpo è stata tale anzi, che all'on. Chiesa è uscito anche un po' di sangue dal naso. I due sono stati subito separati mentre ad alta voce continuavano a scambiarsi ingiurie.

Si viene ai duelli

Tanto l'on. Chiesa quanto l'on. Morando sono stati da comuni amici con buone maniere trascinati in direzioni diverse. Molti giornalisti intanto, abbandonando la tribuna della stampa, richiamati dalla voce del vivacissimo incidente svoltosi, sono scesi nel corridoio. Essi insieme a molti deputati commentano l'incidente avvenuto. Mentre così si sta parlando, dalla porta che dà accesso all'aula, vediamo comparire l'on. Chiesa ancora un po' agitato. Tutti ci precipitiamo verso il deputato repubblicano per conoscere dalla sua viva voce come si svolsero i fatti. L'on. Chiesa accondiscende; ma appena comincia il suo racconto, dalla stessa porta compare l'on. Morando. L'on. Morando interviene nella discussione rettificando alcune affermazioni dell'on. Chiesa. La discussione, cominciata a bassa voce, diviene calorosa e continua in tono piuttosto alto, tanto che molti presenti, fra cui gli on. De Felice, Faelli, Lenli, Wollemborg, Pistravalle, Barzilai, si fanno in mezzo invitando i due contendenti ad abbandonare la discussione, che doveva ritenersi esaurita. Chiesa esclama: — Ma io sono sempre pronto a riprendorla!

Morando. — Anch'io, qui dentro e fuori di qui.

L'ambiente si riscalda non mano di più. I deputati a frotte abbandonano l'aula e si riversano nel corridoio verde per assistere al battibecco. L'aula rimane completamente spopolata e accorrono i questori e il presidente dell'ufficio di questura e gli uscieri, che invitano tutti a sgombrare. I deputati e i giornalisti, mentre gli on. Morando e Chiesa sono nuovamente trasferiti in altri locali, stanno lentamente e la calma a poco a poco ritorna. Gli uscieri rimangono a guardia degli accessi del corridoio verde e noi siamo costretti a tornare alla nostra tribuna. Veniamo poi a sapere che le confusioni riportate nella colluttazione dell'on. Chiesa sono di nessuna entità, almeno a giudizio dell'on. Cermenati che lo ha subito visitato e lavato col sublimato. Sappiamo anche che l'on. Chiesa ha inviato a chiedere spiegazioni all'on. Morando, incaricando di ciò gli on. Barzilai e De Felice. L'on. Morando ha scelto a suoi rappresentanti gli on. Mazziotti e Riccardo Luzzatto.

Il generale Prudente ha mandato a sfidare l'on. Chiesa dagli on. Pistoia e Di Saluzzo. L'on. Chiesa ha nominato a suoi rappresentanti gli on. Bissolati e Vicini.

Stasera, alle 18, si sono riuniti a Montecitorio i rappresentanti nominati dal generale Prudente, dall'on. Morando e dall'onorevole Eugenio Chiesa nelle due vertenze cavalleresche alle quali l'incidente di oggi ha dato luogo. Per la vertenza Prudente-Chiesa si sono riuniti gli onorevoli Pistoia e Di Saluzzo per l'on. Prudente, Bissolati e Vicini per l'on. Chiesa. Per la vertenza Morando-Chiesa si sono radunati gli onorevoli Mazziotti e Riccardo Luzzatto per l'onorevole Morando, e gli onorevoli Barzilai e De Felice per l'on. Eugenio Chiesa.

I padrini delle due vertenze, dopo un vivace scambio di idee, hanno deciso di riunirsi questa sera a Montecitorio, alle 20.

Ciò che avrebbe detto Chiesa

In seguito agli incidenti oggi avvenuti alla Camera, può riuscire interessante conoscere ciò che l'on. Eugenio Chiesa avrebbe detto se il Governo avesse risposto alla sua interrogazione. Da dichiarazioni fatte dall'on. Chiesa a deputati, eccovi per sommi capi ciò che l'on. Chiesa avrebbe detto. Egli si proponeva anzitutto di dichiarare che la sua interrogazione non si riferiva ad un pettegolezzo, ma bensì ad una questione di massima: quella cioè della necessaria deferenza che i funzionari dello Stato, e quindi anche quelli dipendenti dal Ministero della guerra devono all'opinione espressa dal Parlamento. L'on. Chiesa intendeva rilevare con ciò che la Camera aveva, allorchè si svolse la precedente interrogazione sul caso Siemens dell'on. Lenli, manifestato implicitamente il pensiero che nell'ambiente degli ufficiali generali, e quelli specialmente più ricini per relazioni e rapporti con il defunto generale Saletta, se

avrebbero dovuto imporsi il più rigoroso riserbo per l'avvenire, rispetto ai rapporti con la signora Siemens. L'on. Chiesa avrebbe quindi voluto trattenere la figura della signora Siemens, stroncandone con parole che non si possono riferire, l'assurda illusione condotta a Roma, le non richieste cure alle personalità dell'esercito ecc. Parlando ai rapporti che l'on. Chiesa ebbero luogo tra la signora Siemens e il generale Fecia di Cossato, l'on. Chiesa avrebbe affermato di aver compiuto personalmente una inchiesta a Torino, presso il comandante del corpo, il generale Fecia di Cossato, e non per le maniere con cui quegli lo avrebbe trattato, ma per la sicurezza che ne ebbe constatato che allo stesso albergo a Milano, cioè all'*Hôtel Continental*, l'on. Chiesa intendeva poi di portare alla Camera rispetto ai generale Fecia di Cossato talune sue affermazioni riguardanti: 1.o Le soppressioni compiute dal famoso Livraghi in Africa; 2.o L'affare Terzi, cioè l'assurdo sacrificio di questo colonnello nell'avanzamento. L'on. Chiesa avrebbe portato alla Camera circostanza, che è impossibile ripetere anche perchè egli solo è responsabile dell'esattezza di esse, intorno al passato della vedova signora Siemens. Egli avrebbe confrontato il trattamento usato ai generali così poco riguardosi frequentanti una signora straniera con il trattamento usato al disgraziatore della regia marina Alberto Cordon, il quale fu arrestato, in seguito a segnalo, in Roma, per tenuta sportanione di piani della marina, mentre fu poi dovuto completamente prosciogliere.

L'on. Chiesa avrebbe notato ancora che sollecito un giornale straniero, la *Vossische Zeitung*, prese fiorire le difese della signora Siemens, dicendo che la diceria sparsa a suo carico erano ridicole paure ispirate dai tedeschi.

L'on. Chiesa avrebbe concluso, dichiarando che non la mania di vedere dovunque spie, lo aveva mosso a sollevare la questione alla Camera, ma bensì la condotta irregolare di taluni ufficiali generali, i quali non si accorsero dell'evidente sdrucciolo posizione in cui si trovavano, secondo il servizio e frequentando la signora Siemens, con la quale, dopo le osservazioni fatte alla Camera allorchè si svolse l'interrogazione dell'on. Leali, quegli ufficiali dovevano interrompere ogni rapporto.

L'on. Chiesa intendeva concludere, facendo rilevare che noi abbiamo già il capo di stato maggiore, il quale per modite ha una signora austriaca, e che ha due cognati ufficiali austriaci. Egli intendeva affermare ancora che si usa già troppo tolleranza verso gli ufficiali protetti dallo Stato Maggiore ed implicati in vertenze riguardanti il Benadir; tutte queste tolleranze non furono usate, ad esempio, verso il generale Asinari di Bernezzo, subbene l'opinione pubblica si fosse schierata a suo favore.

Mozioni e interrogazioni parlamentari

Roma, 4 ore 14.

Gli onorevoli Bissolati e Turati e gli altri hanno proposto la seguente mozione: «La Camera, considerata l'urgenza di accedere alle richieste dei Comuni rurali che ne hanno domanda e sono disposti a concorrere con metà della spesa all'impianto delle linee, ai termini della legge 9 luglio 1905; considerato che lo Stato, di fronte alle volonterose offerte di numerosi Comuni delle quote ad essi spettanti e in pericolo costretto a rifiutare l'esecuzione di nuove linee a causa dell'assoluta insufficienza delle somme stanziate a suo carico nella detta legge, che così è resa in fatto vana ai generali provvedimenti all'economia ed al progresso in genere del Paese da una condizione di cose che è anche contraria all'interesse finanziario dello Stato; invita il Governo ad aumentare in proporzione rispondente ai bisogni attuali l'importo stanziamento per le linee telefoniche interurbane».

L'on. Astengo ha chiesto di interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere i motivi che fanno ritardare la pubblicazione della prima parte del triennio di applicazione della legge 14 luglio 1906, n. 324, per la costruzione delle strade nei Comuni isolati.

Gli onorevoli Mussmeci, Gen. De Cesare hanno chiesto di interrogare il ministro degli esteri per sapere se e quali pratiche abbiano esercitato le nostre Autorità consolari in Austria per accertare le circostanze della pubblicazione Manfroni.

L'on. Guido Cavalli ha presentato un'interrogazione al ministro dell'istruzione per sapere quali sono le cause della progressiva decadenza della R. Scuola Normale e di filosofia di Torino, e quali sono i suoi immediati rimedi in merito.

L'on. Morpurgo ha presentato un'interrogazione al ministro di giustizia circa le cause per cui da due anni si trova detenuto in carcerazione preventiva il bracciante Giuseppe Pochi di Comacchio.

L'on. Mazziotti ha presentato un'interrogazione al ministro dell'istruzione per sapere se risponda al vero quanto grave il provvedimento preso contro il parroco di Ugnano, Giovanni Zanet, trasferendolo da San Remo a Lucca.

Deliberazioni di Commissioni parlamentari

Roma, 4 ore 21.

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare che esamina due dei progetti militari Spingardi, presieduta dall'on. Dal Verme. La Commissione ha cominciato l'esame del progetto di ordinamento dell'esercito. Presero parte alla discussione gli onorevoli Pais, Bettolgieri, Bergamasco, Rota.

La Commissione accolse la proposta dell'onorevole Bergamasco, a cui si associarono gli onorevoli Bettolgieri e Rota, di sentire anzitutto il ministro sulla semplificazione dei servizi amministrativi anche per le economie in relazione alle proposte della Commissione d'inchiesta.

La Commissione che esamina la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Podrecca per imputato di furto, riunitasi oggi, dopo lunga discussione, in posto in votazione la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere a giudizio. In favore di questa proposta hanno votato gli onorevoli Longinotti ed Altobelli; contro hanno votato gli on. Mezzanotte, Muratori, Pennisi di Floristella e Turati. Gli onorevoli Longinotti ed Altobelli hanno proposto di rinviare gli atti alla procura del Re per ulteriore istruttoria. Anche questa proposta è stata respinta con la stessa votazione. A relatore è stato nominato l'on. Muratori con incarico di segnare l'autorizzazione richiesta.

Appendice della *Stampa* (29

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Solamente, la sua mano, sotto al farsetto, lacerava le unghie nel petto, al posto del cuore. Ecco allora, Quelle unghie laceravano il petto, ed il sangue scorreva. Si sarebbe detto che quella mano sanguinante volesse rappresentare il cuore e strapparlo. Ciò che avveniva in quell'anima non poteva essere umano. Vi erano in lui dei singhiozzi, dei ruggiti di dolore, che avrebbero fatto fuggire dallo spavento i cortesi, se quei singulti fossero stati uditi. Nella sua testa, una furiosa battaglia di sentimenti contrari, una spaventevole mischia di pensieri, che si sterminavano scambievolmente. Un rumore, un tumulto, in quel cervello. Delle campane vi suonavano a stormo. Dei disperati lamenti vi passavano, come neri uccelli feriti a morte. Fu un'ora d'inenarrabile angoscia, di un'angoscia fuori della realtà, poichè Rinaldo non ne morì. Ed in quel caos vertiginoso di pensieri, che turbinavano simili a spettri che cadessero in un abisso senza fondo, in quelle tenebre senza una luce di speranza, in quel tumulto di tempeste, in quell'orrore, un'immagine sorrideva, vittoriosa della volontà di Rinaldo. L'immagine di Maria. Ed egli la rivedeva quale l'aveva veduta in quella funebre notte, al cimitero degl'Innocenti, sotto ai suoi veli da lutto, ritta, con la lanterna in mano. Ed urlava:

— Tamo! Tamo! Maria, oh, Maria! Oh, mia diletta! Maria! Io t'amo! Ti adoro! Maria, morremo insieme, *giacchè bisogna ch'io ti uccida!*...

Allora, appena presa tale risoluzione, la calma discese sulla sua anima disperata, una calma rossa, come quel sole che tramontava, laggiù, e si approfondava in un abisso.

In quel momento dinanzi a lui, sul piazzale, si aprì la porta di una cappella e ne uscirono una dozzina di contadini. Due di essi portavano una sedia, su cui era seduta una giovanetta di una quindicina di anni, pallida, scarmigliata, bella da far piangere per l'infinita tristezza dei suoi grandi occhi azzurri, che imploravano. Dietro di lei, era una vecchia, dal capo curvato dal dolore, dal viso sciupato dalle lagrime, che le evitava con la massima cura le minime scosse, andava, veniva, supplicava che si camminasse piano.... era la madre.

Gli occhi di Rinaldo si fissarono su quello spettacolo.

Il suo sorriso diventò più livido: la mano lacerò più furiosamente il petto; ed egli mormorò:

— Dolore, dolore, tu domini il mondo! E mentre pensava ciò, il suo sguardo, con un lampo rapido e sicuro, studiò la povera piccina inferma. Egli fremè, trasalì; si alzò di scatto, e, col pensiero truce, balbettò:

— Se potessi, qui, passando, un'onda di pura gioia! Ciò non scongiurerebbe il Dolore? Proviamo!...

— Questa giovanetta è paralitica, non è vero? — egli chiese all'albergatore.

La sua voce aveva preso un timbro di una strana dolcezza. Chi, dunque, al mondo in quel momento, avrebbe potuto supporre ciò che soffriva quell'uomo?.....

— Sì signore — rispose l'albergatore — stupito. Monsignor di Tournon ha detto che bisognava condurla alla cappella della Vergine, e che ciò la guarirebbe.

— Monsignore di Tournon?...

— Sì; il cardinale di Tournon, arcivescovo d'Embrun, quello ch'è stato nominato luogotenente generale dal signor connestabile di Montmorency, e di cui vedete il palazzo all'estremità della via — aggiunse l'albergatore mostrando una grande casa quadrata, difesa da due fossati e da mura merlate. — Ebbene, signore, l'Umbertina è stata condotta alla cappella e, come vedete, la Vergine non ha voluto guarirla...

— E sono quasi due anni ch'è paralitica? — disse Rinaldo, che studiava attentamente il viso della giovane inferma.

— Sì, signore, due anni precisi. Come lo sapete?

Rinaldo si alzò. Si avvicinò alla sedia che i facchini avevano posata e rivolta verso la porta della cappella. Una cinquantina di contadini e di borghesi di Tournon circondavano la sedia; alcune guardie del castello del cardinale si erano avvicinate curiosamente; in quella folla, che cresceva di minuto in minuto, era maestro Pézenac, capo della Polizia reale nella città di Tournon, chino in atteggiamento di rispetto e quasi di terrore, che dava delle spiegazioni ad un monaco, allora uscito dal palazzo cardinalizio, o, almeno dalla casa fortificata che a Tournon tutti chiamavano, ora, il palazzo, ed ora il castello.

Quel monaco era alto, smilzo, dal viso pallido, ascetico, dall'occhio ardente, dall'atteggiamento nobile; ed il suo modo di camminare rivelava il forte ed elegante cavaliere che aveva dovuto essere in altri tempi...

La madre della paralitica singhiozzò, col viso rivolto verso la cappella. Le donne presenti e la maggior parte degli uomini l'imitarono; senza dubbio, la povera vecchia voleva fare un ultimo tentativo per intenerire le potenze celesti ad ottenere la guarigione della figlia. Un gran silenzio, pieno di brividi, pesò sulla folla...

L'Umbertina, bella come un angiolo, era stata l'adorazione della città; gaia e spiritosa, la si vedeva dappertutto col suoi lunghi capelli biondi piovuti sulle spalle, ed era sempre la benvenuta dappertutto; sua madre, rimasta vedova dopo la nascita di quella bambina, l'amava con una passione grandissima e l'aveva allevata come se avesse dovuto essere una signorina.

Umberta era il fascino, il raggio, la gioia della cittadina.

D'un tratto un giorno, dopo aver fatto visita ad una paralitica, che aveva consolata e confortata del suo meglio, Umbertina fu presa da uno strano malessere. Una curiosità morbosa la spingeva ad andare a vedere spesso la paralitica; dopo ciascuna visita, il malessere si accentuava.

Una mattina, tentò invano di levarsi; le gambe rifiutarono di portarla. Dopo qualche giorno, braccia e gambe parvero irrigidirsi in una immobilità che nessuno, di lui, potè guarire: Umberta era paralitica, ed i suoi occhi serbavano la vita.

Fu un lutto per Tournon: quanto alla vecchia madre, ella fu per impazzirne.

Ecco ciò che maestro Pézenac, capo della Polizia reale, spiegava al monaco, la cui fiera figura e l'aspetto altiero dominavano quella folla.

Nel silenzio si alzò la voce tremula della madre, rotta da singhiozzi:

— Santissima Vergine, è stato monsignor di Tournon che ci ha inviata a voi, come vi dicevo poco fa; non vedete le mie lacrime? Non avete che da fare un cenno, Vergine santa, e la mia Umbertina camminerà; oh! buona Vergine, regina del cielo e della terra; voi, che siete così possente, salvate la mia figliuola!

— Salvatela! — gridò la folla. — Salvate Umberta!

Le donne piangevano, gli uomini si asciugavano gli occhi; il dolore della vecchia era straziante; la piccola paralitica fissava i suoi occhioni azzurri sulla statua della Vergine, che si vedeva in fondo alla cappella, fra i ceri accesi; e vi era una tale supplica in quegli occhi di sofferente disperata che il monaco, il tetro monaco che guardava quella scena, rabbrividiva egli stesso.

E non pertanto, tutto indicava che quell'uomo doveva avere uno di quei cuori che non si commuovono facilmente allo spettacolo dei dolori umani.

— Vergine possente, salvate la mia figliuola!

— Vergine, o Vergine Regina! Salvate la nostra Umbertina!...

Vi fu un lungo mormorio di preghiere e di lagrime; poi, di nuovo, il silenzio; tutti gli sguardi si volgevano verso la paralitica, che rimase immobile!...

La Vergine non voleva! La Vergine non udiva! Per lungo tempo ancora la madre rimase inginocchiata, col viso coperto di lagrime, e, finalmente, tristemente si rialzò.

I facchini presero la sedia e la sollevarono. La folla si allontanò.

(Continua).

Impressioni della Minerva e giudizi di deputati sul Comitato di epurazione

Roma, 4 ore 22.

Il progetto presentato dall'on. Daneo per la nomina di una nuova Commissione di cinque membri per l'epurazione del personale dal Ministero dell'istruzione, ha naturalmente sollevato vivi commenti nel personale del Ministero.

La *Tribuna* così riferisce gli umori predominanti nel personale stesso: «Da colloqui avuti con vari funzionari di quella tanto discussa Amministrazione, risulta che il personale ha appreso i provvedimenti dell'on. Daneo con sereno ottimismo, sopra tutto per il confronto con le proposte della Commissione di inchiesta, che parevano molto meno rassicuranti.

«— Ciò che ci poteva incutere qualche timore, — osservano gli impiegati, — era il pericolo che di molti di noi si volesse fare giustizia sommaria, senza ascoltarci, senza tener conto delle nostre difese. Ora questo non è, e noi possiamo esserne soddisfatti abbastanza.

«Avendo domandato se il personale non credo eccessiva la disposizione dell'art. 3 del disegno di legge, con il quale si interdice ogni possibilità di gravame, azione o ricorso, anche straordinario, contro il decreto, con il quale si rendessero esecutive le proposte di cessare dal servizio, gli funzionari risposero:

«— Questa disposizione è grave soltanto in apparenza. Tutti, o quasi tutti i precedenti ci insegnano che quando l'esonero sia motivato con ragioni di necessità di servizio, il Consiglio di Stato si è fatto un alema di non accogliere il ricorso. In realtà, dunque, il personale non ha da temere danni maggiori di quelli possibili con le norme vigenti del provvedimento di eccezione. La sola disposizione veramente ingiustificabile è quella, che annienta le funzioni del Consiglio di disciplina della Minerva, composto, come è noto, dei cinque direttori generali. E' chiaro che il Comitato dovrà cominciare dal portare il proprio giudizio proprio su qualcuno di questi cinque eccelsi funzionari. Del resto, l'ultimo capoverso dell'articolo 1 ci avverte che nel Comitato si saranno impiegati delle altre Amministrazioni dello Stato, e questa è pure una notevole garanzia per il personale giudicabile e per la rapidità della procedura. Se fosse composto esclusivamente di membri del Parlamento, il Comitato del cinque, probabilmente agirebbe sotto l'influenza troppo diretta e troppo pessimista della Commissione di inchiesta.

Il progetto Daneo verrà esaminato dalla Camera prima che finisca la settimana. L'ex-ministro dell'istruzione, on. Leonardo Bianchi, ora presidente della Commissione che esamina il disegno di legge per la riforma della scuola, ha detto che la proposta di legge presentata dall'on. Daneo è una conseguenza logica del severo giudizio dato dalla Commissione di inchiesta. Non si poteva esonerare il ministro dell'istruzione — osservava l'on. Bianchi — dal tener conto dei risultati dell'inchiesta, e credo che si poteva anche non fare l'inchiesta ed invitare il ministro del tempo ad essere rigoroso nei provvedimenti che si dimostravano urgenti. Tuttavia, poichè l'inchiesta consentì come siano necessari provvedimenti atti a rinvigorire l'ambiente, il progetto presentato dal ministro Daneo, appare senza dubbio opportuno.

L'on. Graziadei, il neo-deputato socialista di Imola, ha ricevuto l'impressione che il progetto di legge dell'on. Daneo corrisponde ad equità, poichè, mentre permette di tener conto dei risultati dell'inchiesta, tiene conto altresì dei criteri di equità, dai quali non si poteva prescindere.

Diversa invece è l'impressione di un altro deputato socialista, dell'on. Zerboglio, professore di diritto all'Università di Torino.

— La nuova Commissione di inchiesta — ha detto — sembra un Consiglio di guerra, uno spirito rivoluzionario. E' opportuno la sua esistenza? Io credo che lasci dubitare di quelli che saranno i suoi risultati effettivi. L'inchiesta dell'inchiesta! Per accertare, per assicurare o sollevare per eseguire? Se è per alleviare, sarà pericolosa o sconveniente; se per aggravare, sarà sconveniente e pericolosa: se per eseguire, non è forse inutile e non ha il ministro facoltà e mezzi di provvedere? Un primo esame — continua egli — dimostra poco favorevolmente alla proposta: «La impressione di essere dinanzi ad un atto di istituire, e parecchi di debolezza. Se infatti si consideri che il disegno di legge provvede alla nomina di una Commissione, il male in sostanza rappresenta come una seda di aggiunta nei riguardi della Commissione di inchiesta, la quale assume invece carattere di inchiesta parlamentare, dove i poteri giudiziari ed essa necessitati dalla Camera, è facile scorgere come pedante Comitato, se non nella sostanza, si presenti sotto le forme di una inchiesta sulla inchiesta del Parlamento, investita dei più alti poteri e della sua fiducia.

L'on. Vicini osservava: — I provvedimenti proposti dall'on. Daneo non corrispondono affatto allo spirito delle conclusioni della Commissione d'inchiesta. — Nè a giudizio dell'on. Vicini, vi è trovato buono fede nella presentazione di questo disegno di legge, sia per le sfacciatate ragioni su cui perchè il Comitato verrebbe nominato su proposta del Consiglio dei ministri e per decreto reale.

Il ministro Daneo telegrafa congratulandosi a Sem Benelli

Roma, 4, ore 23.

Il ministro Daneo ha inviato il seguente telegramma a Sem Benelli, dopo il successo della *Cena delle beffe*, a Parigi: «*Sem Benelli, teatro Sarah Bernhardt, Parigi.* Il genio di Parigi solennando l'opera bella e geniale del poeta onora con le sue grammatiche italiane, ed è inchiesta degna e nuova prova. Le stanze parole quando il valore del ministro degli studi della sua patria, che le serve con affetto ed ammirazione nel glorioso cammino. *Firmato*: DANEO.

Il principe ereditario di Grecia a Roma

Roma, 4, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice che il principe Costantino di Grecia, il quale, come è noto, era stato chiamato ad Atene dieci giorni or sono da suo padre, si è fermato a Brindisi, il Governo greco essendosi opposto al suo ritorno in patria per timore di complicazioni e di disordini, data la scarsa cordialità di sentimenti esistenti tra il Principe e la Lega militare, e ribadì di ritornare in Grecia, partendo da Brindisi per Milano, Parigi e Francoforte. Egli ora è ritornato in Italia ed è arrivato stamane a Roma, ove è sceso al *Grand Hotel*. A quanto si dice, domanderà di essere ricevuto dal Re d'Italia, ma non si conoscono le ragioni della sua venuta a Roma. «Si dice poco — scrive sempre lo stesso giornale — che egli si accinga, ora che la fase acuta della crisi greca è sorpassata, di ritornare ad Atene e che, dovendo rivolgere in Italia, desideri presentare i suoi omaggi ai nostri Sovrani».

Il *Giornale d'Italia* dice infine che nelle sfere ufficiali, così italiane, come greche, si mantiene intorno alle ragioni dell'arrivo a Roma del Principe ereditario di Grecia il massimo riserbo.

Ricorsi al Consiglio di Stato

Roma, 4, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice che la 5.a Sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del dottor Gemini contro la Giunta comunale amministrativa di Firenze, che respingeva il ricorso dello stesso contro Gemini avverso alla deliberazione del Comune di Santuzzo Pistoiese, che lo licenziava da medico condotto.

— La 4.a Sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso del colonnello Amadei contro il decreto del Ministero della guerra che lo collocava a riposo.

Una lettera della Principessa Luisa agli avvocati del Governo

Bruxelles, 4, ore 10.

La *Gazzette* pubblica una lettera diretta dal consulenti della principessa Luisa agli avvocati del Governo, colla preghiera di darne lettura alla Camera. Il Governo ha rifiutato di fare questa lettura. Questa lettera, datata dal 5 febbraio 1910, dice che la principessa Luisa del Belgio si appella direttamente all'idea «che suo padre, strettamente internazionale sull'esercizio dei suoi diritti, abbia disposto a profitto di terzi a mercè il concorso attivo di personalità estranee del resto appartenenti alla nazione. Se tuttavia questa ipotesi si conformasse, la principessa Luisa si affretterebbe ad inchinarsi alfine di evitare dei conflitti, le cui conseguenze le sono estremamente penose. Essa non può in questo momento che associarsi alla conclusione del principesse Stefania e Clementina, che rendono il progetto di legge dell'on. Daneo corrisponde ad equità, poichè, mentre permette di tener conto dei risultati dell'inchiesta, tiene conto altresì dei criteri di equità, dai quali non si poteva prescindere.

Diversa invece è l'impressione di un altro deputato socialista, dell'on. Zerboglio, professore di diritto all'Università di Torino.

— La nuova Commissione di inchiesta — ha detto — sembra un Consiglio di guerra, uno spirito rivoluzionario. E' opportuno la sua esistenza? Io credo che lasci dubitare di quelli che saranno i suoi risultati effettivi. L'inchiesta dell'inchiesta! Per accertare, per assicurare o sollevare per eseguire? Se è per alleviare, sarà pericolosa o sconveniente; se per aggravare, sarà sconveniente e pericolosa: se per eseguire, non è forse inutile e non ha il ministro facoltà e mezzi di provvedere? Un primo esame — continua egli — dimostra poco favorevolmente alla proposta: «La impressione di essere dinanzi ad un atto di istituire, e parecchi di debolezza. Se infatti si consideri che il disegno di legge provvede alla nomina di una Commissione, il male in sostanza rappresenta come una seda di aggiunta nei riguardi della Commissione di inchiesta, la quale assume invece carattere di inchiesta parlamentare, dove i poteri giudiziari ed essa necessitati dalla Camera, è facile scorgere come pedante Comitato, se non nella sostanza, si presenti sotto le forme di una inchiesta sulla inchiesta del Parlamento, investita dei più alti poteri e della sua fiducia.

L'on. Vicini osservava: — I provvedimenti proposti dall'on. Daneo non corrispondono affatto allo spirito delle conclusioni della Commissione d'inchiesta. — Nè a giudizio dell'on. Vicini, vi è trovato buono fede nella presentazione di questo disegno di legge, sia per le sfacciatate ragioni su cui perchè il Comitato verrebbe nominato su proposta del Consiglio dei ministri e per decreto reale.

Il ministro Daneo telegrafa congratulandosi a Sem Benelli

Roma, 4, ore 23.

Il ministro Daneo ha inviato il seguente telegramma a Sem Benelli, dopo il successo della *Cena delle beffe*, a Parigi: «*Sem Benelli, teatro Sarah Bernhardt, Parigi.* Il genio di Parigi solennando l'opera bella e geniale del poeta onora con le sue grammatiche italiane, ed è inchiesta degna e nuova prova. Le stanze parole quando il valore del ministro degli studi della sua patria, che le serve con affetto ed ammirazione nel glorioso cammino. *Firmato*: DANEO.

Il disegno di legge sulla Banca del Lavoro esaminato dalla Commissione

Roma, 4, ore 20.

La Commissione che esamina il disegno di legge sulla Banca del lavoro ha discusso particolarmente tutti gli articoli del disegno di legge stesso. All'art. 1.o ha deliberato di proporre che il nuovo istituto sia intitolato Banca centrale delle Cooperative anzichè Banca del lavoro come proponeva il progetto ed abbia la sua sede in Roma. Coll'art. 2.o ha deliberato di proporre l'abolizione della distinzione fra le varie Cooperative specificate nel progetto in modo che nella dizione generale nessuna abbia ad essere esclusa e siano estese ai Sindacati pescherecci di acque dolce le operazioni previste per quei marittimi e sia soppresso l'ultimo comma. Riguardo all'articolo 3.o ha stabilito la costituzione del capitale iniziale come risulterà dal totale delle somme che saranno erogate dai vari Istituti che concorrono alla fondazione della Banca. Nell'art. 7.o è stabilito che il capitale assegnato all'esercizio delle sezioni venga determinato in ragione del 50 per cento del capitale iniziale per la prima sezione, del 40 per cento per la seconda, del 10 per cento per la terza. Sull'art. 8.o ha stabilito di proporre che il Comitato per la cassa per il credito pescherecci debba essere nominato dal Consiglio di amministrazione. Riguardo all'art. 12 ha deciso di proporre che i sindaci siano elevati a 5. Sull'art. 15 ha deliberato di aggiungere al concetto della Federazione degli enti amministrativi, una Commissione incaricata dal relatore on. M. Ferraris di aggiungere al disegno di legge un articolo che definisca le garanzie dovute ai mutuari.

Il preventivo delle spese per la Minerva al Senato

Roma, 4, ore 21.

Presidenza del senatore Manfredi.

La seduta è aperta alle 15.10.

Si inizia la discussione sullo «Stato di previsione di spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-910».

Il senatore DANDOLO parla specialmente della condizione dei liberi docenti, e tratta la questione del difetto di locali e dei mezzi per impartire gli insegnamenti, difetto che si lamenta specialmente a Napoli, per l'accresciuto numero di studenti.

Il senatore VERONESE fa rapidamente la storia dei precedenti che condussero alla nomina della Commissione d'inchiesta, e rileva che la relazione di questa gli sembra giustificare. Accenna alle cause principali degli inconvenienti lamentati dalla Commissione: la mancanza di alcuni ormanici, i bilanci inadatti, la legge non basata su dati statistici. Invita il ministro a pensare se non sia il caso di studiare la riforma della contabilità in riguardo al Ministero della pubblica istruzione, e alla casi nei quali non si possono rilevare colpevoli gli impiegati, ma chi era a capo.

Vorrebbe che fossero pubblicati commenti e risultati di tutte le indagini fatte per essere intera la luce sugli inconvenienti, e dice che sarebbe bene che la Commissione che dovrà procedere alla sistemazione del personale fosse composta in modo da poter assumere piena la sua responsabilità innanzi al Parlamento.

Il PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

Il principe ereditario di Grecia a Roma

Roma, 4, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice che il principe Costantino di Grecia, il quale, come è noto, era stato chiamato ad Atene dieci giorni or sono da suo padre, si è fermato a Brindisi, il Governo greco essendosi opposto al suo ritorno in patria per timore di complicazioni e di disordini, data la scarsa cordialità di sentimenti esistenti tra il Principe e la Lega militare, e ribadì di ritornare in Grecia, partendo da Brindisi per Milano, Parigi e Francoforte. Egli ora è ritornato in Italia ed è arrivato stamane a Roma, ove è sceso al *Grand Hotel*. A quanto si dice, domanderà di essere ricevuto dal Re d'Italia, ma non si conoscono le ragioni della sua venuta a Roma. «Si dice poco — scrive sempre lo stesso giornale — che egli si accinga, ora che la fase acuta della crisi greca è sorpassata, di ritornare ad Atene e che, dovendo rivolgere in Italia, desideri presentare i suoi omaggi ai nostri Sovrani».

Il *Giornale d'Italia* dice infine che nelle sfere ufficiali, così italiane, come greche, si mantiene intorno alle ragioni dell'arrivo a Roma del Principe ereditario di Grecia il massimo riserbo.

La condanna del cardinale Luçon e un commento del giornale di Briand

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 4, ore 22.

(A). — La condanna riportata dal cardinale Luçon per il processo promosso agli istitutori, ha dato luogo ad un incidente il quale ha destato non pochi commenti in questi circoli ecclesiastici e singolarmente tra i cattolici francesi che risiedono a Roma e, reduce da lontano, seguono le vicende dei loro stranieri dalla separazione. Come è noto, le dichiarazioni fatte dal cardinale Luçon dopo la condanna, sono state molto remissive, anzi improntate a sentimenti di vera umiltà.

Ora il suo atteggiamento ha provocato un articolo della *Nouvelles*, organo ritenuto ufficioso del ministro Briand in materia di politica ecclesiastica. In tale articolo le parole del cardinale sottolineate con evidente disprezzo sono poste in confronto con l'attitudine ben decisa assunta in analoga congiuntura dall'arcivescovo di Parigi. Fra le due figure, quella del martire e quella di chi rivendica i diritti della Chiesa, francamente, il cardinale Luçon ha preferito la prima, della quale già si compiaceva il cardinale Andrieux. La sede arcivescovile di Parigi, dallo quale dovrebbe dipendere la salute spirituale del presidente della Repubblica, intende in ben altro modo, conclude le *Nouvelles*, la dignità della Chiesa che non la sede arcivescovile di Reims, dove si incoronavano i re di Francia.

Ora è interessante osservare come l'articolo delle *Nouvelles* abbia destato i cattolici liberali francesi, che vedono in tutto ciò una vittoria dei cattolici intransigenti, il cardinale Luçon, il quale ha seguito di fronte ai suoi giudici la massima evangelica del perdono e dell'oblio, non appartiene veramente nè ai cattolici liberali collietti sommissionisti, nè ai cattolici intransigenti. Se egli è sommissionista, e tale apparisce come è stato nel caso attuale, ciò si deve al suo temperamento e non ad altro ma certo perchè in questa contingenza la sua indole lo ha fatto appunto agire come sommissionista. E' logico che dal momento che in stampa governativa francese lo attacca, pensino i cattolici liberali ad una sconfitta e parlino gli intransigenti di una vittoria. Del resto poichè essere sommissionista è per tutti questione più di sentimento che non di coscienza, i cattolici liberali francesi sono d'accordo in questo con gli intransigenti, che se il dissidio fra Chiesa e Stato in Francia, troverà una soluzione, non sarà certo per loro mezzo.

Un linciaggio

Londra, 4, ore 0,5.

Secondo telegrammi da New York, pubblicati dal *Evening Telegraph*, una folla di circa quattro mila persone ha linciato un negro a Dallas nel Texas. La folla si è impadronita del negro nella cella stessa del Tribunale, dove compiendo sulla persona di oltraggio ad una ragazzina.

Il negro si chiama Brooks e la ragazza da lui oltraggiata ha 17 anni. Prima ancora che venisse giudicato, un gruppo di uomini, che si trovava nell'aula del tribunale, si gettò improvvisamente sul prigioniero. Quindi trascinando gli agenti della polizia trascinarono il Brooks verso una fiaccola e lo gettarono tra le braccia di coloro che attendevano fuori del tribunale. Il negro nella caduta rimase gravemente ferito la folla si gettò sopra di lui, lo percosse furiosamente, quindi lo appiccò e privatolo il suo corpo di palle di rivoltella. Il cadavere venne quindi trasportato in trionfo al municipio e da una finestra gettato giù nella via. Le autorità non poterono fare nulla per impedire questo scempio. I bianchi vanno per le vie cacciando i negri del distretto.

Il salvataggio dei viaggiatori sepolti nella valanga alle Cascades

New York, 4, ore 10.

Telegrammi da Spokane, nello Stato di Washington, dicono che i dragoelli di soccorso nella notte di mercoledì sono riusciti a trarre fuori 91 passeggeri dai due treni che sono stati presi da una valanga alle montagne Cascades. Si lavora continuamente nella speranza di poter ritrovare altri superstiti. Una informazione ufficiale pubblicata dalla Compagnia Great Northern, dice che il numero dei morti è di 76 ma altri dicono sia di 81. Trattasi di servizio ferroviario è assolutamente sconvolto, non solamente dalle valanghe, ma dalle inondazioni, che, a quanto si dice, si estendono a tutti i distretti. Parecchi ponti e molte parti della ferrovia sono rimasti travolti via dall'acqua. Si ritiene che parecchi mesi occorreranno prima che i danni possano essere completamente riparati.

Le catastrofi di ieri

New York, 4, ore 6.

Telegrafano da Juneau, nell'Alaska, che una terribile esplosione è avvenuta in una polveriera della miniera di Treadwell. Il numero dei morti sarebbe rimasto incerto.

Londra, 4, ore 8,25.

Si ha da Vienna che al passaggio a Strelitz l'espresso delle Grandi Indie ha investito un automobile. Vi sono due morti.

Lilla, 4, ore 7,25.

Un violento incendio ha distrutto ieri, in quella città, una fabbrica a Lourches. I danni sono valutati ad un milione e mezzo di franchi. Tutti gli operai della fabbrica si trovano ora senza lavoro.

Rockefeller si fa grande elemosiniere 160 milioni all'anno in beneficenza

New York, 4, ore 10.

Rockefeller ha dato le sue dimissioni da direttore della Compagnia della «Standard Oil» e lascierà pure gli altri uffici ai quali è più o meno associato, per darsi interamente a regolare la donazione Rockefeller, diventando così il principale elemosiniere della fortuna di suo padre.

Quantunque la somma di questa fondazione non sia interamente conosciuta, pare che essa sarà dotata di 50 milioni di una somma di 300 milioni di dollari che fantasticano nominate 30 milioni di dollari, che Rockefeller farà distribuire, sotto il consiglio illuminato di un gruppo di amici.

Non che intenzione di Rockefeller sia di fare limitare il modo di mandare questa somma, che è destinata a fare la eventuale che possano presentarsi secondo i mezzi.

Rinaldo si alzò. Si avvicinò alla sedia che i facchini avevano posata e rivolta verso la porta della cappella. Una cinquantina di contadini e di borghesi di Tournon circondavano la sedia; alcune guardie del castello del cardinale si erano avvicinate curiosamente; in quella folla, che cresceva di minuto in minuto, era maestro Pézenac, capo della Polizia reale nella città di Tournon, chino in atteggiamento di rispetto e quasi di terrore, che dava delle spiegazioni ad un monaco, allora uscito dal palazzo cardinalizio, o, almeno dalla casa fortificata che a Tournon tutti chiamavano, ora, il palazzo, ed ora il castello.

Quel monaco era alto, smilzo, dal viso pallido, ascetico, dall'occhio ardente, dall'atteggiamento nobile; ed il suo modo di camminare rivelava il forte ed elegante cavaliere che aveva dovuto essere in altri tempi...

La madre della paralitica singhiozzò, col viso rivolto verso la cappella. Le donne presenti e la maggior parte degli uomini l'imitarono; senza dubbio, la povera vecchia voleva fare un ultimo tentativo per intenerire le potenze celesti ad ottenere la guarigione della figlia. Un gran silenzio, pieno di brividi, pesò sulla folla...

L'Umbertina, bella come un angiolo, era stata l'adorazione della città; gaia e spiritosa, la si vedeva dappertutto col suoi lunghi capelli biondi piovuti sulle spalle, ed era sempre la benvenuta dappertutto; sua

Hervé e i suoi propositi scismatici

Parigi, 4, ore 7,25.

E' stato annunziato ieri che Gustavo Hervé, il noto antimilitarista, aveva manifestato l'intenzione di dare le sue dimissioni da membro del partito socialista unificato per costituire un nuovo gruppo socialista anti-parlamentare. Abbiamo interrogato Gustavo Hervé a questo proposito.

— E' inesatto — ci ha risposto — che io abbia dichiarato di voler dare le dimissioni. La verità è che nella riunione plenaria degli elementi insurrezionali della Federazione della Senna abbiamo discusso sulla opportunità di separarci dal partito socialista o di formare un partito rivoluzionario che faccia una campagna di azione insurrezionale. La questione era stata discussa già due o tre volte; neanche questa volta fu presa alcuna deliberazione, nè lo sarà fino al giorno in cui avremo la certezza che tutti gli elementi anarchici sindacalisti e rivoluzionari di Francia possano essere organizzati e disciplinati. Le nostre dimissioni, se ci saranno dimissioni, saranno collettive. Non ho nemmeno per un istante pensato a separarmi dai miei amici della Federazione della Senna e della Federazione del Yonne.

Hervé aggiunse che sarà molto verosimilmente ancora membro del partito quando, tra qualche giorni, si recherà a costituirsi prigioniero per quattro anni. E' noto il processo che gli fu intentato questa condanna.

La limitazione degli armamenti alla Camera dei Comuni

Londra, 4, ore 10.

Si è sollevata ancora una volta alla Camera dei Comuni la quest

La città dei palazzi

(Nostra corrispondenza particolare).

Sarajevo, febbraio

I turchi chiamano ancora Sarajevo *Bosna Seraj*, che vuol dire *città dei palazzi*: ma in verità i palazzi di Sarajevo sono passati mi pare alla leggenda. Qualcuno mi aveva detto che, alla metà del secolo diciassettesimo, la città aveva più di cento moschee, sessantanove fontane, molti ricchi *bazar*, meravigliosi bagni e cinquanta mulini: ma oggi io non vi ho più trovato nulla di tutti questi splendori. Le cannonate del generale Filippovic e il terribile incendio, scoppiato l'anno dopo l'occupazione, che si propagò in poche ore per tutta la città, hanno certamente distrutto i meravigliosi palazzi, se c'erano, di cui parla la storia. La nuova Austria vi ha messo, è vero, i suoi che sono però troppo brutti per essere ricordati, con quella loro pesante architettura eguale di caserma che gli speculatori tedeschi hanno introdotto per i Balcani, dopo il trattato di Berlino. Sarajevo ha dunque perduto le sue più solenni memorie turche. Le poche, che ancora conserva, sono tutte raccolte povere e umili nella *Tsciarscia* e nel *Bazar*: i quartieri dove i mussulmani fumano e pregano tutto il giorno, secondo la consuetudine, e i piccoli bottegai ebrei truffano silenziosamente il prossimo. Là, poi che la k. u. k. Commissione edilizia non è venuta a incivilire con i suoi picconi le strade, la città parla ancora del suo passato. Fuori del mercato, dove c'è silenzio, pare raccolta tutta nelle sue memorie nostalgiche. Ed è ora, sotto la neve, infinitamente triste.

Mille casette turche a un piano di pietra e di legno, con le piccole finestre a grate e i balconi chiusi sporgono, sotto il largo tetto spiovente inesppuccciato di neve, le facciate mute di cento colori, l'una sopra l'altra, in disordine, come a sovrechiarsi per guardare nessuno nella via. Le strade, lastricate di grosse pietre irregolari, salgono ripide in mille giri e si perdono fra la muta folla delle case. Il silenzio e la solitudine vi mettono come un raccoglimento religioso. Attorno alle guglie bianche delle dieci piccole moschee che vegliano sulla collina, i muti pini immobili sembrano assorti in una lunga preghiera che nessuna voce turba. Certi piccoli cimiteri allungano sulle strade, fra le case, i loro muri bianchi, con le griglie verdi di legno che chiudono le anime finestre quadre. Le pietre mortuarie sprofondano sotto la neve. I morti dormono in pace, fra le case dei vivi, che sembrano nel loro silenzio vuote e abbandonate. Nessuno li tocca. Solo talvolta, fra le loro tombe, qualche vecchio uomo in *fes* immobile, come irrigidito sulla neve, colle braccia protese e le palme aperte verso il cielo, prega muto, cogli occhi fissi nel vuoto, mentre i passeri che gli volano in giro e si rincorrono tra i pini cantano con piccole voci brevi, accompagnandosi al lento ritmo chiacchierino dell'acqua che stilla dalle nevi dei tetti.

Qui c'è ancora intatta quella malanconica Turchia ascetica che non fa vivere lontano dai suoi morti, come asserta in un eterno pensiero del di là. Lontano, nei quartieri nuovi già popolati dai cristiani, i vecchi cimiteri turchi vanno scomparendo. Non li si tocca, per non offendere la fede musulmana, ma li si nasconde. L'erba vi cresce alta e piccole piante s'arrampicano sulle colonne coronate dal turbante; le tombe annegano nel verde e scompaiono. Poi talvolta vi sorgono presso aiuole di giardini pubblici e allora le pietre mortuarie si perdono fra le nuove panche marmoree, dove forse d'estate, sotto gli alberi fioriti, si intessono gai amori tedeschi. Ma più spesso si cingono di muri e di fitte palizzate i cimiteri e si abbandonano i morti e le tombe al loro destino d'oblìo, divisi per sempre dal mondo. La nuova civiltà non vuole turbarsi con la continua imagine della morte dinanzi agli occhi. Ma su per la *Tsciarscia*, nei più silenziosi quartieri, i morti hanno ancora il loro culto fedele come in Turchia. Le tradizioni della preghiera rimangono intatte e ci dicono con i loro sensolati segni la misteriosa forza profonda che l'islamismo, solo con la sua fede, ha ancora su tutte le coscienze. Questi mussulmani della Bosnia sono quasi tutti serbi convertiti. Cinquecento anni fa pregavano ancora Dio e si inginocchiavano dinanzi alla Croce. Ma la nuova religione li ha conquistati interi e ha dato loro la sua anima. Oggi essi non sono, non si sentono assolutamente più serbi: la fede lontanamente, senza violente pressioni esteriori, solo con la preghiera, ha spento in essi le più elementari caratteristiche della loro razza. Essi parlano serbo, ma pregano e sentono come i turchi venuti dall'Asia, come gli albanesi e i macedoni convertiti, che parlano diverse lingue e non si comprendono, hanno visi diversi che ci dicono delle loro lontane stirpi divise, e pure si sono completamente staccati dal loro mondo ed hanno una sola anima eguale, satura di ascetismo, che li guida in tutta la loro vita. Questo è il trionfo meraviglioso e nefasto dell'islamismo. Tutte le religioni hanno conquistato le anime oltre i confini dei popoli e le hanno unite nella fede comune, ma nessuna ha tanto profondamente annientato i caratteri etnici e sociali dei suoi devoti, per ricostruire altri uomini che non si possono più chiamare per il loro spirito albanesi o serbi, o greci, ma semplicemente mussulmani.

Ed ho appunto ritrovato quest'anima intatta nelle moschee. Le vicende non la hanno mutate. La nuova Austria ha potuto impiantarvi per qualche tempo, subito dopo l'occupazione, i suoi magazzini militari, o poi in comporse imbiancarle e verniciarle di verde alle porte e alle finestre per rimetterle a nuovo, ma tutte serbano quel loro vecchio spirito di raccoglimento pieno di malinconia e di sogno. Appena si sono ritirati i carri militari e le biade per i cavalli, che profanavano i luoghi sacri, la pace s'è ricomposta e torno alle moschee, sui piccoli giardini, come una cheta acqua che ritorni nella sua culla disertata e vi si distenda silenziosa. Ho visto così la *Begova Giami*, la più grande e vecchia moschea superstite fra le rovine della città dei palazzi, ora perduta fra le casette basse della *Tsciarscia*. Ha grandi memorie. E' dedicata a Khosrew bey, di cui protegge appunto la tomba, il primo gran visir della Bosnia, colui che la conquistò definitivamente all'islamismo e vi introdusse con incredibile spirito di modernità l'orologio, mentre prima la gente s'accontentava di misurare la sua vita al ritmo del sole o delle stelle. Nevicava. C'era silenzio. Solo, in mezzo al giardino, sotto il bel padiglione moresco, la fontana per le abluzioni del rito cantava piano, con le piccole voci dei suoi dodici rubinetti. Qualche vecchio solitario si bagnava la fronte, pregando muto. Sul ballatoio che è fuori della moschea, nel giardino, altri fedeli facevano gravi, dinanzi alle finestre della chiesa, le loro profonde genuflessioni, strisciando a piedi nudi sulle eterne stuoie di cocco. Il tiglio, che è in mezzo al giardino da due secoli e mezzo, stendeva, anch'esso come in una preghiera, le lunghe braccia curve sotto la neve. La tomba di Khosrew, vegliata da un piccolo pino azzurro piantato alla sua testa come una gigantesca lancia, lovava fra nudi cespugli di rosai le sue due colonne, spoglie di neve. La leggenda dice che la moschea durerà — e i terremoti e gli incendi l'hanno già provato — fin che resterà la tomba del suo fondatore. Per questo se ne ha molta cura: vi si toglie la neve d'inverno e l'estate, tutti gli anni, lo si rinnovano i colori e le vernici, per propiziarsi lo spirito del defunto. Dopo più di quattro secoli, la tomba sembra ancor nuova. Sulla pietra le vernici fresche verdi e rosse fanno festa. Ma tutto, a torno, era così freddo e grigio sotto la neve! Ho ricordato con un desiderio nostalgico gli altri cimiteri turchi dell'Oriente. Là, sotto il sole d'oro, le pietre su cui l'erba s'arrampica splendono tutte bianche, fra i grandi cespugli di rose. Le glicini pendono a grappoli dalle cancellate. A torno alle moschee grandi alberi spioventi, sempre fioriti di rose, dànno un'ombra odorosa ai barbuti preti in turbante bianco che vengono a sedere sulle loro piccole sedie di paglia, in compagnia dei loro morti. Un'ombra azzurra filtra qua e là, tra i pini. Poi i colombi bianchi, che sono cari al Profeta, intrecciano giocosi voli con gli amici passeri, cercando fra le piante il sole. Là nulla vi parla di morte. I giardini sacri hanno troppi fiori e troppi colori per i vivi. Nel vuoto giardino della *Begova Giami* invece i radi pini, sotto la neve, erano foschi e funerei. Parlavano di sconsolate cose senza speranza. Il silenzio era pieno di malinconia.

Ma ho ritrovato, appena fuori della moschea, un po' d'allegria nelle piccole vie tortuose del mercato. Qui i contadini s'affollano tutto il giorno per le loro compere. Come in ogni città turca, la vita famigliare è ancora divisa da quella sociale. I piccoli commercianti e gli artigiani lasciano indisturbata, nel loro silenzio, le case famigliari e si raccolgono tutti in poche strade, dove si allineano irregolarmente mille casette sfilacciate, senza piani, con il tetto sgangherato, alto quanto un uomo. Queste casette-capanna indefinibili, che si ritrovano ancora molto spesso nei quartieri turchi di Sarajevo, sembrano destinate a rimanere per l'eternità, a dispetto di tutti i piani regolatori delle autorità superiori. Son state ereditate dal più antico regime turco ed hanno una loro storia curiosa. Un tempo erano grandi case, forse i solenni palazzi di cui parlano le storie. Caddero in rovina, incendiate o bombardate: ma non si potè più riedificarle. Ciascuna aveva una folla incredibile di proprietari, forse un tempo parenti, che s'avevano tutti un loro proprio diritto speciale: taluno su un piano, altri su una finestra, altri ancora sul tetto o su un metro quadrato di muro o sull'aria, e così via. Anche oggi si passa talvolta per minuscole viuzze, larghe tre passi e lunghe cinquanta, nelle quali si contano più di trecento padroni di casa. Metter d'accordo tutti questi proprietari per la ricostruzione era impossibile: riedificare la casa senza il consenso di tutti significava violare un sacro diritto di proprietà. Le case furono lasciate nel loro cimitero di rovine. I proprietari del pian terreno ricostruirono alla meglio il loro pezzo di casa, arrestandosi al primo piano, sul quale non avevano più diritti. E così le piccole case malinconiche rimangono ancor oggi a ricordare le piacevoli consuetudini turche. Ma dànno anche un interessante color locale al quartiere del mercato, dove la mattina in pittoresca folla popolare di Sarajevo si dà convegno. Vi vengono contadini serbi, con il capo avvolto in larghe fascie bianche a rosso, legate a turbante, con giganteschi *kolback* di ulani, infagottati nel breve farsetto scuro e nei larghi calzoni dondolanti alla zuava: piccoli borghesi turchi in stambulina: donne mussulmane nelle goffe vestaglie monacali, a larghe striscie colorate, che scoprono i goffi stivali gialli, con il velo bianco abbassato fin sopra gli occhi e chiuso gelosamente sopra la bocca, come è uso ancora nelle campagne turche: ebrei con il *fes* rosso fiammante e l'ampia tega di pelo di volpe che aventola sulle loro esaute gambe curve, fasciate dalle lunghissime ghette dei pantaloni neri: cittadine serbe che conservano fedeli il minuscolo berretto rosso nazionale, formato sul occuzzolo dalle treccie dei capelli: piccole e magre fammine ebree, con la classica *frontiera*, a bordo d'oro, spergante sulla fronte come un grottesco elmetto che le fa sembrare più casute e brutte. Poi qualche eroico cavaliere in *fes* s'apre il passo tra la folla, trascinandosi dietro una lunga fila di cavalli somieri, legati ciascuno con il muso alla coda del compagno che gli va innanzi: rustici pastori, incappucciati nel mantello di lana bianca, spingono innanzi sudici branchi di nere pecore polose: qualche vecchio, seduto in barella, portato da quattro vigorose braccia, contempla fumando la gente che passa: il solito *cafegi* ambulante dal cornetto rosso, con una cassetta curva di tazzine legata sul ventre, come una cintura e un piccolo braciere quadro sotto il braccio, distribuisce la sua acqua calda di color oscuro: mentre l'enorme carro nero funerco, che porta il carbone, s'annuncia solennemente coi passanti con lunghi squilli militari di tromba. Le strade sono ingombre. Tutti si stringono ai muri, contro le porte che s'aprono a due battenti e dànno luce alle botteghe-scatola. I venditori s'agitano. Qui pelli secche di volpe — la delizia e il desiderio di ogni mussulmano — pendono in corona, con le grandi code gonfie, sui tondi pani bianchi che le bocche dei forni provvedono direttamente ai passanti: ossa di bestie e ferri rotti, destinati ad usi misteriosi, si alternano con le mele alquanto putride e i confetti gialli del *seekergi*: scampoli di cotone appesi sui muri, che sventolano e si stringono sotto la neve, provano che i loro terribili colori rossi e verdi non sono garantiti: barbieri-cappellai-caffettieri dimenticano i clienti irrigiditi sulla sedia con la faccia insaponata, per stirare e rimettere a nuovo il *fes* scolorito di un turco e aggiungere acqua al caffè che bolle sul braciere, fuori dell'uscio, a portata di piedi: « gioiellieri » alquanto primitivi sorvegliano i loro cocci rotti, i vecchi ricami stinti, le corone di medagliette d'argento che adornano così bene la fronte delle contadine serbe nei giorni di festa e servono pure assai bene a truffar i forestieri in cerca di memorie paesane. E nella strada del più gran mercato i beccai schierano i loro enormi galli sanguinanti, colle costole aperte che mostrano a chi vuol vederle le interiora: i calzolai espongono in ampie ghirlande gli *opanke* rossi, i calzari di pelle, così caratteristici dei contadini serbi, con le punte ricurve, che si fissano alla gamba con lunghe cinghie: i sarti, seduti sul pavimento con le gambe incrociate, vicino all'eterno largo piatto tondo dove arde qualche carbone, cuciono gravi i corsetti rossi dei clienti o fumano nelle lunghe pipe guardando impassibili dalle vetrate della porta la gente passare: i fabbri, che soli annunciano rumorosamente la loro esistenza nella folla tutta muta dei venditori, battono con i martelli in uno stropito indiavolato di cento suoni squillanti, argentini, rombanti: mentre in qualche solitaria nicchia un venditore arrostisce sulmano, in attesa dei compratori, fa la sua preghiera in ginocchio, battendo ritmicamente la fronte a terra, lontano dal mondo.

Qui gli artigiani serbano immutate, come in tutti i paesi balcanici, le consuetudini del nostro medioevo e non temono, sembra, la concorrenza. Le diverse arti sono divise e ciascuna raccoglie in una stessa via tutti i suoi maestri. Così una via è tutta sonora di fabbri, un'altra è dedicata ai beccai, un'altra è solo popolata di sarti. E questi artigiani che esercitano uscio a uscio il loro eguale commercio si guardano tranquilli, senza litigi, come affratellati da una sorte comune. E pure rappresentano tre religioni diverse. Taluni sono ortodossi, altri mussulmani e la più parte ebrei. Per questo non si riesce quasi mai a vedere il mercato al completo. Ciascuno onora una festa diversa. I musulmani riposano il venerdì, gli ebrei il sabato, gli ortodossi la domenica, e naturalmente molti per amicizia dei compagni, da gente che è vissuta fra i turchi o non ha la febbre di vivere, riposa per tutti tre i giorni.

Ma, fuori di questa calma orientale che ha penetrato profondamente l'anima di tutte le genti vissute lungamente sotto il dominio mussulmano, anche la *Tsciarscia* ha perduto molte delle sue cose turche. La pressione rinnovatrice che s'è arrestata, vinta, sulla soglia delle moschee e delle case famigliari turche, è passata anche nel quartiere del mercato. Qui si sente già qualche cosa di diverso. Le figure orientali non sono più complete e scompaiono già. L'incanto dell'Oriente è rotto. Sulle casette sgangherate dei venditori c'è la luce elettrica: nelle bottoghe, piene di orribili cose economiche dell'industria austrinca, non si trova più nessuna traccia di quella meravigliosa arte famigliare che si riesce ancora a scoprire nelle campagne serbe e in certi oscuri angoli dei *bazar* di Costantinopoli o dell'Asia: le vecchie insegne tradizionali dei bottegai turchi che, rendendo omaggio all'ignoranza dei clienti assolutamente analfabeti, annunziano le merci e i loro proprietari con semplici segni convenzionali, variabili con la fantasia, sono tutte scomparse dietro i quadri verniciati che recano già scritte tedesche. La cultura commerciale è penetrata anche nella *Tsciarscia*. Su molte vetrate sudicie si legge un cartello « *mus sprichi deutsch* »: dall'ombra senza delle vicchie voci di bottegai chiamano in tedesco: dietro le porte talvolta si scorge un turbante rosso chino su un giornale viennese. Tutto questo è troppo nuovo: non è più turco. Il mercato, dove la vita s'agita più viva, si va già trasformando. Non vi si sente più lo spirito mussulmano. Bisogna salire più su, dov'è il silenzio e la solitudine, per ritrovarlo. Esso s'è rifugiato tutto nelle piccole case di legno, chiuse dalle grate che non hanno voci, nelle moschee e nei cimiteri, che dormono ora così tristi sotto la neve: le uniche cose che ricordano la città dei palazzi e parlano solo di rinuncia e di morte.

Virginio Gayda.

Pel servizio automobilistico nell'esercito

Roma, 4, ore 22.

Il ministero della guerra ed il capo dello Stato Maggiore dell'esercito, la vista del grande sviluppo preso dall'automobilismo, e dalle numerose importanti applicazioni di esso fatte presso i migliori eserciti d'Europa, e convinti della necessità di tenerci alla pari degli altri per quanto ha tratto alla preparazione di guerra, hanno stabilito di dare maggior incremento ad un così importante servizio. Vorrando quindi adeguatamente e aumentare le vetture automobili, per modo da poterle sostituire gradatamente agli antiquati mezzi di trasporto. Una difficoltà non indifferente occorreva sormontare per la piena attuazione di questi lodevoli intendimenti, quella, cioè, di aver disponibile un numeroso stuolo di ufficiali perfettamente pratici, ai quali affidare la direzione dei nuovi mezzi di locomozione. Fissato si è visto di richiami per questo riguardo. Presso la Brigata ferrovieri venne costituita una sezione specialista, che, come è noto, trovasi alla batteria Nomentana, con l'incarico di formare una specie di scuola di *chauffeurs* di truppa per condurre le automobili militari. Verso la fine dello scorso anno vi furono adibiti anche alcuni ufficiali del presidio di Roma, perchè anche essi prendessero la pratica sul modo di guidare le vetture automobili: ma ciò costituiva un ritardo del momento da sostituirsi a tempo opportuno con un provvedimento organico, e a questo è stato ora provveduto dal ministro della guerra d'accordo col capo di Stato Maggiore dell'esercito. Nell'intento quindi di raggiungere tale scopo venne testè disposto che presso la Scuola Militare di Modena fosse costituita una speciale scuola di *chauffeurs*, dalla quale i sottotenenti di fanteria e di cavalleria potranno uscire con il diploma di conduttori di motocicletta e di automobili.

Per ora saranno assegnati venticinque allievi scelti al corso teorico pratico già iniziato. La scuola è stata provveduta di una trentina di motociclette, e quanto prima riceverà il necessario numero di automobili e di *camions* leggeri, tratti dalla dotazione permanente del Corpo d'armata di Bologna.

Crisi nell'Istituto internazionale di agricoltura

Roma, 4, ore 22.

La crisi latente nell'Istituto internazionale di agricoltura, è ora palesemente scoppiata. Mercoledì scorso il senatore Faina dava la dimissione da presidente del Comitato permanente e da delegato per l'Italia all'Istituto internazionale di agricoltura, e le dimissioni sono state accettate. Le cause che hanno indotto il senatore Faina a lasciare l'alto ufficio, consistono nella convinzione formulata nell'animo del senatore Faina che nello svolgimento dell'opera sua non si trovasse più d'accordo con gli altri componenti il Comitato permanente. Per la successione dell'ufficio del senatore Faina si fanno i nomi dell'on. Rava, del marchese Cappelli, Chimirri e Ottavi. Anche nell'ufficio di segretario generale dell'Istituto dovrà essere nominato un successore al comm. Knel che è stato richiamato a disposizione del ministero degli esteri nella sua qualità di invitato straordinario e ministro plenipotenziario. A quanto risulta, i delegati degli Stati esteri aderenti, continuerebbero a volere che il delegato dell'Italia sia anche per l'avvenire presidente del Comitato permanente, e che il segretario generale sia un italiano. Si ritiene che la crisi potrà al più presto essere risolta.

Per il "Piccolo Santo,,

di Roberto Bracco

Si è da giorni sparsa pubblicata nei giornali la notizia di un nuovo dramma che Roberto Bracco avrebbe ora scritto, col titolo *Il piccolo Santo*, dramma che affronterebbe la tesi della questione del celibato dei preti. E si aggiunge ancora che la nuova opera drammatica del valoroso e nobile scrittore napoletano, invece che sulla scena di un teatro, vedrebbe apparsa per ora in volume di imminente pubblicazione della Casa di Remo Sandron, editore e intelligente editore del lavoro del Bracco.

La notizia, vera per quanto riguarda l'esistenza del nuovo dramma *Il piccolo Santo* e la sua prossima pubblicazione in libro, è meno esatta per ciò che riguarda le intenzioni e lo scopo dell'autore e della sua nuova opera, destinata, secondo la notizia suddetta, ad illuminare la tesi del *celibato dei preti*, perchè ne abbisognano a tal direttamente, cioè, che per la stampa dei suo intervento e del suo barattare rifugge da qualsiasi rumore o presentazione antipatica sulla natura e sull'arrangiamento della propria opera e non desidera che nelle curiosità dell'aspettazione siano frainteși gli intendimenti da cui è mosso nella sua concezione d'arte, così risponde, dichiarando il suo concetto nella seguente lettera aperta.

Mio caro Lanza.

Con amabile premura, tu mi chiedi se sia vero che io abbia scritto un dramma sul *celibato dei preti*. La tua cortese interrogazione esprime, implicitamente, una meraviglia della quale ti ringrazio.

Sì, te ne ringrazio, perchè questa tua meraviglia mi dice, una volta di più, che la luce di un concetto esatto di ciò che spesso può contenere la mia povera arte, così spesso fraintesa. Chi, come te, ha onorato d'una attenta ed acuta considerazione il mio Teatro, deve ben dubitare che io possa cadere nella vecchia ampollosità del dramma *a tesi*. Non è improbabile che dalle mie concezioni artistiche scaturisca qualche verità della mia coscienza; ma non ho avuto mai l'ingenuità di propormi la soluzione di un problema, la dimostrazione di una tesi. E del resto la mia arte, sia nel libro, sia nel teatro, è enunciamente soggettiva, il che significa che non vuole asprirare ad assumere le funzioni esplicative o dimostrative dell'oggettivismo scientifico. La *verità della mia coscienza* non è che un umile prodotto della sensibilità mia. E talvolta, ahimè, i commenti con cui questo prodotto è stato accolto mi hanno fatto sospettare che la mia sensibilità molto somigli a quella di un pazzo!

Ma lasciamo andare...

Ciò che mi preme ora è di non adagiarmi sulla *réclame* che mi si offre facendo circolare la notizia che io abbia scritto un dramma a tesi sul *celibato dei preti*. Il protagonista della mia nuova opera — lineare nella forma, complessa nella sostanza come tutto il mio teatro più recente — è, senza dubbio, un prete: — un prete « cattolico, apostolico, romano ». Mi pare dunque abbastanza naturale che costui sia celibe. Che diamine! E, poichè se non fosse celibe o se non fosse *prete*, non sarebbe il protagonista del mio dramma, è innegabile che il celibato dei preti costituisca un elemento indispensabile della compagine drammatica. Ma la mia visione d'artista è lontana dal problema che, presto o tardi, invitera a un aspro conflitto la Chiesa cattolica, la Morale e la Sociologia. Le vicende del mio prete mi hanno commosso per ragioni affatto estranee alla Sociologia, alla Morale, alla Chiesa cattolica, e, se la questione del celibato dei preti spunterà nel fondo non azzurro dei miei brevissimi quadri scenici come un fantasma insidioso davanti agli occhi troppo intenti, non sarà stata colpa mia.

E per meglio respingere la *réclame* che mi si offre (perdonami o Remo Sandron, paziente editore del mio teatro *démodé*) voglio anche aggiungere che si sporcrebbe inutilmente di trovare nel dramma del *Piccolo Santo* una qualunque traccia d'intenzione licenziosa. Verso il mio prete si potrà essere severi o indulgenti, crudeli o pietosi, ma certo non mi colpirebbero di sdegno Licurgo e Platone, così preoccupati dal cupido egoismo dei celibi.

Grato a te, mio caro Lanza, che con la tua sagace interrogazione mi hai salvato dal pericolo di sembrare un cultore del *bluff* modernissimo, ti prego di pubblicare questa *lettera aperta*: — aperta come la finestra d'una stamberga miserella il cui abitatore non vuole nascondere ai passanti la sua povertà. — Tuo **Roberto Bracco.**

Napoli, 2 marzo 1910.

Il letto su cui dormì Garibaldi a Torre Palù

donato al Museo del Risorgimento di Ferrara

Un episodio dell'epopea garibaldina

Ferrara, 4.

Il sindaco di Mesola ha dato in dono a questo Museo del Risorgimento il letto su cui dormì Garibaldi il 7 agosto 1849, allorquando, dopo aver approdato a Magnavalle, varcava pel paludoso territorio di Mesola, inseguito di lappa in frasca dalla rabbiosa ricerca di un plotone di ulani.

Il valore storico del dono è aumentato dal seguente documento, nel quale è anche narrato da un testimonio oculare un caratteristico episodio dell'epopea garibaldina:

« Mesola, 30 gennaio 1910.

« Chiarati Carlo fu Mariano, di Goro, località Torre Palù, mi ha dichiarato, alla presenza dei testimoni qui sotto firmati, che il 7 agosto del l'anno 1849, alle ore 18.30, si presentava in casa sua il generale Giuseppe Garibaldi, allora diretto a Venezia, in compagnia di certo Carol e di Nino Bonnet di Comacchio, chiedendo ricovero sicuro in quella Torre.

« Il Chiarati faceva allora non avesse che 14 anni, ricordi come se il fatto avvenisse ora, e cioè che il Garibaldi preparò il padre, Mariano, che, oltre a darvi ricetto, gli avrebbe per le prime ore del giorno assicurato un mezzo sicuro per condurlo alla località detta Pescarina, dove una barca lo avrebbe atteso per trasportarlo poi al di là del Po di Goro, in località detta Capitello.

« Il detto Chiarati Carlo fu posto a guardia del generale, che intanto, vento il era spogliato a letto, sempre con la rivoltella in pugno, lo atto di difendersi da ogni e qualsiasi sorpresa da parte degli austriaci.

« Durante questo breve soggiorno le donne della famiglia Chiarati lavarono una camicia di Garibaldi; questi poi regalava un fazzoletto di seta al suo guardiano Chiarati.

« Il padre del Chiarati Carlo si occupò subito di trovare due persone fidate, e le trovò in certi Antonio Maestri e Vittorio Pesaro, ora entrambi morti, i quali all'albeggiare dell'8 agosto successivo trasportarono il generale Garibaldi, tutto coperto di paglia, entro un battello, alla località richiesta.

« Quivi il generale, dopo avere baciato e ringraziato il vecchio Chiarati per l'ospitalità e per avergli offerto il modo sicuro e sollecito per passare all'altra sponda del Po comunicò, nonchè queste testuali parole: *Prego Dio che il generale Garibaldi giunga a destinazione che un giorno, se non potrà essere utile a lei, lo potrà essere a suo figlio.*

« Non erano passate due ore dalla partenza di Garibaldi che avvennero e più marinari a cavallo, nerocercando il bosco di Mesola, giungevano alla Torre Palù, perlustrandola, rovistando nei pressi e perchè cercassero sul suo percorso i Chiarati perdè discreto che lei avesse avuto ricetto il gran capo Garibaldi.

« Il Chiarati Carlo conserva intorno a sè, con cura, il letto sul quale il generale Garibaldi si riposò quella notte.

« Firmati: Cesare Amici, tenente Giuseppe Fornari, tenente Luciano Fabbri, Carlo Malfenti tenente Garrozzati — Visti: autografo le firme suddette. — Il Sindaco di Mesola: Firmato Vincenzo Lucci ».

Giornali e riviste

Per determinare l'età di un ragazzo o di un adulto, non si tiene conto d'altro che del numero degli anni, invece di prendere per base lo sviluppo fisico e mentale. Il prof. Hoch dell'Università di Howard, ritiene che quest'ultimo modo sia il solo razionale. Vi sono, secondo lui, infinità di fanciulli che vengono mandati alle scuole elementari, mentre dovrebbero ancora essere tenuti alla scuola materna, altre mandate che si fanno sedere sui banchi del collegio o del liceo quando il loro cervello è ancora incapace di ricevere le nozioni che il programma vuole che vi si immagazzinino, altre infine potrebbero essere mandate subito ad officine o ad operatori quando non sono ancora abbastanza vigorosi per sopportare le fatiche del lavoro. Dal che derivano generazioni indebolite, in cui vita è anticipatamente abbreviata. Bisogna, secondo il Hoch, adottare un sistema del tutto diverso: classificare i ragazzi non considerando il loro anno di nascita, ma in seguito all'esame della loro struttura delle spalle, del cranio, della mano, del piede, dell'anca, del ginocchio, della caviglia e del piede. Dalla prima infanzia fino ai tredici o quattordici anni, vi è cambiamento graduale nella struttura del corpo, al quale cambiamento che importa assolutamente conoscere esattamente. Si è fatta una campagna contro il *surmenage* nelle scuole, ma non è stato precisato in modi come possano essere evitati gli effetti di questo *surmenage*. L'istituzione dovrebbe anzitutto sottoporre il ragazzo che all'età presentato ad un'ispezione fisica con l'aiuto dei cari. Recentemente, affidato ad un medico pratico. Pertanto un capo di officina o di laboratorio non dovrebbe essere autorizzato ad accettare un apprendista se non in seguito alla determinazione esatta della sua età anatomica. I fratelli greci che frequentano le classi di una scuola primaria di ragazzi o di ragazze dovranno essere ripartite secondo queste considerazioni esattissime. L'idea suggerita dal Hoch, infine la *Revue*, è in questo momento oggetto di studio al Ministero dell'istruzione pubblica degli Stati Uniti ed è probabile che non tardi ad entrare nella vita dell'applicazione pratica.

***

La canzonetta popolare non tace, come si dubitava, il suo interesse alla Camera francese, perchè il comico Dranem ha ufficialmente dichiarato la sua candidatura nelle prossime elezioni. E' un vero peccato: ma se anche Dranem avesse cantato nel « seno stesso dell'assemblea », non sarebbe stata quella la prima volta che i deputati avrebbero udito un *couplet* interrompere o sottolineare le loro deliberazioni. Avvenne un giorno, in piena seduta della Convenzione, un fatto d'una originalità singolare: Danton, che non era nemico del riso, dovette protestare contro un attentato che cantava della canzonetta alla Convenzione Nazionale. Fu il 1793, in Sessione del Monte Bianco. Sollecitato il Convenzione alla formazione con la quale essa cattiva i traditori, e arrivò di sostenerli in tutte le sue operazioni. Dopo la lettura della petizione, così racconta il processo verbale di quella seduta, cantò alcuni *couplets* d'una canzone patriottica di cui egli è l'autore. Danton interrompe: « Le sole e la tribuna della Convenzione sono destinate a giovare l'ispirazione solenne a serie dei voli dei cittadini: nessuno più permetterà di cantare in un caffè-concerto. Io porto nel mio carattere una buona parte della gaiezza francese, e la conservo, spero. Penso, per esempio, che dobbiamo far ballare i nostri nemici, ma che vi dobbiamo freddamente, con calma e dignità, trattenerci dei grandi interessi della patria. Cosicchè, dar la caccia a tutti i furbi e contro tutti gli impostori. Domando che d'ora innanzi non si oda più alla tribuna che la ragione in prosa ». Furono queste le ultime parole di Danton alla Convenzione: otto giorni dopo la sua testa cadeva nel paniere.

***

Decisamente il sacrato, arguto Orazio è vecchio, vecchio... — *Carmina non dant panem!* Abbiamo sott'occhio una statistica di ciò che guadagnano i letterati e giornalisti russi che ci dimostra che la professione dello scrittore è, ai giorni nostri, e nel paese dell'autocrazia e del nihilismo, altrettanto proficua che quella del banchiere. Leone Tolstoi con le sue opere e co' suoi opuscoli ha assicurato alla sua famiglia una rendita annua di cinquanta o sessanta mila lire. La vedova di Dostoiewski ha ceduto ad un grande editore il diritto di pubblicazione delle opere del marito per una somma di duecento e venti mila lire. E per duecento mila lire Antonio Ischeschow ha pure venduto le sue opere allo stesso editore. Leonida Andrejew, che alterna il libro con il teatro e con l'articolo, è pagato tre mila lire per pagina; e Massimo Gorki è pagato quasi altrettanto. Il grande giornalista Amfiteatrow, che collabora a diversi giornali, riceve trenta mila lire da un giornale di Odessa per pochi articoli all'anno. Menschekow guadagna circa cento mila lire all'anno scrivendo pel giornale *Novaja Vremia* di Pietroburgo. E sono infine parecchi questi scrittori di mediocre fama che guadagnano ogni anno dalle otto alle dodici mila lire. Fino ad ieri noi umani vamo mandare col cuore i giovani autori in Siberia: d'ora innanzi auguriamo loro la Russia: chissà che non ci trovino i mezzi — ho meraviglia! — per pagare i debiti.

***

« Divieto di caccia » è una formula banale che si può leggere sulle rozze tabelle di legno disposte alle campagne fortunate che ospitano molta selvaggina. Ora si deve usare un'altra formula: « Divieto di volare »..... non alla selvaggina, ma agli aeroplani. Fra qualche anno, infatti, mentre si dovrà formare una nuova legislazione per questi uccelli meccanici. Come si può impedire ad un Tizio di cacciare nei suoi fondi, di passare per i nostri possedimenti, così potremo impedire ad un aviatore di attraversare una certa quantità di atmosfera posta sopra una nostra proprietà. Intanto il *Temps* segnala uno di questi precursori dell'aviazione: è il signor Maria H. Kammeloh, giudice di pace nella piccola città di Cedar Grove (New-Jersey, Stati Uniti). Presso la sua abitazione un giovane aviatore ha costruito un moliopiano, e si dispone a fare alcuni esperimenti. Questo progetto inquieta il nostro giudice di pace, che ha fatto collocare, sopra il tetto della sua casa, una immensa scritta pendente in lettere alquanto spesse iscrizione: *Avvisi! Si proibisce a tutti gli aviatori di volare sopra questa casa sotto pena di carcere.* La notte scorsi [illegible] ad eseguire terrazzo il signor questa minaccia di una grande distanza. Il giovane aviatore ha notevole desio di non lasciare nulla alcuno dell'avvenimento, e gli abitanti di Cedar Grove attendono con impazienza il risultato del conflitto giudiziario che ne seguirà fuori.

***

Naturalmente tutti i personaggi illustri sevolo cantare nella loro vita almeno un'intovina che abbia diritto di predire le grandi meravigliose del loro avvenire. Così è capitato a Rostand che, narra il *Gil Blas*, a sette anni cantò un po' petulante che diceva la buona ventura in un circolo. « Siete nati nel 1868? Sommo le cifre di cui questo numero è composto, ed otterrete: 1 + 8 + 6 + 8 = 23: fra ventitre anni saremo nel 1893, che sarà una infima grande data della vostra vita. Rovesciate il numero 23 ed otterrete 32, che aggiunto a 1868 ed ha 1900, che sarà una seconda grande data della vostra vita. Se aggiungete a 1900 le cifre di cui questo numero è composto, cioè 1900 1910 + 1 + 9 + 0 = 1910. Il 1910 sarà la terza grande data della vostra vita. Se aggiungete a 1910 le cifre di cui questo numero è composto, otterrete 1921 1 + 9 + 1 + 0 = 1911 = 1921; 1921 sarà una quarta grande data della vostra vita. » Il profeta aveva ragione di mostrarsi molto soddisfatto di avere predetto al piccolo Rostand, le tre prime grandi date della sua vita: 1893 (anno della nascita), 1900 (Conferenza di Parigi), 1911 (Accademia). Undici anni possono bastare a molti mali!

***

E' stato pubblicato in questi giorni un volume sulla famosa attrice tragica Rachel. Il *Gil Blas* ne ha tratto alcuni aneddoti molto interessanti. Dopo aver recitato il dramma che la rendeva celebre, *Adriana Lecouvreur*, la grande artista si recò a Rouen, dove la madre aveva aperto un pensionato della Rachel, secondo quanto scrive, e mentre che per questo diletto con la volesse accettare, ecco una delle famose relazioni che l'artista ebbe nel corso della sua vita agitata. Tra queste è molto nota la relazione col principe Napoleone ed anche con Napoleone III. Il 22 ottobre 1852, in una rappresentazione data al Théâtre Français, dove recitava Rachel, pronunciando le parole messe in bocca del giovane dal discorso di Bordeaux: « L'impero è la pace », essa declamò dei versi che aveva dimenticato al suo direttore Arsène Houssaye. Il principe-presidente fu così preso da quella delicata cortesia che, facendo chiamare Houssaye, gli diede un bacio d'encomio.

« Andrea ad abbracciare Rachel da parte mia. » Naturalmente non potè mancare di aggiungere: « Io credo che da molto tempo se ne sia incaricato il personale! »

Per guarire l'Anemia occorre del sangue

L'anemia è uno stato particolare nel quale si soffre perchè non si ha sangue abbastanza. Per guarire bisogna avere del sangue. Chi non ha abbastanza sangue, uom

Maria Tarnowsky e i suoi complici

davanti ai giurati italiani

(Per telefono e telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Venezia, 4, ore 21,5.

L'ammaliatrice

No, non è bella, lo veramente non mi arrogo di fare da giudice competente in bellezza femminile, nè pretendo il vostro consentimento e la vostra fiducia. Se ciò il giudizio in tale materia grazilessima non può essere sempre assoluto; anzi non lo deve essere affatto. Perchè, che dimenticò tale principio, dicono che abbia avuto un mondo di nani; e Murbeau ha scritto che un uomo, nel giudicare della bellezza di una donna, non si avvede mai abbastanza dei simplicismi del passato, degli affetti del presente e dei desiderii dell'avvenire. Ma, per quanto possa variare il giudizio di un uomo, ritengo sulla mia parola che Maria Nicolajewna Tarnowsky non è bella: stella, incantatrice, di quella bellezza che è universale e non è la sola caratteristica di una razza, che è evidente, sicura, convincente e che non si discorre soltanto all'occhio di un innamorato e sotto un frenetico di carezze. Ed io, che non ho cessato a darvi per la Stahlheli tutto quanto può dirsi, tutto quanto deve dirsi da chi ammira la bellezza della donna, lo sento a sono imbarazzato a trovare l'aggettivo che si convenga a quest'altra eroina di un forte romanzo d'amore e di delitto.

Come i cavalieri erranti di un tempo, semicadde parlare, si umanizzavano fantasticamente le principesse lontane, e le loro arcane bellezze turbavano i loro sogni ed esaltavano i loro spiriti, concedo che anche voi, poveri scrittori di cronache giudiziarie, nell'ardita e nella dilezza aspra e triste dell'opera nostra fantasticheggiate, nell'ora di attesa e di previsione, sulle ardite frementi di passione dei nostri lugubri romanzi, delle nostre rapsodie giudiziarie. E come allora non immaginarsi Maria Nicolajewna come la bella fra le belle? Come non immaginarsi così una donna che ha aperti tutti cuori all'amore di lei quanti occhi si erano spalancati estatici per ammirarla, che aveva avuto in olocausto tutto quanto ha di più sacro un uomo, più che la vita, l'onore di tanti che l'avevano adorata o freneticì di passione a quasi misini per feticismo?

Ebbene, ora comprendo una frase del procuratore del re, che forse Maria Nicolajewna ha letto con maggior cruccio che non le fiere accuse, se essa è femmina [illegible], nella prima requisitoria che l'uscliere le notificò nel carcere della Giudecca. La frase diceva che « la contessa non è dotata di singolare bellezza ». Ed ora mi pare che il procuratore del re ha rispettato buon conoscitore della grazia femminile quanto della giustizia. Ed il mio giudizio ed il giudizio del procuratore del re autorizzano come quello della maggioranza del popolino, della folla che, o con l'astuzia o con la pazienza, è riuscita già nella piazzetta o qui nell'aula a gettare l'occhio avido di curiosità sull'accusata, e ne ha sorpresi gli schietti, vivaci commenti. Il buon popolo veneziano se ne intende di belle donne. Esso ora ragiona un poco con me, che pur non ne ho inteso, e come me si muove disilluso.

Ma come negli onori o per le ricchezze non sempre è l'ingegno o il merito che vince, nella fortuna in amore per le donne non è la bellezza sempre che trionfa. Maria Nicolajewna è troppo russa per i nostri gusti italiani, troppo cerea, non è abbastanza bionda. Ha troppe strisciature castagne nel fulvo cimiero dei suoi capelli. Gli occhi lunghi uno sguardo lasinuoso, uno sguardo sapiente forse, in un appassionato colloquio, ma non destergiante sulla folla degli ascoltatori, come i begli occhi neri delle donne delle nostre venezziane.

Non è dunque una donna nera, e se qual diverso sulla sua bellezza fisica è il giudizio non dare da quello dei certi testimoni russi, che ne declamano all'attento cancelliere le lodi con fervido entusiasmo. Ma noi potremo comprendere l'anima di questa mulinda russa in una analisi psicologica infinitamente più difficile di una contemplazione estetica?

Ma se Maria Nicolajewna non è bella nella sua femminilità, è sovranamente drammatica nel portamento, nel breve gesto, nell'atteggiamento del viso e nel passo. Non si è scomposta neanche sotto gli sguardi collettivi della folla, che è impudica, che era insolente, che aspettava [illegible] volesse spontanea, denudarla.

La folla! Ecco uno spettacolo caratteristico quant'altri mai a Venezia: non è la folla delle altre città; è più minuta, più sala, più petulante, forse, ma meno risoluta ed imperiosa che la folla di ogni altra città.

Il trasporto del penitenziario

Fin dalle prime ore del mattino nella piazzetta della bella Venezia si sono andati formando capannelli, con un ciuffo acuto, frettoloso, inquinante, che è la caratteristica del dialetto veneziano, per vedere, almeno per un momento, anche fuggevolmente, questa gran Dama o questa celebre avventuriera, che anche una volta ha fatto andare il nome di Venezia per tutto il mondo, come se Venezia ne avesse avuto bisogno.

Ma pure quale città più mirabilmente in cornice per un gran dramma d'amore, tanto più se vissuto da forestieri, senza sciupare la buona ripartizione della cittadinanza, così dolce e così tranquilla!

E dalla gondola nera alle porte del canal grande tutto scintillante per la luminosità di un mattino divinamente primaverile, di fronte a quel mirabile scenario di palazzi che paiono fatti di merletti e di sogni Maria Nicolajewna è scesa imperiosa, avvolta nei veli, con il capo diritto innanzi a sè, senza latrare, ma senza vergogna.

Due carabinieri la seguivano, sollecita, pensierosa, mentre affrettava il passo. Ma i due carabinieri in divisa sono stati la più terribile umiliazione per la contessa. Non li voleva. Il presidente si è mostrato giustamente inesorabile ed i carabinieri hanno ricominciato con una rispettosa milizieria il disdegnoso della superba donna. La folla ha tentato di accorrere a scossa, se è lecito fantasticando fra le cose di verdura, e gli scialli delle donne nell'accorrere hanno ondeggiato e gli zoccoletti hanno picchiettato fragorosamente e ripetutamente sotto le vôlte dei sottoportici. Poi il chiacchiericcio di un cicaleccio intenso.

— Guardala, guardala, la vecia, la pezzi e brutta, è bella!

— Oh! Dio mio è tutta lì quella famosissima? Non faccio per dire, ma le italiane e mie veneziane...

— Eppure ne ha avuti dei corteggiatori... Può ben dire di essere stata fortunata — sospira una bella bruna dagli occhi lucenti.

— Già, bisogna averne fatte più del diavolo per essere fortunate con gli uomini. — sentenzia un'altra che pare abbia più esperienza e meno desiderio.

Ma una vecchia interviene strizzandosi nello scialletto nero con un moto espressivo delle spalle:

— Fortunata!! Ma mi pare che gli uomini era al vendicidao.

— Ma lu credi che la manderanno in galera?

Ma manco per sogno — afferma la donna esperta. — Gli uomani ma gli uomini la proteggeranno e faranno a gara per sposarla, se potrà divorziare.

La bella bruna sospira.

— Brutta stessa! — conclude la vecchietta.

— Ma gli uomini se le mangiano quelle donne.

Passa oltre, perchè la mia dignità di uomo fra quello sciame di donne loquaci e disoccupate, è in pericolo; ma negli altri crocchi il tono dei commenti è eguale. Le donne sono meravigliate, pare dovrebbero essere benevoli con questa femmina che fa la rivendicazione alle donne del supremo potere sul cuore degli uomini, prosternando i dominatori come schiavi, mercando nel breve e fragile ramo della donna il dominio del mondo.

Fu anche una peccatrice che devia l'austera legge del Signore e le fece bisogno di perdono.

Intanto Maria Nicolajewna in sulle 10 breve scala: casa la scorta gentile stante: davanti alla saletta in vecchio, pallida in volto. Viene su dalla piazzetta un brusio insonno; ma il grigio palazzo non è stanco ancora della folla. Essa attende, si sospinge all'uscio e corre qua e là, tutta clamorosa di esclamazioni, di interrogazioni argute e di commenti.

— E' un russo, quello è un russo!

— Ma no, è il guarda-portone dell'albergo!

— Allora quello là, quello là è un russo vero. Bubbo... Basta guardarlo in faccia.

— Ecco i giornalisti! — dice un altro.

— Il presidente, il presidente!

— Ma no!

— Ma sì!

— Sa che questo processo costerà più di un milione al Governo?

— Ma dice davvero?

— Senza dubbio!

— Non potevano questi maledetti italiani, a rivoluzionare altrove? Ora, alla resa dei conti, vuoi vedere a noi, poveri padri di famiglia, che non abbiamo colpe per la testa di queste cocotte, di pagare col denaro delle nostre sacrosante le loro pazzie.

— Nuove tasse, non dubiti!

— E Pantalone, povereto, pagherà sempre!

E il chiacchierio sommesso, petulante, insistente della folla è tratto tratto coperto dalla grida delle arrivandole o delle merciate del vicino mercato. Tutto è caratteristico, qui, ed ogni avvenimento assume atteggiamento antico e singolare: la folla, l'ambiente, la località, tutto ci ricorda altri tempi ed altre visioni.

Il delitto? Anche il delitto, per cui oggi siamo e il chiacchierare in Venezia, per la sua naturalezza e complessità, per la raffinatezza calma e misteriosa, potrebbe essere in carattere con le vecchie tradizioni e le leggende antiche. Ma il fine del delitto è nuovo, troppo inglese. Ai tempi che questa angolo di Venezia ricorda invariabilmente, non c'erano ancora le... assicurazioni sulla vita!

Ho detto folla, perchè nella furia non ho trovato una parola più appropriata, ma non vi è una grande calca, nè interesse eccessivo: qui si è molto pigri; del resto, ignoravasi l'ora precisa del trasporto degli accusati. L'ipocrisia fece sì che la maggior parte della folla abbia mancato al loro arrivo. Eravene però tanta da dare vivacità intensa alla scena e per fare una dimostrazione alla contessa quanto immaginata in un gran velo nero, passò col passo indolente di un cavaliere, ma nell'aspetto imperiosa, i monelli inchiarono, qualcuno ha applaudito; il cielo si è tolto il berretto con omaggio, dando alla dama in mano perchè salisse i primi gradini. Un carabiniere le porta la pellicola.

Dai palconi dei palazzi di fronte, le signore osservano i chiacchiericci. La scena è pittoresca, vivida di colore. Sui canali barche e gondole, perdino una [illegible] otto pompieri, tengono sgombro il passaggio.

Prima della contessa, ma quasi alla chetichella, giunge la gondola trasportante la Perrier. E' sola in cameriere. Mormora la folla col disdegno che il popolino ha sempre avuto per i paria del delitto. La donna, tutta coperta di veli, balza rapida sullo scalo, sottraendosi velocemente allo sguardo della folla. Poi giungono altre gondole, quella di Naumow a due rematori, come le altre; quella di Prilukoff, che non è particolare, ma di servizio.

Il popolino fa grande ressa ad ogni arrivo; ma la solo fischiano la contessa. Non è vista galante, ma fa dimostrata chiaramente il suo pensiero, senza riguardi. La contessa fa arrestato molto, sembrano; ora si dà con entusiasmo alle pratiche religiose. Le donne come lei si danno a Dio con lo stesso fervore che agli amanti e con maggiore fedeltà, perchè anche dopo brevi abbandoni ritornano a lui con sincero entusiasmo. E Dio apre loro, sempre misericordioso, le braccia!

Nell'aula della Corte

Saliamo nell'aula: è ancora deserta. La gente urla alla porta, ma la consegna di non lasciar entrare è inesorabile. C'è una specie di stato d'assedio: una selva di funzionari e di agenti, un picchetto di fanteria. I giornalisti russi sono i primi a giungere: sono i più solleciti ed i più impazienti.

Ci pigliamo a poco a poco come accluse nei nostri banchi che ci ricordano gli oramai lontani tempi delle scuole elementari.

Il vecchio Naumow è uno dei primi a prendere posto. Attraversa l'aula con il suo passo rigido, un poco violento e risoluto; ha il volto freddo, impassibile. Si siede, incrocia le braccia ed attende. Alle dieci meno cinque minuti la folla degli invitati è ammessa nella sala: si precipita alla ricerca dei posti con la solita vivacità ed impetuosità. Ma il presidente ha limitato gli accessi con prudente e saggio pensiero affinchè la sala non sia troppo affollata. Un compiacente commissario in redingote si mette gentilmente in quattro per contenere tutti i pastulanti. La cosa non è facile.

Il vecchio Naumow, con il suo sguardo diritto, tratto tratto vitrinte di inquietezza, segue angelamente tutto il movimento dell'aula: il suo propriglungere degli avvocati, dei giurati, dei fattorini portanti i grandi volumi del processo ed ogni tanto rivolge qualche parola ad uno signori russi che gli siede vicino e che è una giornalista.

Nell'aula è tutto un falsore di luci: il sole è smagliante: il cielo è terso come l'anima di un fanciullo. Alle 10,30, per ordine del presidente, gli accusati sono condotti nella gabbia. Squilla un campanello e si fa nell'aula un silenzio ansioso di attesa. Un carabiniere apre lo sportello con un moto un poco solenne; entra per prima Elisa Perrier, umile, meschina, una cosa senza forma e senza grazia. Sul cocuzzolo, in testa, un cappellino sfrenato di velluto con qualche fiocco azzurro slinto; al collo una pellicela di coniglio bianco; una giacchetta scura.

Sotto gli sguardi del pubblico abbassa il capo con un moto quasi pudibondo. L'usciere le indica il cantuccio al fondo della gabbia: essa vi va sollecita. In un piccolo inchino, si siede con composezza, alza finalmente gli occhi: sono abbastanza belli ed espressivi.

Maria Tarnowsky nella gabbia

Ma un grande mormorio ci sorprende, mentre fugacemente fotografiamo la piccola serva fedele. Maria Nicolajewna-Tarnowsky compare sulla soglia dell'uscio che dà alla gabbia.

Tutti sono in piedi e molti si sollevano sopra le gambe. Essa entra solenne, l'altissima persona diritta e fiera; le linee del corpo hanno una simpatica flessuosità mentre avanza a passo sicuro. Il volto è bianco leggermente dai capelli divisi sulla fronte con la grazia soave delle madonne del Dolci, ma la fisionomia è singolare, gli occhi sono lunghi e profondi, la bocca delicatissimamente perfida con sinuosità salenti. Sotto gli occhi due grandi linee bluastre; ma il naso è quale profilato, troppo alto in fronte, troppo breve il mento. Il fascino di questa donna per noi non potrebbe essere che nella maestosità, ma noi però non lo vediamo che dietro la ringhiera della gabbia. E' vestita di nero, una discreta acconciatura con veli e nastri bianchi da risalto al fulgurante splendore della bellezza. La ricca pelliccia di renard punteggiata le avvolge il collo e le scende per le spalle come una stola. Siede impigliata sotto gli sguardi di tutti: un velo nero le scende sul volto dal grande cappello. Rimane per un istante raccolta... poi lo sguardo dei suoi grandi occhi scuri si fa indefinito, pio, diritto come una lama va sopra i vari banchi dove si assiedano avvocati, giornalisti e curiosi. Prilukoff intanto le è quasi prossimato nella gabbia: ha un viso straccolto, i capelli arruffati, il volto è inebbiente, ma l'occhio vivo. Non ha però il plauso da rôle di un messaggero di un'ironica d'amore. Meno di lui Naumow che è pallido, livido quasi con il volto smunto, forse da una ferita dolorosa e la barba arricciata da un tremito convulso. Lo vedo fare uno sforzo sovrumano per inghiottire le lacrime; egli ha un lieve gesto di smarrimento. Suo padre è diritto là in fondo all'aula che lo segue con lo sguardo attento, ma dove invano ho cercato mai pietà. Ecoute, quale tumulto in quell'ingenua anima! Intanto Maria Nicolajewna-Tarnowsky ha veduto la sua piccola serva fedele rannicchiata come una salmastella al fondo della gabbia e le manda con gli occhi come un impercettibile saluto, un sorriso!

Una voce, quella dell'usciere, tuona: — presidente!

Gli accusati si levano tosto in piedi. Maria Tarnowsky, con gesto dignitoso, abbassa il capo per salutare.

Il cav. Fusinato si rivolge tosto verso gli avvocati: — I signori patroni — dice — sono tutti al loro posto?

— Tutti.

— Anche i difensori della contessa Tarnowsky?

Avv. Diena: — Sissignore, anche l'avvocato Vecchini.

"Parleremo in italiano!,,

Allora il presidente, rivolto agli accusati, dice: — Voi siete Naumow?

L'interpellato si alza rumorosamente; è pallido come un morto; fa un breve segno col capo, affermando.

Poi Prilukoff, con un fare risoluto, a tutte le dichiarazioni delle sue generalità risponde: — Signor sì, signor sì.

— Siete divorziato, non vero?

La sua voce non muta: — Signor sì.

Maria Nicolajewna-Tarnowsky invece risponde con un solo mormorio. La sua voce è piena, un poco grave.

Poi il presidente consulta gli interpreti di domandare agli accusati se vogliono rispondere ai loro interrogatori in lingua russa. Ma prima ancora che essa degli interpreti formuli la domanda, Naumow dice: — Parleremo in italiano.

— Lei intende dunque la lingua italiana?

— Sì, la conosco e la parlo.

— E voi, Prilukoff?

— In italiano — risponde.

Anche la Lisa Perrier, la piccola fanesca dal cameriere stico tipo di bonne, promette di rispondere in italiano.

La cosa pare sorprendere il pubblico, che fa dei vivaci commenti. Quando così potrà di avvalersi di fare una rimostranza che servirà anche per l'avvenire: « Signori, qui non siamo in piazza e nemmeno a teatro: non si può salire sulle panche per applaudire una curiosità che non si può definire altrimenti che come deplorevole ».

Vedo il vecchio Naumow fare dei grandi gesti di assentimento, mentre gli accusati seguono con vivissimo interesse tutto quanto nell'aula avviene e le parole che il presidente dice con una certa solennità, nella speranza che possano dare buon frutto per l'avvenire.

L'appello dei giurati, la lettura dei certificati di dispensa di due di essi che hanno desiderato di essere dispensati, le relative sentenze di consentimento del presidente, l'imbussolamento dei nomi sono tutte pratiche che procedono senza incidenti e che paiono però quasi tutte di sicurezza marziana. Il volto della contessa si è andato poco a poco pingendo di un colore rosso quasi di bimbo. Essa ha assunto un atteggiamento dolorante e rassegnato.

Naumow ha degli scatti nervosi. I muscoli della faccia hanno fremiti rapidi e violenti.

Il presidente ordina:

I giurati

— Si sgombri l'aula per la formazione della Giuria.

Usciamo nei vestiboli. Dalle finestre guardiamo giù nel Canal Grande il via vai delle gondole ed una piccola folla che rimane a guardare sulla lunga riva delle macere del palazzo di giustizia con quell'indefinita costanza che è propria di tutte le folle. Una gloria di sole dapprincipio, lo non so chi presagio la mistica contessa se abbia tratto per l'abito e per l'esito sei suo discernimento. Quando ci richiamano nell'aula la Giuria è composta. I giurati presenti vanno al loro scanno: il capo è un buon pizzicagnolo, ma rimarrà con modestia all'ombra. E' osclamato allora il nome Cavalieri perchè ha già più esperienza ed altre volte ebbe la funzione di presidente la Giuria. Questa è ogni risultato misto di elementi di ogni condizione sociale. Vi sono due nobili, uno di questi nani, il conte Palestrigo, chiede la parola subito.

— Che cosa vuole? — dice il presidente stupito.

— Faccio dichiarare che io sono assicurato di un perito psichiatra.

— Non è una ragione di incompatibilità — ribatte il presidente.

Intanto si avvicina [illegible]. Perchè incominciare la lettura degli atti che si deve poi interrompere subito?

Il presidente si consulta con le parti. Il Pubblico Ministero dice:

— Mi concelia per alcuni momenti la parola.

— Parli.

Ed il cav. [illegible] dà la lieta notizia della promozione del presidente a consigliere di Cassazione.

Si felicita con lui e ricorda con parole calde di affetto l'antica amicizia e l'ammirazione costante che ha verso di lui per l'alto intelletto, per l'onestà adamantina, la cortesia squisita e la profonda dottrina. L'avv. Diena a nome di tutta la Curia si associa alle congratulazioni sincere, accennando a quanta stima ed affetto abbia saputo l'illustre magistrato conquistarsi in Venezia tra gli avvocati e tra la popolazione tutta.

Il cav. Fusinato risponde: « Signori, voi mi avete detto cose che mi hanno profondamente commosso. Il premio che mi fu dato è superiore ai miei meriti. Però ho la coscienza di poter dire che ogni sforzo fu, e, a sarà rivolto sempre a solo fine della retta giustizia! ».

Anche il pubblico approva vivamente e in special modo i banchi della stampa.

— Vi richiameremo alle 14 — aggiunge il presidente congedandoci.

Ma ancora dei curiosi rimangono nell'aula a veder uscire dalla gabbia gli accusati. Maria Tarnowsky, a quella prima superbamente maestosa tra un mormorio di ammirazione. Ahimè! noi uomini siamo deboli! Temo che presto di essa molti degli austeri giudici sulla bellezza della fatalissima, siano per mutare e diventare più benigni; ma è me parve di dir giusto quel giorno che di Maria Tarnowsky scrissi: « Ella è colei che vince... ».

Udienza pomeridiana

Colei che vince!

Colei che veramente vince è questa singolarissima donna, come stamane ho detto. Oggi, nella gabbia, gli accusati sono introdotti alle 1,30. Essa è la più ricca, la più tranquilla, la più serena. Le donne, nei tragici frangenti della vita, hanno sempre maggiore energia, maggiore risolutezza e maggiore calma che non gli uomini. Prilukoff, Naumow sono distrutti, privi, il volto del celebre avvocato di Mosca non è che un rugo; quello del giovane traduttore di Butler è terreo. Un poco pallida è la Perrier, ma calma. La Tarnowsky invece è immobile di una immobilità impressionante, e la sua bocca è altrettanto ed una delicata piega infantile! Essa ha rimesso indietro la grande ala del cappello ed il lungo velo; ha di vivo rivolto verso i giurati ed aiutato l'avv. Vienni può difendersi egli le si accosta, e di attraverso la sbarra della cancellata le stende la mano. Essa si abbassa con molto cortese e garbato a parlare. Intanto l'aula si gremisce di [illegible] questo movimento non interessa la contessa che, dopo il suo colloquio coll'avv. Vienni riprende il suo atteggiamento statuario. Naumow ha il suo volto a malevole di espressione di sgomento, ora si immerge quasi in un profondo raccoglimento; ora scatta nervosamente con gesti rapidi e protervi. Il presidente sale al suo scanno per fare l'appello dei giurati ed avverte che ha lasciato liberi, non alle 16, i periti. Ordina al cancelliere di leggere l'atto d'accusa. Intanto molti telegrafi hanno portato il loro apparecchio verso la gabbia e tratto tratto si sente lo scatto della molla della macchina che sorprende gli accusati. Il cancelliere comincia la lettura dell'atto di accusa che noi abbiamo già diffusamente pubblicato. La lettura lunga è ascoltata con pazienza attenzione dal pubblico

Durante la lettura dell'atto d'accusa

La contessa ha ascoltato il romanzo della sua vita senza un moto, senza un gesto, senza la minima espressione sul volto... impietrito! Il gesto con la mano brusco quasi impaziente di chiudere l'anima sua e non ha avuto un fremito. Hanno fiammeggiato il suo viso bianco con le acconciature più strane ed essa non ha piegato mai un solo istante il capo. Hanno ricordato tutta la sottile orditura del terribile delitto che essa ha tramato col suo fascino e con l'imperio della sua volontà dominatrice ed essa non ha avuto il più piccolo gesto di protesta.

Ma questo suo contegno impossibile essa se lo è imposto. Non è naturale! E' una nuova prova di quanto forte sia il suo animo di donna.

Naumow, cupo, con l'occhio fondo, fondo come il mare, pare correre dietro col pensiero ai fantasmi tragici del suo passato che la lettura del cancelliere solleva intorno. L'espressione del volto suo è tragica, intensamente tragica. Prilukoff, nell'altro angolo estremo della gabbia è come immerso in un raccoglimento di stasi. Le grida del dolore, dei travagli della sua vita burrascosa nel suo volto intelligente, hanno lasciato precoci rughe profonde, incancellabili.

La piccola Perrier ascolta senza [illegible] tutte cose nuove quelle che ella sente. Oggi non ha più il cappellino scuro di così cattivo gusto, ma un berrettino grigio come la stoffa. Fino a questi consigli di pura eseltea femminile è giunta la diligenza del suo valoroso difensore avv. Jachia!

E la lettura continua, lenta, senza termine. Infaticabile è il buon cancelliere Febeo.

Ora la Tarnowsky ha dato al suo sguardo — lungo, sottile sguardo che pare esca dal più profondi recessi del cuore, anzichè dalla fissa pupilla — una mesta intensa e profonda. Sulle sue labbra solo passano, fugaci dei fremiti brevi e poi da quelle labbra, che i lunghi baci e le ardenti febbri di amore non hanno avvizzite ancora, ma in cui pare quasi abbiano lasciato come il desiderio di nuovi baci e febbri nuove, esala un sospiro sommesso.

Il cancelliere ora legge la descrizione che il Procuratore Generale ha fatto con abilità di romanziere della scena commovente del perdono del conte Kamarowsky al suo assassino. Naumow impallidisce anche di più: il suo occhio si fa anche più cupo: egli piega un po' il capo come se fosse vinto da una ineluttabile necessità; e l'angoscia lo riprende quando freddamente l'atto d'accusa elenca le ferite del povero conte. Questo piccolo uomo meschino, con dei baffetti appena nascenti non bello, deve essere di una sensibilità meravigliosa quasi spasmodica.

Le generalità degli imputati

— Il vostro nome e pronuncia Naumow? — domanda il presidente non appena il cancelliere ha finito la lettura, che è durata almeno ore — quasi Nomow?

L'uomo si alza in piedi, pronto, rispettoso, e dice:

— Naumow.

— Voi siete accusato di omicidio premeditato, come autore dell'atto d'accusa che voi già conoscete, ma che io farò poco vi aggiungerò: sedete.

— Vi — continua il presidente, rivolgendosi alla contessa — siete Maria O'Rurck Tarnowsky?

Questa si alza: molti della sua persona emergono dalla ringhiera, imponentemente appoggiando la mano alla balaustra [illegible] assolta.

— Voi, — continua il presidente, accentuando la parola, — e voi, Prilukoff Donato, siete accusati di correità e di istigazione. Voi, Perrier, di premeditata. Ora sentirete la interrogazione che vi farà dell'atto che il cancelliere ha letto. Vi autorizzo ad ascoltare seduti.

I quattro accusati si siedono contemporaneamente.

— Quando si parla, gli accusati, e giurati, — dice il presidente, — non parlo che sulla fede degli atti di istruttoria.

Il presidente riprende un nuovo fiorito, elegante discorso della tragedia, ascoltato dal quattro protagonisti con attenzione profonda.

Naumow tiene voglia fissare nel cervello ad una ad una le parole del presidente, che è di una meravigliosa chiarezza nella sua esposizione. La Tarnowsky non volge il capo, perchè così conserva a lungo il volto fisso verso i giurati nella sua immobilità consueta, che si direbbe voluta da una rassegnazione fatalistica. Però, ad un tratto, il presidente si rivolge, ed con raccontare sereno ed immortale, direttamente a lei.

Allora la contessa piega il capo con un movimento parco ed ascolta, fisso lo sguardo dei suoi grandi occhi, le mani raccolte in grembo, in un atteggiamento di abbandono, il presidente racconta [illegible] ancora minuziosamente. Poi su ogni singolo misfatto del dramma: ne sa tutte le vie e tutte le vicende. Che cosa passa nell'animo della ascoltatrice, ora che la sapiente voce del magistrato cerca di scendere nel [illegible] di lei e farla vibrare con la potenza tragica del ricordo? Il suo volto di sfinge è più impenetrabile che il velo da cui è avvolta!

Il presidente ha finito la sua fatica.

Presidente — L'ora è già tarda: non mi pare conveniente di incominciare l'interrogatorio di Naumow: farò il riassunto dei periti.

P. M. — A proposito dei periti, devo far osservare che il prof. Belmondo non può fermarsi; quindi lo vi rinunziereì.

Ma la Difesa non vi acconsentirebbe.

— Va bene — continua il presidente. — provvederemo in seguito.

Gairoso i periti prof. Bosm. cav. Giordano e prof. Capellotti.

Avv. Druini. — Vorrei sapere quale perito assisterà domani all'interrogatorio di Naumow, essendo lontano il prof. Bianchi.

— Ma, certamente il prof. Capellotti.

Avv. Marigondo. — Vorrei che il presidente desse lettura della lettera con la quale il professore Belmondo declina il suo mandato.

— Certi documenti loro lo sanno, signori avvocati, non è possano leggere.

Druini: — Ci dica almeno le ragioni per cui il prof. Belmondo non può prestare la sua assistenza.

Dott. Belmondo: — Ragioni professionali ed altre impresciendibili occupazioni.

— Vorranno, signori avvocati, che domani il prof. Belmondo assista all'interrogatorio di Naumow?

Druini: — Sarà bene.

Il presidente dà anche il giuramento agli interpreti prof. Castelli e Zeri. E' l'ultima formalità dell'udienza. Questa è tolta.

L'udienza è tolta

Il ritorno

Prima ancora che il presidente abbia finito di dire la frase di commiato, la Tarnowsky è già in piedi, volge le spalle al pubblico con un moto brusco e deciso. Esce dalla gabbia e si avvia a passo affrettato: coll'egale il grande velo nero. Gli altri accusati più lenti si avviano in seguito, dopo avere guardato un momento il pubblico. La contessa è stata previdente: essa ha prevenuto la folla che curiosa si slancia verso la gabbia per pregio vederla, per contemplarla in viso. Ricordo che nelle lunghe dell'istruttoria, ad ogni momento, ricorre il cenno al suo orgoglio disdegnoso. Essa, nel suo cuore, deve aver gioito di aver umiliato così in questo modo l'avida, indiscreta curiosità del pubblico. Ma questo si prende una rivincita: quando la gondola, dove essa è scesa, si allontana, seguita dai carabinieri che pare le facciano più scorta d'onore anzichè di vigilanza, dalla riva il pubblico schiamazza e fa gazzarra. Gli altri due uomini passano inosservati. Quello delle nostre è uno spettacolo che reca sempre ambascia al cuore del popolo e lo fa ammutolire. E poi quelle due figure di uomini sono così meschine, sono così dimesse, che il popolo non può sentire la volontà di umiliarle nella loro sventura. Per gli uomini, vittime delle donne malvagie, sono le stesse donne per le prime a sollevare la pietà. Prilukoff, per un momento sono sull'approdo di fronte al luminoso tramonto che incendia di fulgore superbo il volto terso del cielo... Poi guardo le sue mani ammanettate ed a me pare che piangano... e piange anche Naumow!

Piccole anime fragili di fronte alla fierezza indomita dell'anima di una donna... di una donna che è passata fiera con i grandi occhi fissi dinanzi a sè come in una radiosa visione di vittoria!...

Anime fantastiche, non idealizzate mai gli eroi dei grandi drammi di amore nel fervore della vostra immaginazione! Come la realtà è diversa dalle previsioni!

E' con un senso di disillusione e di disagio che si chiude l'impressionante di questi nostri primi passi per le tortuose vie di un dramma che fure attraverso le parole dell'istruttoria è un grande dramma di anime ed un grande dramma di amore.

Cini

La propagandista Balabanoff condannata dalla Suprema Corte viennese

Ci telegrafano da Trieste, 4, ore 21:

Fin dal 1905 Angelica Balabanoff è stata posta sotto procedura per alcune sue frasi pronunciate in una conferenza sulla rivoluzione russa, tenuta in quell'epoca per incarico del Circolo degli studi sociali.

Nel primo dibattimento, che ebbe luogo nell'aprile scorso, dopo una brillantissima difesa del suo avvocato, la Balabanoff venne assolta. Contro questa assoluzione dei primi giudici il Procuratore di Stato presentò reclamo di nullità. Il quale venne in questi giorni discusso dinanzi alla Suprema Corte di Vienna. Essa lo ha accolto ed ha condannato la Balabanoff a tre mesi di carcere ed al bando dopo espiata la pena.

Una signorina processata per falsi e truffe

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 4, ore 24.

Stamane è comparsa nel gabbione delle nostre Assise una giovane signorina, certa Sansoldo Caterina, d'anni 23, già vezzante l'ufficio postale di Verzuolo, ufficio del generale Sommo, giovane appartenente a distinta famiglia.

La disgraziata signorina è imputata di falso e di truffe a danno dello Stato.

Negli ultimi mesi del decorso anno il Ministero inviava a Verzuolo l'ispettore postale Acquarone, in seguito alla constatata alterazione di una cartolina-vaglia.

Infatti risultava che un vaglia, proveniente dall'Ufficio di Cavallermaggiore, della somma di L. 155, era stato alterato a L. 155.

Da questo primo indizio veniva iniziata una inchiesta da cui risultò che erano stati negoziati come esatti, vaglia non ancora pagati, fra cui uno di L. 1000, intestato ad una certa Trucco, e che venne poi ancora dato come emesso un vaglia indirizzato ad un certo Trinchero, di cui essa avrebbe falsificato la firma.

Risultò inoltre che la Sansoldo non aveva i prescritti fondi bollosali e che aveva alterati i registri quinquennali.

Essa avrebbe cercato di nascondere in tutti i modi i reati commessi.

La disgraziata signorina, appena interrogata dal giudice istruttore, si rendeva irreperibile ed emigrava in Corsica, colpita poi da mandato di cattura.

Essa è difesa dall'av. Galimberti.

La signorina Sansoldo è assai calma e disinvolta. Essa afferma che la alterazione dei vaglia non è opera sua e che gli arresti sulle cifre sono cose normali in ogni ufficio! Conosce di aver falsificato la firma che la perizia calligrafica disse essere [illegible] fatta da lei.

Il processo desta un senso di profonda commiserazione.

I testi da esaminarsi sono una ventina.

Pres.: conte Lovera di Maria; P. M.: avvocato Nalia; dif.: on. Galimberti; canc.: Mainardi.

Soldato ucciso dai teppisti

(Corte d'Assise di Alessandria).

Ci telefonano da Alessandria, 4, ore 23:

Quest'oggi è continuato alla Corte d'Assise il processo per l'assassinio del soldato Ateati. Un pubblico numeroso assisteva nuovamente all'udienza. Sfilarono numerosi testi a sollievo, ma solo incidente di poco momento durante la deposizione dei testi Taverna e Donabella, proprietario l'uno, persona di servizio l'altro, dell'osteria *Venezziana*, dove avvenne l'omicidio.

I due testi avendo affermato che non furono gli accusati che provocarono la rissa ma bensì l'ucciso e i suoi compagni. Il presidente li fece ricondurre nella camera di sicurezza facendoveli restare per oltre un'ora. Ma quando il richiamo confermarono in sostanza la prima deposizione e furono licenziati senza essere mantenuti in arresto. Finite le prove testimoniali, cominciarono le arringhe.

Parlarono il Pubblico Ministero, avv. Garino, sostenendo la piena colpevolità di tutti gli accusati e per quasi l'avv. Testa.

L'udienza venne tolta alle ore 19.

Domani continueranno le arringhe degli altri avvocati di Parte Civile e della Difesa. Forse a tarda ora di domani si avrà la sentenza.

Importante sentenza in materia di caccia

Abbiamo da Novara:

Avanti la Pretura di Romagnano Sesia si svolgeva un interessantissimo processo in materia di caccia, processo che con parecchia animazione aspettato il mondo dei cacciatori.

L'avv. Gaspare Voli di Torino, presidente della Società Cacciatori Novaresi, in base ad un rapporto di due guardie caccia private della riserva che detta Società mantiene in territorio di Morghengo, Solarolo, Cattignaga e S. Bernardino, nei prossi della nostra città, sporgeva nel novembre del passato anno, querela per caccia abusiva contro i signori Mario Zenone e dottor Roberto Bader di Borgosesia.

All'udienza i due imputati negarono col modo il più reciso l'addebito loro fatto, sostenendo che se nella *riserva* essi entrarono sia pure coi fucili e coi cani, ciò venne fatto, per il solo ed unico scopo di rintracciare la selvaggina da loro colpita in terreno libero e passata di poi in quello di riserva.

Si presentava così ancora una volta al giudizio del magistrato il molto controverso ed interessantissimo quesito, tanto volte combattuto e discusso, se il diritto del cacciatore riservista venga leso dalla semplice presenza dei cacciatori armati e dei cani nella zona di riserva.

La discussione fra le parti fu molto lunga e vivacissima, ma il pretore mandava assolti i due imputati per insistenza di reato, condannando il querelante a tutte le spese di giudizio.

La giusta sentenza ha destato la migliore impressione.

L'avv. Voli si era costituito Parte civile col ministero dell'avv. cav. Carlo Colli Medaglia di Novara, mentre gli assolti erano difesi dagli avvocati Francesco Psiole di Vercelli e Colombo Allegra di Borgosesia.

Elenco dei giurati

estratti per il servizio della Corte d'Assise di Torino dal 15 al 29 marzo 1910 e giorni seguenti.

Giurati ordinari:

1. Basio Lorenzo fu Lorenzo, negoziante, Torino — 2. Cavaglià Enrico di Maurizio, avvocato, id. — 3. Marchese Adelio di Luigi, studente, id. — 4. Pastore Angelo fu Antonio, medico-chirurgo, id. — 5. Lampiano Luigi fu Giovanni, oste, Marentino — 6. Bella Edoardo di Giuseppe, conso, Torino — 7. Belli commendatore Luigi fu Maurizio, conso, id. — 8. Benedetto Giuseppe fu Michele, conso, id. — 9. Brunetti Giuseppe Annibale fu Giuseppe, gerente, id. — 10. Turinetto Francesco fu Lorenzo, consigliere comunale, Cumiana — 11. Ballesio Luigi fu Francesco, mastro, San Francesco — 12. Moro avv. Enrico fu Paolo, impiegato Intendenza di Finanza, Torino — 13. Barotti Giov. Battista fu Giuseppe, conso, B

CRONACA CITTADINA

I rilievi della Commissione del bilancio
sulla disponibilità delle entrate.
L'importanza delle nuove opere - Le sorprese della futura acqua municipale

E' stata distribuita la relazione della Commissione sul bilancio comunale 1910.

Essa incomincia proponendosi il seguente quesito:

« La Commissione del bilancio si è domandato se all'esame critico delle varie parti del bilancio 1910, sottoposto ai suoi studi, occorresse premettere una disquisizione sulla situazione finanziaria attuale del Comune e sulle prevedibilità tranquillizzanti, o meno, riguardo ai bilanci prossimi futuri.

In occasione del bilancio 1909 alla Commissione era stato domandato il giudizio sull'operazione che allora si proponeva della Giunta in compimento di quella del 1905: in quell'occasione la Commissione perciò dovette studiare rigorosamente lo stato dei nostri bilanci fino a quello l'anno 1915, che si è andati d'accordo di chiamare *anno-termine* dei nostri attuali organamenti finanziari; e nella relazione del considerare l'assetto si trova quanto occorre per [illegible] anche negli effetti dell'esercizio in corso, intera la nostra situazione.

Le variazioni sopravvenute — almeno quelle portanti seco una ripercussione sensibile sul nostro avvenire finanziario — a quello stato di cose sono essenzialmente:

a) la sospensione di opere straordinarie per un ammontare di L. 5,819,000, sospensione deliberata dalle due amministrazioni commissarie succedutesi nel periodo della crisi dell'anno scorso, delle quali però varie trovansi ora risuscitate dalla Giunta per un valore di L. 2,228,850;

b) la maggiore spesa dell'impianto elettrico e dell'acquedotto, le cui cifre saranno esposte più tardi;

c) la maggior spesa degli ormeggi.

Ma l'influenza di questi fatti nuovi del bilancio è facilmente accertabile, senza bisogno di speciali considerazioni illustrative per parte della Commissione.

E quando poi questa, ultimata la disamina degli articoli, e terminatosi intanto anche la discussione finanziaria nel Consiglio, riprese la discussione generale, si trovò in presenza del *fatto* nuovo, cioè dei progetti del nuovo Ministero sui tributi locali.

Le disponibilità del bilancio e la loro attendibilità

D'una cosa ora assai prudente occuparsi, — fino a qual punto fossero attendibili le proposte *disponibilità*, imperocchè queste sono un elemento organico del nostro bilancio. Ed sperarsi dall'approvazione dei nuovi progetti finanziari non dipenda dall'assicurarsi che questo *margine* di bilancio sia sicuro, perchè questa è la sola ragione per le opere straordinarie; ma la relazione della Commissione del bilancio 1909 ha data larghe dimostrazioni in proposito: le ultime riforme daziarie deliberate dal Consiglio hanno provveduto il principale degli organi produttivi della nostra finanza in cifra di 2,500,000 lire preventivate nel 1910 rappresenta più del doppio di quanto si era sempre previsto coi calcoli dell'operazione del 1905, dice la Giunta nella sua relazione: la cosa è confermata più insospettabilmente ancora nell'ultima sua relazione, dice la Commissione: la Giunta inoltre sorrisione che essa stessa si fa prudente per gli esercizi successivi a quelli del 1911, peserà a provvedere.

Quindi le disponibilità previste dalla Giunta possono accettarsi, purchè restino ferme le sue premesse. La Giunta dice nella sua relazione che ha fatto il suo miglior sforzo per il personale col progetto degli organici; la Commissione non conosce ancora questo progetto, ma lo approva nel suo concetto fondamentale. Sperando che al miglioramento finanziario si accompagni la sua rimunerazione per una disciplina ragionevole, ma intrinsecante e per un lavoro zelante e senza pretese, senza discussioni e distinzioni calcolatrici; esse, senza discussioni e distinzioni calcolatrici; esse, senza discussioni e distinzioni calcolatrici; e che inoltre resti inteso che, per il personale abbracciato dai nuovi organici per molto tempo non vi siano più scopi di larghezze, nè esplosioni di *appetiti*: questo dice la Giunta, e deve essere così.

La Giunta assicura che agli impegni dei prossimi bilanci si deve far fronte da una parte colle L. 10,500,000 di nuovi mutui da essa annunziati, dall'altra con 10,000,000 di alienazioni patrimoniali: riguardo ai mutui la Commissione fa per ora qualche riserva, perchè è convinzione della maggioranza che l'èra dei prestiti dovrebbe essere finita: ma di questo non si dovrà discutere se non allorquando saranno presentate proposte concrete. Deliberazioni di principio preventive in questa materia sono sempre pericolose, e d'ordinario di molto dubbia efficacia: riguardo alle alienazioni la Commissione prese atto con speciale compiacenza terribile mezzo delle realizzazioni patrimoniali è uno dei cespiti della nostra finanziaria; si sono incontrati destini enormi anche nella considerazione che con questi si acquisivano degli stabili che dovevano servire come mezzi di estinzione dei mutui ad epoca non lontana.

Spese

Poi la Commissione esamina particolarmente le spese obbligatorie e facoltative, sia ordinarie che straordinarie, e, dopo avere incitato alla costruzione sollecita per il nuovo palazzo dell'Istituto Tecnico, al riordinamento dell'Istituto Professionale operaio e della Biblioteca Civica, si sofferma particolarmente sulle spese di nuova fognatura.

Quest'opera grandiosa del nostro Comune è giunta a tale stato di esecuzione da dovere richiamare l'attenzione speciale del Consiglio sopra le decisioni a prendersi per l'avvenire.

Con tutto il 1908 si era posta a disposizione dell'Amministrazione per quest'opera la somma di L. 9,824,017 87, e si sono spese lire 8,612,177 85, eseguendosi le opere dei primi dieci periodi con uno sviluppo di mi. 118,038 di canali neri, e di mi. 59,619 di canali bianchi.

Nel bilancio del 1909 si fece un nuovo stanziamento di L. 119,416, e con questo e con i residui precedenti si eseguirono otto opere dell'undicesimo periodo.

E al 15 dicembre 1909 eransi spese altre lire 818,691 01, e impegnate altre L. 148,936 29; sicchè restavano disponibili L. 356,828 83: il bilancio 1910 importa un nuovo stanziamento di L. [illegible], e con queste due somme si può far fronte — con un discreto avanzo ancora — alle opere che restano a compiersi della prima categoria (fognatura nel quartiere compreso fra la via Monebello, la Dora, la via San Pietro in Vincoli ed il corso Regina Margherita) preventivate in L. 600,000.

Si tratterebbe quindi di passare alle opere della seconda categoria.

Ma il Consiglio in che si [illegible] frattempo, a causa di impianti e di ampliazioni di stabilimenti industriali, massime lungo il ramo destro della Ceronda, si inquinarono in modo allarmante i corsi d'acqua che attraversano una parte della città, per gli scarichi di concerie e di materie immonde: il Canale degli Orti, il Po, la Dora, anche nelle parti interne dell'abitato. Il Canale Michelotti minacciano la salute della città di tanto che si richiederono da molte parti, pronti ed efficaci provvedimenti: il più pronto sarebbe quello di ordinare la chiusura delle fabbriche; ma nessuno si nasconde il gran danno economico che deriverebbe da una misura così radicale: la Giunta decise perciò di fare eseguire alcune opere di sfogo, che ha annunziato coll'indicazione di *Canale industriale*: esso è costituito da sette parti: di queste, le due prime potrebbero essere subito eseguite coi fondi attualmente disponibili, e quindi a spese esclusive del Comune, perchè servono bensì a completare il Canale industriale, ma appartengono direttamente al progetto comunale: le altre cinque invece debbono combinarsi con quelle necessitate dai denunziati inquinamenti, e intanto si eseguirebbero in quanto al ottenga il concorso degli industriali (nel numero di circa 40), e nella somma presumibile di L. 250,000 sopra le L. 850,000, importare complessivo delle cinque opere suindicate.

Le trattative stanno svolgendosi da tempo, e la Commissione è di avviso si debba stringere presto la conclusione:

O gli industriali acconsentono al proposto concorso, e allora non questo e con le lire 286,028,83 che sono a disposizione dell'Amministrazione nel bilancio 1910 e residui, si potrà far fronte quasi interamente alla spesa del detto Canale industriale, spesa preventivata in lire 1,285,000 — dispensandosi il Comune anche a concedere la pasticipazione delle opere complementari del progetto del 1893, a cui si provvederà coi bilanci futuri;

O gli industriali ricusano il concorso, e allora si applicheranno senz'altro le somme disponibili al completamento surricordato, ma il Sindaco sarà costretto a provvedere alla pubblica sanità con i mezzi rigorosi che la legge pone a sua disposizione, impedendo gli spurghi industriali e i rifiuti nei canali.

Per le spese di seconda categoria, come si disse, non si hanno progetti neanche sufficientemente approssimativi: si parla genericamente di una spesa di 30 o 40 milioni.

Certamente questo farcello deve in parte essere riservato a tempi più lontani.

Intanto la Commissione accetta la prima parte del programma delle opere di seconda categoria, per un importo di complessive L. 7,586,000, a cui si devono aggiungere — a suo avviso — la fognatura alla Barriera di S. Paolo e alla Barriera di Nizza.

Entrate

Le sorprese dell'acquedotto

E passiamo all'entrata. La parte più rilevante della relazione riguarda le *aziende municipalizzate*

Fra queste, l'opera che maggiormente ha fissato l'attenzione della Commissione è *l'acquedotto*.

La storia dell'acquedotto — dice la relazione — è assai dolorosa per la questioni a cui ha dato luogo, per gli ostacoli in cui si è incontrato, per le difficoltà che sono tuttora insolute — aggravato poi per l'errore nei preventivi dell'opera.

Si è detto più volte che la spesa di questa opera era stata preventivata nella somma di lire [illegible].

Ma quando la Commissione volle fissare esattamente la cifra si trovò in presenza di gravi difficoltà di ricostituzione. Due gravi difetti hanno presieduto a quest'opera — quello di essere stata iniziata senza un vero e completo progetto definitivo di dettaglio in ogni sua parte, e quello di essere stata preparata per una portata di 500 litri, alla quale, col progredire dei lavori, si dovette rinunciare. Ne derivò per conseguenza che le proposte presentate al Consiglio non prospettavano d'ordinario il vero e [illegible] stato dell'impresa, e che nello svilupparsi dei lavori si dovette ricorrere troppo sovente a varianti e a novità che alterarono sensibilmente i primi progetti.

Per questo motivo il vero rapporto delle cifre di spesa con i progetti di preventivo divenne difficile a scernirsi. Qualche commissario osservò che il primo progetto assumeva che colla spesa di L. 3,000,000 si sarebbero dovute eseguire tutte le opere della prima fase, oltre alle opere murarie, che avrebbero poi servito alla seconda, comprese nella prima fase le sorgenti della *Sauliera* e il serbatoio di *Pian Rastel*, e che il concetto finale delle spese si sarebbe dovuto riassumere nella formula — nove milioni per avere 250 litri al secondo. 18 milioni per averne 500 — e che invece ora si superano i 15 milioni senza essere neanche sicuri dei 250 litri.

Secondo i calcoli di previsioni vere e giuste sull'importare delle opere realmente eseguite avrebbero importato una spesa di L. 10,942,000: ci si incontrerebbe invece nella maggiore di L. 15,265,000; e quindi ne risulterebbe un'eccedenza di spesa di lire 4,323,000, e [illegible] senza calcolare le spese generali (indicate dalla Giunta in L. 625,000, delle quali non si sarebbe tenuto parola nei preventivi. Sopraggiunge poi la Giunta che fra le eccedenze sonvi ricordate dovrebbesi tener conto di opere nuove per un importare di L. 1,179,500, le quali non erano mai state comprese in nessuno dei due gruppi, e data questa deduzione, l'eccedenza reale si ridurrebbe perciò alla somma di L. 3,143,500.

La Commissione riassume il suo pensiero nella seguente proposizione — se, secondo i censori più rigorosi, l'eccedenza fra preventivo ed effettivo di spesa non va lontana dai cinque milioni, questa, anche secondo i commentatori più benigni, tocca le L. 4,323,000, o quanto meno le L. 3,143,500; e attualmente la spesa prevista — per le opere della prima fase interrate da alcune case male collocate nella seconda, e la quale riconosciute successivamente necessarie ad essere ampliate — ascende a L. 15,900,000, compresa L. 625,000 per spese generali.

Le cause dell'eccedenza si fanno risalire alla maggior estensione della tubatura a causa dell'ampliamento della città, agli ostacoli incontrati nella conduttura interna, i quali determinarono delle deviazioni assai costose, all'aumento del costo della mano d'opera e dei materiali.

E questi fatti sono veri; ma, come si disse, e come oramai è noto a tutti, occorre aggiungere quella dell'incompletezza e dell'insufficienza dei progetti. La Commissione di inchiesta dirà se vi sia luogo a questioni di responsabilità; quella del bilancio, per ragioni dette, si limita agli accertamenti sopra enunciati.

Si hanno attualmente disponibili sulla somma già deliberata L. 3,943,000 che non sono bastanti, come si vede, a far fronte alle opere indispensabili e già progettate: e a dare aggiungere che altre somme si domandano d'urgenza per opere non contemplate nel progetto ordinario, cioè L. 400,000 per un maggiore sviluppo della conduttura alla periferia e L. 100,000 per il servizio dell'Esposizione. Non basta.

A completare le previsioni occorre ricordare che la collina reclama per suo conto anch'essa il beneficio della nuova acqua per la quale necessita la costruzione di un secondo serbatoio più elevato; di questo si sta studiando ora il progetto, e non si conosce ancora la spesa. Per quest'opera nuova si domanda ai privati, come condizione assoluta dell'opera, la garanzia di un *minimum* di consumo e l'accettazione d'una tariffa speciale.

Occorre pure ricordare che la tubatura finora presa in considerazione, per la spesa, non rappresenta che una parte di quella che sarà necessaria, quanto meno, per tutti i centri principali della città.

Ed è, d'altronde, naturale che la rete di distribuzione interna debba essere compiuta, senza lasciarsi arrestare da considerazioni finanziarie dell'impianto, perchè, senza queste completamento, si soffoca lo sviluppo naturale all'impresa, e si lascia aperta la porta alla concorrenza.

E' quindi bene parlar chiaro per mettere in evidenza che la spesa di quest'opera non è ancora definitivamente chiusa colle cifre soprannunziate.

Resta a dire dell'esercizio.

I proventi della erogazioni aumentano: al principio dell'anno 1909 gli utenti erano nel numero di 540; al principio del 1910 erano già saliti a 1550: e tutti sono soddisfatti dell'acqua, compresi gli industriali per le loro caldaie.

Aumentano pure le erogazioni alle Amministrazioni militari: era di 711,000 inc. la provvista per essa preventivata nel 1909: è di 1,250,000 mc. quella calcolata pel 1910; e vi sono ancora caserme che o non hanno ancora l'acqua, o l'hanno ancora per contratto per qualche tempo dalla Società.

Qualche commissario ha trovato esagerato il prezzo di L. 0 10 applicato all'acqua dal nostro impianto [illegible] in alcuni servizi municipali (come, per esempio l'annaffiamento, l'innaffiamento ecc.), e ciò perchè il Comune paga alla Società solo il prezzo di L. 0 03 per l'acqua che acquista dalla medesima: ma fu facile rispondere che quest'ultimo prezzo è pattuito dal contratto come prezzo di favore, e che invece la tariffa dell'acqua comunale, anche pei servizi comunali, deve determinarsi dalle spese del costo.

Gli interessi da pagarsi il Comune sul capitale da questi impiegato furono calcolati solo sugli impianti *in attività* al 31 dicembre 1909: saranno aumentati a misura dello sviluppo del funzionamento.

L'esercizio del 1910 si chiude con un disavanzo di L. 38,350 che rappresenta la perdita dell'esercizio stesso. E' una perdita sul capitale patrimoniale del Comune: si deve quindi addossarla fra le spese di questo tanto più che l'Acquedotto non è ancora azienda autonoma.

Concludendo:

Fra poco tempo sarà compiuta la prima parte dell'Acquedotto — quella a una sola tubatura — si avrà di avere con questa una fornitura d'acqua da un minimum considerato di 300 litri al minuto ad un massimo di litri 500 naturalmente comprese le acque del piano della Mus, e quelle dei pozzi della Vanaria; la spesa, come si disse, supererà di molto i progetti.

Nello stato di esecuzione in cui si trovano ora i lavori sono inutili i pentimenti, anche per coloro che passassero di governo avere, come sarebbe inutile, la persistenza nelle opposizioni, anche per coloro che furono sempre avversi all'opera: in questo momento incombe a tutti, lo il dovere di cooperare colla maggiore buona volontà alla migliore riuscita dell'impresa.

Si ha ragione di sperare che l'acqua del Pian della Mussa sia un buon acquisto per la sua bontà: rassegniamoci al suo costo anche se esagerato.

Forse l'acquedotto non darà mai — o quanto meno non lo darà per molto tempo — un vero guadagno industriale: ma sarà per lo meno un impianto prezioso come pubblico servizio non solo assicurato, ma fatto dal Comune: e intanto la cittadinanza gode sia fin d'ora un primo beneficio — il ribasso del prezzo anche in confronto colla Società.

Se si aggiungerà quello della maggiore bontà e della desiderata sufficienza dell'acqua, e della sua estensione alla parte periferica della città, ringrazieremo Dio anche per l'acquedotto municipale.

Un memoriale dei metallurgici alla "Fiat,, e alla "Brevetti Fiat,,

L'agitazione sorta fra la massa metallurgica per il regolamento della Spa, accertatasi per talune modificazioni all'ordinamento del lavoro negli stabilimenti della *Fiat* e della *Brevetti Fiat*, ha indotto la Federazione Metallurgica — dopo alcune animate assemblee — a prendere l'iniziativa di proporre un regolamento di fabbrica, che venga a porre termine allo stato poco chiaro di cose creatosi con la indetta chiusura dello sciopero di due anni or sono.

Il regolamento è stato accompagnato alla *Fiat* e alla *Brevetti Fiat* da un Memoriale, di cui riassumiamo le parti più rilevanti:

« Sembrerà strano alle S. V. Ill.me — dice il Memoriale agli industriali — che proprio gli operai debbano aver desiderio di regolamenti, che sopprimono la disciplina, invece di preferire lo stato anarchico in cui, per forza di un concordato, da due anni vivono le nostre officine.

« Ma se pur in strana soluzione doveva accettarsi transitoriamente allora, per poter porre termine ad una grave agitazione, non poteva non impensierire gli operai il prolungarsi di questo stato di cose che oltre a snaturare condizioni poco precise in materia di contratto di lavoro, recava non lieve danno al Collegio dei produttori, il quale doveva a cave studiare in base a [illegible] quotidiana, per necessità di cose sempre eluse, invece che in base a patti precisi regolanti i rapporti tra maestranze e dirigenti le officine.

« Avremmo potuto stendere ancora, se a Torino l'anno prossimo non avesse luogo quella grande manifestazione del lavoro, che è l'Esposizione, di cui nessuno intende turbare il successo con agitazioni, e se nello svolgimento del programma di riordinamento industriale, che la Ditta Brezzi [illegible] vuole concretare, non si fosse urtato contro disposizioni consuetudinarie dei regolamenti di fabbrica.

« Le domande che sottoponiamo all'esame della S. V. Ill.ma sono le seguenti:

« 1.o Aumento di paga di 5 centesimi all'ora ai manuali; aumento di paga del 15 0/0 agli elettricisti; agli operai del reparto karters e cardani, del reparto bronzerie, macchine a dividere, preparazione montaggio e preparazioni motori, agli addetti alle macchine automatiche; aumento di paga del 30 0/0 ai montatori e fresatori della *Fiat*; aumento di paga del 10 0/0 agli operai della sala prove; aventi paga inferiore a 55 centesimi all'ora; aumento di paga del 12 0/0 ai cilindrai; aumento di paga ai motoristi, in modo che essi debbano raggiungere i 50 centesimi di paga oraria;

« 2.o Sistemazione dei lavori a cottimo: *a*) per i prezzi da stabilirsi; *b*) indennità da fissarsi per lavorazione a cottimo su materiale guasto; *c*) limite di tolleranza sulla imperfetta lavorazione.

« Domande che noi riteniamo eque e che indubbiamente troveranno buona accoglienza da Loro, che hanno buon concetto delle proprie maestranze e conoscono perfettamente le necessità impellenti della vita nella nostra città di Torino.

« La Commissione sottoscritta si tiene a disposizione dell'On. Direzione per quelle spiegazioni che si credessero opportune di richiedere o per quegli schiarimenti necessari.

« Per la Federazione metallurgica:
La Commissione degli operai ».

Il regolamento riproduce essenzialmente le disposizioni che costituiscono le contro-proposte della Federazione metallurgica alla Spa, già note ai nostri lettori, e sulle quali prossimo tuttora la discussione con gli amministratori di quest'ultima Società.

Nuove disposizioni per i compensi dei cottimi agli impiegati ferroviari

In seguito a quanto è stato stabilito dopo la conferenza del giorno 25 febbraio u. s. tenuta a Roma tra il ministro Rubini e gli onorevoli Mosca, Noiri e Pescetti, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha disposto che i lavori d'ordine, pagati a cottimo per lo passato a L. 0 714 all'ora, siano fino a tutto giugno compensati al tasso intermedio di centesimi 65, restando inteso che il compenso di L. 0 50 si applicherà dal prossimo luglio. E ciò per il Controllo di Firenze e di Torino.

Per quest'ultimo Controllo poi si è annuito a che il massimo della quota mensile di cottimo sia mantenuto in L. 60 anche per i lavori d'ordine, pei quali era stato recentemente ridotto a L. 45.

Rimangono a definire le questioni riguardanti il lavoro normale ed a cottimo degli impiegati addetti alla revisione delle tasse dei trasporti in servizio interno cumulativo italiano ed internazionale e P. V., dei quali si occupa in modo speciale l'on. Mosca, professore di diritto alla nostra Università.

La Direzione generale ha pure annuito di addivenire alla revisione delle disposizioni interessanti tale lavoro, e delle basi che regolano il sistema del cottimo, dichiarando così il bisogno di della verifica che la dagli impiegati, era avvertito anche dall'Amministrazione.

La Principessa Laetitia al Consorzio Bibliotecnico

Sua Altezza la Principessa Laetitia si è recata giovedì all'Istituto Margherita ad inaugurarvi la sezione per le proiezioni luminose, annessa al Consorzio per le biblioteche popolari. Intervennero i rappresentanti delle Autorità e molti invitati. Sua Altezza ha espresso il proprio compiacimento agli infaticabili organizzatori di questa sezione interessante, fra i quali sono i cavalieri Geisser e Govone la signora Duella i generali Porro Chiala e Morelli, il dottor Pietro Torrella e l'avv. Ambrosini, solerti segretari del Consiglio direttivo.

Giolitti

L'on. Giolitti è partito per Roma ieri mattina, alle 8,30.

Arrivi

E' giunto da Roma l'on. Casalini.

Per chi va in tramvia

In seguito al rifiuto opposto dalle Banche ad [illegible] commercio di accettare [illegible] divisionale estero, che [illegible] presentino nitidamente il millesimo di contazione, la Società Belga Tramways ha impartito ordini precisi ai suoi agenti, perchè delle monete vengano sempre rifiutate.

Il calzolaio e il mastro-calzolaio

Il giovane calzolaio dodicenne Achille Pasquero, residente a Carcino presso Novara, lavorava da qualche tempo in Francia a Lamotte d'Isevillana, nella bottega di un mastro-calzolaio, a nome Giuseppe Solaro, d'anni 23. Quest'ultimo, per motivi di lavoro, lo maltrattava spesso, percuotendolo a schiaffi.

Ultimamente, in un momento d'ira, gli produsse abrasioni al piede e abrasioni all'orecchio sinistro.

Il Pasquero fu accompagnato ieri dal padre al nostro ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Nel centenario di Cavour
Un monumento a Santena

Per domenica prossima è annunziata l'assemblea generale dell'Unione Liberale Monarchica Numero 1, che avrà luogo alle ore 14.30 nel salone della Borsa, in via Ospedale, con questo ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'ultima assemblea generale ordinaria 9 maggio 1909;
2. Relazione del presidente sull'andamento sociale;
3. Relazione dell'economo sulla gestione finanziaria;
4. Relazione della Commissione dei revisori dei conti;
5. Presentazione del conto consuntivo 1909 e del bilancio preventivo 1910;
6. Proposta di modificare gli articoli 10, 13 e 18 dello Statuto sociale.

E' probabile che il presidente dia comunicazione del progetto di erigere in Santena un monumento a Camillo Cavour. Un Comitato è già sorto all'Unione Monarchica ed è così composto: comm. Venanzio Subbione, presidente; il conte Uberto Gavena, consigliere comunale, vicepresidente; l'avv. cav. Enrico Boyer; l'avv. cav. Camillo Brezzi; il [illegible] comm. Celestino Tornielli di Crestvolant; l'avv. Giovanni Giroti; il cav. Enrico Navone, membri in rappresentanza dei cinque Comitati locali dell'U. L. M.; il rev. Stefano Labriola; Giovanni Roy, consigliere comunale di Torino ed assessore del comune di Santena; V. Borello, consigliere comunale di Santena; l'avv. Alberto Geisser, consigliere comunale; il cav. Cesare Peverelli consigliere della Camera di commercio; il cav. Carlo Ferraris; il comm. Adolfo Bona, consigliere comunale; l'avv. Francesco Griva; l'avv. Felice Parisi; avv. P. A. Paoletti; l'avv. Margaroldo Amerio; il signor Giuseppe Mascarotti e il cavaliere Alberto Calvis, assessore comunale.

L'esecuzione del monumento sarebbe affidata a Tancredi Pozzi, che ha preparato già un bozzetto.

***

La « Pro Patria et Rege » ha convocato le Associazioni militari e civili per preparare una commemorazione di Camillo Cavour, nel centenario della sua nascita.

La Carità del Sabato.
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 25 febbraio al 4 marzo 1910.

Veneto dal maggiore Filippo Anibaldi, presidente della « Società Aeronautica », residue liquidazione della festa aeronautica al Giardino Reale, nel 1907, a beneficio della « Carità del Sabato, L. 150 — 26 febbraio: In memoria del nostro indimenticabile Ugo, A. e A., L. 25 — Nell'anniversario di un caro defunto, V. B., L. 10 — P. P., per la guarigione della nostra Erminia, L. 20 — Per esaudire una mia preghiera, L. 20 — Quando gli uomini saranno sfrattati dalla carità, otterranno ogni grazia da Dio, L. 10 — A. B. T., perchè il benedetto pregbi Sant'Antonio, L. 1 — Invocando la protezione della SS. Vergine, e per grazia fatta, Teja, L. 10 — H. C. Pinerolo, L. 10 — A. M., antico alunno Salesiano, per la guarigione di Don Rua, L. 20 — In ringraziamento a Sant'Antonio, per grazia ricevuta, Antonietta F., L. 5 — Nell'anniversario (2 marzo) della morte della nostra mamma, Carlo e Margherita, Bolmenets, L. 5 — Domenica S. offre per una povera vedova con bimbi, affinchè preghino la D. V. Consolata per chi l'ha non ricompensata, L. 3 — « Speranza », Dina, L. 5 — M. P., L. 5 — E. F., per aver ritrovata la sua cara anticella, che credeva aver perduta per sempre, L. 5 — Per il pane di Sant'Antonio, ad una famiglia bisognosa, T. L. A., L. 5 — « Fiore chiedeva per amor di Dio. Ed avete ferita la sua mano », Dina, L. 5 — Da Viterone, per triste anniversario, L. 3 — Ciasseprina, L. 2 — Cianografica, L. 1 — G. P., L. 2 — A Sant'Antonio, per grazia ricevuta, invocandone altre urgentissime, D. C. B., 75, L. 2 — Transazione per un vetro rotto, L. 2 — « Francis », L. 2 — Sant'Antonio, abbi pietà di me, ed io, il giorno che sarò cresciuto, manderò L. 10 per i tuoi poveretti, Vittoria R. N., L. 3 50 — Residuo sottoscrizione per sorteggio libretto per un collega, Magneti, L. 1 40 — Mia offerta settimanale, a persona bisognosa, pregandola a voler recitare il glorioso Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Una devota della Consolata offre ad una povera madre, N. N., L. 1 — Ai poveri, nel mio compleanno, Lo marco, G. P., L. 1 — L. L., per una povera vedova, L. 1 — La signorina Angioletta, di Milano, per compagno non voluto, L. 50. — Totale L. 367 90.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Giorno da L. 20 cadauno (in conformità alla condizione espressa dal sig. A. C., coll'offerta di L. 400, fatta la settimana scorsa); vestiti da L. 5; dieci da L. 4; lavoranti da L. 3; due da L. 2. — Totale L. 352.

Una ragazza vittima delle fiamme nella tipografia Subalpina

In via San Dalmazzo, N. 20, è lo stabilimento della tipografia Subalpina, dove lavorano numerosi operai, e fra questi qualche donna. Una delle lavoranti, la ragazza Maria Amadori, d'anni 14, abitante sulla strada di Moncalieri, N. 286, era occupata ieri a mescolare delle sostanze acide, facilmente infiammabili, quando per una scintilla sfuggita, non si sa di dove, il liquido si incendiò. L'infelice giovane fu investita dalle fiamme, che le si appiccarono alle vesti, distruggendole rapidamente e avvolgendole poi il corpo nelle loro spire ardenti. Alle sue grida di dolore accorsero le compagne, gli operai, gli impiegati dello stabilimento, che riuscirono non senza fatica a strapparla al fuoco che la divorava. E allora constatarono che il suo corpo era ridotto in uno stato pietoso! Le carni erano bruciate, in molti punti scottavano tanto, da non poter essere toccate. La ragazza aveva perduto i sensi ed appariva in gravissime condizioni.

Il dottor Ugo Bassani, della tipografia, e il tipografo Saracco l'accompagnarono al San Giovanni, dove quei sanitari la fecero ricoverare, dichiarandola in pericolo di vita per gravissime ustioni riportate in tutto il corpo.

Del fatto fu avvertita la Questura.

Una donna nata nel Corpo di guardia municipale

Gli agenti municipali di servizio al Palazzo civico hanno dovuto ieri mattina prendere parte ad un avvenimento inconsueto. Non succede infatti sovente che un Corpo di guardia venga convertito in una sezione di clinica ginecologica, e che un agente debba assumere le funzioni di una levatrice patentata della Regia Maternità. Non senza quindi un senso di stupore e di preoccupazione ieri mattina gli agenti videro entrare nel Corpo di guardia una vetturina ambulante, certa Perchiella Elena, d'anni 35, la quale accusava sofferenze annunzianti il parto di un lieto avvenimento. La poverina era accompagnata da una guardia che l'aveva invitata piangente sotto il portichetto del Palazzo civico, ove si era rifugiata.

Gli agenti presenti si misero subito in cerca di un sanitario, ma prima ancora che il medico avesse il tempo di sopraggiungere, la donna diede alla luce una bambina, assistita da un agente anziano il quale, cacciato padre di bentredicinque figli, era in grado di poter compiere le delicate mansioni della sua provvisoria carica con cognizione di causa.

Sopraggiunti in seguito i medici dottori Inrach e Almasio, offrirono alla sventurata ed alla bambina i soccorsi suggeriti dalla scienza e poscia, con apposito barella, fecero trasportare alla Maternità madre e figlia.

Carro investito da un treno tranviario

Sulla strada di Circonvallazione, in regione Martinetto, un carro-botte, tirato da un cavallo guidato da certo Carino Giacomo, venne urtato da una vettura della tramvia a vapore delle Tramvie Omnibus. Piegando a sinistra, una sbarra del veicolo urtò un altro carro ed il carrettiere cadde, riportando una contusione al ginocchio destro. La tramvia ebbe qualche guasto, ed andarono dispersi due sacchi di avena che erano sul veicolo urtato dal carro-botte. Una guardia municipale fece medicare il Carino all'Ospedale Maria Vittoria, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in pochi giorni; poscia lo dichiarò in contravvenzione perchè insisteva a stare sul veicolo, sebbene avvisato del pericolo di venire investito.

A chi manca il suo

A proposito di un salvataggio in via Circonvallazione, fu fatto il nome d'un certo Masera, mentre, oltre a lui, vanno ricordati la guardia daziaria Antonio Amadio, che prima giunse sul posto, e il vice-brigadiere Chiaudrero.

Tre braccianti sepolti da una frana

Il disgraziato caso avvenne ieri mattina in Valsalice, nel cantiere in cui sono in corso di esecuzione i lavori di costruzione del serbatoio dell'acqua potabile municipale. All'opera di sterramento sono addetti varii braccianti, fra cui erano certi Mansio Luigi, d'anni 24, da Gassino; Mario Giuseppe, d'anni 41, da Brandizzo, e Debenedetti G. B., d'anni 50, residente al N. 74 della strada di Valsalice. Ieri mattina costoro si trovavano in un cavo intenti al loro lavoro, quando improvvisamente una parete del cavo stesso franò e li seppellì. Dato l'allarme, tutto il personale addetto al cantiere accorse sul posto e provvide alla liberazione dei poveretti. Pur troppo tutti tre avevano riportato lesioni non leggere, ma uno di essi specialmente, il Mansio, si trovava in condizioni preoccupanti. Con ogni riguardo essi vennero trasportati al San Giovanni, ove furono ricevuti dal dottor Reynaudi. I primi a giungere furono il Mario e il Debenedetti. Al primo il sanitario riscontrò una abrasione ed una ferita lacero-contusa alla gamba destra, ed al secondo delle lesioni pure alla gamba destra. Entrambi furono giudicati guaribili in una quindicina di giorni.

Poco dopo giunse nel nosocomio il Mansio, il cui stato richiedeva più attente sollecitudini. Oltre a varie abrasioni il sanitario riscontrò che il poveretto aveva riportato la frattura del bacino e altre lesioni interne. Egli fu giudicato in pericolo di vita.

Ferimento in risaia

Nel pomeriggio di ieri sul piazzale della Barriera di Nizza vennero a [illegible] per questione di mestiere, i carrettieri Carasso Alberto, d'anni 50, e Grandi Modesto, d'anni 23. Questi ad un tratto colpì l'avversario con un colpo di bottiglia alla fronte, producendogli una lesione assai grave.

Il ferito sentì subito dopo di allontanarsi con la fuga, ma venne inseguito da un graduato e da alcune guardie daziarie, e venne fermato. Una guardia municipale ed un agente daziario lo [illegible] sulla Sezione locale dei carabinieri. Il Carasso fu da un suo figlio e da un'altra guardia municipale trasportato all'Ospedale Umberto I, ove fu ricoverato. I sanitari lo giudicarono guaribile in due mesi e mezzo.

Un cavallo in fuga

Un cavallo attaccato ad un carro, lasciato per un momento abbandonato sullo stradale di Casale, presso la casa N. 196, si diede alla fuga verso la barriera. Certo Pugliero Francesco, carrettiere, dopo un percorso di circa 250 metri, gli si parò davanti e riuscì facilmente a fermarlo e consegnarlo al conducente, Forestò Gioachino, che lo rincorreva. Non avvennero disgrazie personali. Due guardie municipali elevarono contravvenzione a carico del carrettiere per aver abbandonato il quadrupede.

Coppia polacco-montenegrina

Le guardie municipali arrestarono ieri sera, in via San Quintino, due stranieri che chiedevano con troppa insistenza l'elemosina ai passanti. Essi sono: Ivan Mirich, d'anni 22, montenegrino, e Costans Sijeregorowski, di anni 22, polacco.

Questa coppia curiosa di vlandanti venne accompagnata in Questura e colà trattenuta.

Salendo in tramvia

Il manovale Carlo Bosco, d'anni 33, da Villanova d'Asti, abitante in corso Emilia, n. 5, volle, ieri mattina, salire su una vettura tramviaria in moto della linea Barriera di Milano, ma nell'eseguire la manovra mise un piede in fallo e cadde riportando delle lesioni alla spalla ed alla [illegible] sinistra che il dottor Reynaudi, del San Giovanni, giudicò guaribile in 10 giorni.

Ladri in visita

La lavandaia Teresa Perolla, abitante in via Luigi Ornato, 1, ha denunciato che ignoti malandrini penetrarono nel suo alloggio e vi rubarono tre catene d'argento, una calamaia d'oro, un orologio ed un portamonete contenente poche lire.

Più di settecento arresti in un mese

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno, durante il mese di febbraio, arrestato per reati diversi 713 individui ed hanno elevato ben 270 contravvenzioni.

"Cave canem,,

Gabriele Perotti, d'anni 12, abitante in via Pescatori, N. 5, allievo falegname nello stabilimento Lauro, in via Piana, 3, fu morsicato dal cane del proprietario e riportò una ferita lacero-contusa al labbro superiore. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 15 giorni.

La bicicletta anonima

Lo scolaro Armando D'Amato d'anni 11, abitante in via Cavalleriza, N. 4, passando all'angolo di corso Regina Margherita e via Barolo, fu investito da una bicicletta montata da uno sconosciuto, e cadde, riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro.

Fu medicato al San Giovanni, e giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Sparita!

Certo Romeo Banni, abitante sulla strada di Casale, 205, commesso fu derubato della bicicletta, che aveva lasciata incustodita nel cortile della casa in via Pietro Micca, 12.

Arti e Scienze

La serata d'addio di Emma Vecla

Un pubblico pigiato ovunque un breve spazio consentiva almeno una parvenza di posto, ed un'eleganza, quale è data a poche *prime* di avere. Che dire poi degli applausi? e dei fiori magnifici, onde fu regalata la Vecla, che per l'ultima volta in questa *stagione*, cantava a Torino, dando ieri sera la sua serata d'addio?

Francamente è il caso di dire che quanto dovremmo avere al Regio troviamo invece all'Alfieri. D'altra parte, come desiderare una più grande eleganza di messa in scena, e tanto affiatamento e brio, di quanto è in

ULTIME NOTIZIE

Le incertezze di Asquith e la risoluzione contro i Lords

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 1.

La *Pall Mall Gazette* pubblica un articolo il cui titolo sensazionale richiama vivamente l'attenzione del pubblico: «*Dissensi nel Gabinetto e disfatta del primo ministro*».

Questo organo conservatore tentava di dimostrare che il contegno di Asquith, di fronte alla questione del veto, era impopolare tra i suoi colleghi. Secondo detto giornale, Sir Edward Grey e Churchill avrebbero chiesto, sabato scorso, al primo ministro, prima della visita al Re, che la questione della riforma della Camera dei lordi fosse compresa nell'esposizione del piano ministeriale; ma Asquith si oppose — a quanto sembra — arguendo che il partito liberale non aveva ricevuto dagli elettori la missione di riformare la Camera Alta, bensì di distruggere il veto senza salvaguardare il principio ereditario.

«Churchill — dice la *Pall Mall Gazette* — si rendeva conto che il Paese è contrario in principio ad una sola Camera: in conseguenza egli sostiene un piano di riforma e non già di abolizione. Quanto a Lloyd George, egli non si appassiona che al suo bilancio ed in conseguenza pratica la lotta dell'attesa. In seguito a queste circostanze la *Pall Mall Gazette* afferma che la unione del Gabinetto liberale non è che apparente, nonostante la protesta contraria di Asquith. La maggioranza ministeriale è in favore di una riforma della Camera dei lordi, non della sua abolizione.

Questo attacco richiedeva una risposta da parte del Governo, ed essa non ha tardato a venire sotto forma di un comunicato ufficioso alla *Presse Associated*. Esso annuncia, anzitutto, ciò che tutti sanno: vale a dire che al momento in cui fu scritto il discorso del trono, il Ministero era diviso in due partiti: uno partigiano della abolizione assoluta del principio di ereditarietà, l'altro partigiano di misure di transizione. Date queste condizioni, non è da stupirsi che il discorso mancasse di energia e di chiarezza e venisse, come per sorpresa, a proporre di formare una Camera Alta in pari tempo che progettava di togliere qualsiasi influenza finanziaria ai lordi.

Ma poi, la situazione cambiò. Non si potrebbe meglio spiegare che citando il testo stesso della fine del comunicato: «Le delegazioni che si sono recate presso il primo ministro hanno rilevato l'esistenza nel partito liberale, di un sentimento profondamente ostile a qualsiasi riforma. Allora il Gabinetto si rese conto che la proposta di un grande progetto di riforma avrebbe aumentate le difficoltà della situazione parlamentare».

E' dunque a credere che il Ministero è ora unanime nel programma politico esposto da Asquith, secondo cui le proposte che tendono alla soppressione del veto sarebbero spinte alacremente innanzi ed il progetto di riforma sarà rimesso ad una data ulteriore.

Balfour vuol rafforzare la Camera Alta

In occasione di un banchetto politico, che ha avuto luogo questa sera, Balfour e Lord Curzon, hanno pronunziato alcune parole sulla questione della riforma della Camera dei lordi.

Balfour ha sostenuto anzitutto che i risultati delle elezioni hanno dimostrato chiaramente che il contegno preso dalla Camera dei lordi era più che giustificabile; poi, — possiedo alla questione della riforma, — ha dichiarato che la Camera dei lordi, quale è attualmente costituita, non gli sembra abbastanza potente da resistere agli attacchi che le vengono di fuori.

«Importa creare una Camera Alta più potente, — ha detto, — e stabilire relazioni dirette tra essa ed il popolo, pure evitando di costituire una nuova assemblea, analoga alla Camera dei Comuni. I lords non si sono mai opposti alle riforme sociali: ma ora i radicali chiedono la rivoluzione politica, che è sempre contro qualsiasi riforma sociale!».

Lord Curzon — a sua volta — ha detto di sperare che quando la questione della riforma della Camera dei lordi verrà in votazione, i lords stessi sapranno considerarla con spirito di generosità e di patriottismo.

Alla Camera dei Comuni

Alla Camera dei Comuni si è discusso in terza lettura il progetto autorizzante i prestiti temporanei. Asquith ha dichiarato categoricamente che il Governo non può accettare nessuna proposta isolante la Camera ad adottare solamente quelli articoli del bilancio che autorizzano l'incasso delle contribuzioni, affinchè il Governo possa ottenere il denaro di cui può avere bisogno. «Io desidero — ha detto Asquith — che si adotti l'insieme del bilancio, e non posso consentire che se ne approvi solamente una parte».

La Camera ha quindi votato all'unanimità il progetto relativo ai prestiti temporanei e all'ammortizzamento del prestito emesso durante la guerra sud-africana.

(*Matin*).

Interruzione di lavori della commissione anglo-tedesca-congolese

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 1.15.

I lavori della Commissione anglo-tedesca-congolese, in vista del regolamento delle frontiere del Congo, Commissione che siede attualmente a Bruxelles, sono momentaneamente interrotti, giacchè i delegati inglesi sono ritornati a Berlino per ricevere nuove istruzioni.

Per attutire le scosse delle automobili

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, ... ore 2.

Un antico maestro di scherma berlinese, ricorso a destinare l'intero frutto de' suoi risparmi alla costruzione di vetture dalle ammortizzazioni, senza scosse di qualunque. Egli mantiene segreto circa le molle della vettura nell'ora della sua inaugurazione, ma si può affermare che esse, invece di farsi sentire dal basso in alto, è diretto in senso orizzontale. La vettura nel passare su qualsiasi pietra, entra subito dopo, e anche sull'orlo dei marciapiedi senza che le persone siano costrette a ricevere la minima scossa.

Il significato politico della imminente visita di Re Pietro allo Czar

Belgrado, 5, ore 1.

Un comunicato ufficiale annunzia che il re andrà a Pietroburgo il 22 marzo, accompagnato dal presidente del Consiglio e dal ministro degli affari esteri Milovanovitch. Al Ministero degli esteri si dichiara che il viaggio di re Pietro alla Corte di Russia era stato deciso prima della partenza di Ferdinando I per la Russia. La notizia che il Re di Serbia sarà ufficialmente ricevuto dall'Imperatore Nicola suscita gran gioia al popolo serbo ed è accolta con soddisfazione in tutti i circoli politici. Parecchi uomini di Stato sono del parere che questo viaggio abbia una grande importanza per la Serbia e gioverà molto alla consolidazione della sua situazione interna. Ciò che stava a cuore alla dinastia dei Karageorgevich era la sua conoscenza per parte della Russia e delle altre Corti estere. Avvenuta questa conoscenza, sarà più facile mantenere l'armonia dei rapporti fra gli Stati slavi e quelli fratelli. Gli uomini di Stato che accompagneranno Pietro I a Pietroburgo approfitteranno di questa occasione per affermare al Governo russo le loro vedute pacifiche e il loro desiderio di mantenere cortesi rapporti con la Turchia e con la Bulgaria. Fra le questioni politiche che saranno trattate, quella della ferrovia del Danubio all'Adriatico occuperà il primo posto. I rapporti austro-serbi migliorano ogni giorno e la Serbia non ha provato la minima contrarietà dal ristabilimento dei buoni rapporti fra la Russia e la monarchia austro-ungarica, giacchè i sudditi di Serbia sono convinti che la Russia non permetterà mai che l'indipendenza del regno serbo possa essere messa in dubbio e che essa veglierà a che i suoi diritti nei Balcani siano garentiti da ogni eventualità.

Le mire della Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 5, ore 2.

Date la visita prossima del Re di Serbia, del principe Nicola del Montenegro e del principe ereditario di Rumania, è permesso di chiedersi se la Russia speri d'impedire così qualsiasi avvicinamento nei Balcani, in attesa dei risultati dei negoziati coll'Austria. Si crede che, una volta tornato re Ferdinando a Sofia, non si produranno più incidenti sulla frontiera turco-bulgara.

(*Times*).

Commenti bulgari

Sofia, 5, ore 1.

Quasi tutti i giornali bulgari pubblicano questa sera, sotto forma di comunicato ufficioso, quanto è stato detto a Pietroburgo a proposito dei risultati della visita di re Ferdinando alla Capitale russa.

Nei circoli politici si crede che il passo del comunicato, che fa allusione all'affermamento delle buone relazioni fra la Turchia e la Bulgaria, e fatto naturalmente per scongiurare lo spirito di chauvinisme che regna sempre in certi ambienti.

La squadra austro-ungarica a Cattaro

Cattaro, 4, ore ...

Gli ufficiali della squadra austro-ungarica visitarono ieri la Scuola militare. Fecero colazione alla caserma, durante la quale il contrammiraglio Hansa e il ministro della guerra scambiarono cordiali discorsi. Ieri sera alla sede della Legazione austro-ungarica vi fu un pranzo di gala seguito da un brillante ricevimento in cui intervennero il principe Nicola, il principe ereditario, gli ufficiali della squadra, il Corpo diplomatico e le autorità. Il principe Nicola si congedò nel modo più cordiale dal contrammiraglio e dagli ufficiali. Questi, accompagnati dal principe ereditario e dalla missione speciale, ritornarono ad Antivari stamane.

L'arrivo ad Antivari

Antivari, 5, ore 4.

Il Principe ereditario fece la visita ufficiale alla squadra austro-ungarica, in rappresentanza del principe Nicola.

A mezzogiorno, a bordo della nave ammiraglia vi fu una colazione, in onore del Principe ereditario e delle Autorità. Indi il Principe ereditario salì a bordo della contratorpediniera *Dinkos* e passò in rivista la squadra.

Il benvenuto della stampa turca al ministro Milovanovitch

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 5, ore —

La stampa turca augura il benvenuto al dottor Milovanovitch, ministro degli affari esteri, e sostiene che la visita è un avvenimento importante, dato che essa è fatta per rinsaldare nei punti di vista economici e politici i legami di amicizia tra la Serbia e la Turchia. La maggior parte dei giornali tuttavia non dà grande importanza al progetto di ferrovia tra gli stati balcanici parabile prossimo. Questo non è altro parere, ministro avrebbe fatto affari, offrirà un pranzo in onore del dottor Milovanovitch.

Harden torna all'assalto

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

Siamo nel bel punto di rivivere i tempi agitati del processo Moltke-Eulenburg? Il fatto è che il celebre polemista Massimiliano Harden è scoppiato con nuovamente con violenza inaudita contro il cancelliere di Lichenberg e contro il suo potere, signor Otto Hans Hayos. Harden pretende che, contrariamente a quanto è stato detto dalla stampa berlinese, Hans Hayos, che l'imperatore aveva appena ad apprezzare prima di quegli suo fatto in matrimonio, è stato processato in Baviera per aver avuto con monaci, che erano necessari per la sua ore, relazioni riprovate dalla legge.

Critico musicale suicida in carcere

Il critico musicale Carlo Sewcicke è stato arrestato per delitti speciali, che sono considerati dal celebre paragrafo 175. Egli si è suicidato in prigione. (*Matin*).

Chi rappresenterà il Kaiser a Monaco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, ... ore 1.30.

Si annuncia che Guglielmo II ha scritto al principe di Monaco, per annunciargli che non potrà rappresentare all'inaugurazione del Museo commerciale del grande ammiraglio Di Rosiers.

Questa notizia del New York Herald è data come ufficiale da quasi tutti i fogli e specialmente dalla Gazzetta della Borsa di Berlino del Nord. (*Matin*).

La Camera belga esaurisce il dibattito sulla successione di re Leopoldo

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles 5, ore 1.

La Camera riprende la discussione delle interpellanze sulla fondazione reale. Il Presidente del Consiglio dichiara che tutto l'attivo della fondazione della Corona deve passare allo Stato, che in cambio assicura il pagamento di tutti i debiti. Nulla permette di dire che tutti i beni, qualunque siano, appartengono alla fondazione della Corona. Il presidente del Consiglio aggiunge: «Vidi il Re negli ultimi giorni di sua vita lavorante sul suo letto e aspettare la morte, occupandosi degli interessi della Nazione. Si ebbe torto di essere spesso ingiusti verso la memoria di un uomo che talvolta non fu compreso, ma che ebbe sempre soltanto di mira la gloria e la prosperità del suo paese».

Il ministro di giustizia dichiara quindi che il Governo ritiene che i mobili adornanti i palazzi reali appartengano al patrimonio privato del Re. Il ministro aggiunge che il denaro proveniente dalla fondazione della Corona si deve conservare alle riforme a favore dei negri. «Preveramo così, — aggiunge l'oratore — che siamo sinceramente desiderosi di fare nel Congo un'opera di civiltà».

Finalmente la Camera ha respinto con 70 voti contro 64 un ordine del giorno di biasimo al Governo, presentato dalla Sinistra liberale e dai socialisti ed ha invece adottato un ordine del giorno così concepito: «La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, ai termini delle quali i diritti dello Stato saranno efficacemente salvaguardati, passa all'ordine del giorno».

I fieri propositi del Governo liberale spagnuolo

Madrid, 4, ore 24.

Il Consiglio dei ministri si riunì a palazzo, sotto la presidenza del Re. I ministri si sono occupati delle elezioni che avranno luogo nella prima quindicina di maggio. Il decreto convocante le Cortes è dessato le nuove elezioni, sarà pubblicato prossimamente.

Canalejas ha affermato il suo fermo desiderio di rispettare completamente i diritti degli elettori, ed ha assicurato che il Governo non sosterrà in alcun modo i suoi partigiani: ma si limiterà ad obbedire alla suprema volontà del paese.

Canalejas ha fiducia che, di fronte agli atti ed al programma del Governo, la coalizzazione nazionale lavierà alla Camera una maggioranza ministeriale omogenea e disciplinata. Il presidente del Consiglio ha nuovamente esposto al Re la politica che seguirà il Governo, politica che sarà avanzata e radicale sotto il punto di vista sociale, come pure sotto il punto di vista religioso. Ha riconfermato infine la sua intenzione di consolidare le finanze, di mantenere e migliorare ancora maggiormente le relazioni del a Spagna colle Potenze straniere, e di assicurare l'ordine pubblico.

Il generale Marina a Madrid

Il suo colloquio

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, ... ore 1.

Ha fatto visita al generale Marina, il quale è giunto questa mattina a Madrid per affari urgenti personali. Le sue impressioni sono ottimiste: tutto è calmo a Melilla. Egli mi dice che i marocchini si sono abituati alla presenza delle truppe spagnuole e si sono assuefatti, con rassegnazione, alla loro dominazione. Dei vagabondi fanno ancora, tratto tratto, parlare di sè; ma ciò è inevitabile in quel paese selvaggio. Vi saranno sempre dei banditi nei Riff: ma il loro numero diminuirà col tempo.

— Noi abbiamo — ha detto il generale — 30,000 uomini tanto a Melilla quanto nelle altre posizioni strategiche. Ciò basta per assicurare la tranquillità del paese.

E' probabile che il generale Marina non ritorni più in Africa.

Le dichiarazioni di un amico intimo del Dalai Lama

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, ... ore 1.

Il signor Dorjiet è un russo originario della Transcaucasia che ha lasciato il suo paese una trentina d'anni fa, per portarsi nel Tibet con una carovana di pellegrini. Egli giunse a Lhassa si mise a studiare essenzialmente la teologia del Tibet, e non tardò a richiamare su di sè la benevola attenzione del vecchio Lhama. Egli divenne il grande amico e consigliere del gran Lhama. Da tre giorni il signor Dorjiet si trova a Pietroburgo ove era già venuto qualche mese fa. Abbiamo già parlato con Dorjiet. Egli sembra assai preoccupato.

— Ho avuto da fare, molto da fare in questi ultimi tempi, egli disse. Io non so più dove sono. Penso che il Dalai Lhama è mio amico intimo, e abbiamo vissuto insieme: abbiamo studiato insieme; ho sempre eseguito tutti i suoi ordini. Gli avvenimenti sono veramente precedenti troppo rapidamente.

— Però voi vi aspettavate un'invasione cinese?

— Si attendevano molte cose, ma non così subito. Quando il gran Lhama si è recato a Urga, capitale del reggente, è giunto con un seguito di 200 uomini. Riduceva nel Governo cinese. Egli non tardò a vedere che il Celeste Impero nutriva a suo riguardo loschi disegni: dopo due mesi di soggiorno, decise partire. Ciò avvenne nel 1908, e da allora non l'ho rivisto più. Ma mi ha scritto ultimamente che il numero dei cinesi aumenta in vistosissime proporzioni. Da 500 uomini la cifra si era elevata a 10 mila. La maggior parte dei quali giunti da Sian-Hoang e non da Pechino, come si è detto. Alla loro testa è Dike-Akaleun, uomo assai energico, relativamente giovine. E' a Lhassa dall'anno scorso. Il Dalai Lhama è un uomo di sangue freddo, un grande filosofo, un politico scaltro. Egli ci ha detto parecchie volte che i cinesi volevano occupare il Tibet per farne una provincia cinese. Io non posso dire altro se non che la Russia e l'Inghilterra dovrebbero avere in questo affare la parte principale. Il Tibet sarebbe il primo a stupirsi che questa Potenze lo lasciassero alla Cina.

L'arresto d'un'avventuriera ad Agram e l'affare delle pillole avvelenate

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, ... ore 1.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* annuncia che in Pubblica Sicurezza di Agram è arrestata l'avventuriera Morienitch, detta Mierenitch, accusata di aver fatto la spia a profitto della Serbia, e di aver fatto spedire agli ufficiali di stato maggiore delle pillole avvelenate. L'avventuriera si trovava al momento critico dell'affare dei veleni a Vienna, e in qualche altro sito vicino.

La *Zeit* assicura che la deposizione della signora Hofrichter è stata piuttosto dannosa che favorevole a suo marito, dato che le parecchi punti essa è in contraddizione con quanto ha detto il luogotenente accusato.

Assassina il figlio e tenta uccidersi

(Servizio speciale della Stampa).

Rouen, 5, ore 2.

A Enderman, a pochi chilometri da Dieppe, è avvenuto un grave delitto. Certo Girolamo Del Marre ha ucciso suo figlio con un colpo di rivoltella, mentre dormiva, ed ha tentato poi di suicidarsi. Girolamo del Marre abitava col suoi due figliuoli, un giovane di 21 anni ed una ragazza, in una bella casa. Egli però era duro coi suoi figli, e li batteva continuamente.

Ieri mattina uno dei suoi impiegati trovò la porta della casa chiusa: ne avvertì sua madre, e per mezzo di un'altra porta entrò nella camera del figlio, e scorse questi steso sul letto, con un filo di sangue che gli sgorgava dalla tempia e bagnava le lenzuola. In un'altra camera vide il signor Del Marre sul suo letto, colla testa insanguinata. Chiamò al soccorso, e i vicini entrarono nella casa; ma non poterono fare altro che constatare la morte del giovine Del Marre.

Il tribunale di Rouen giunse immediatamente sul luogo, e sottopose il Del Marre a un lungo interrogatorio, ma questi rispose evasivamente: disse di non comprendere ciò che gli si diceva. Si scopersero altre parecchie carte, dalle quali sembra risultare che il padre ed il figlio avevano la stessa amante: inoltre esisteva tra i due un dissidio a proposito di una eredità.

La figlia dell'assassino, udendo nella notte la detonazione, aveva avuto paura, ed in compagnia della sua cameriera si era data alla fuga. Nonostante le sue negative, il Del Marre è stato imprigionato.

(*Matin*).

La minaccia dei 200 mila minatori del Galles

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 1.

Le difficoltà politiche inglesi si complicheranno, probabilmente con una crisi economica. Era già molto tempo che si prevedeva un importante sciopero nelle miniere di carbone: dacchè è in nuova legge sulle otto ore di lavoro è entrata in vigore per le miniere, vale a dire nel luglio scorso, esiste tra padroni ed operai un conflitto latente. Anzitutto, furono i minatori della Scozia che minacciarono di fare sciopero a proposito di una questione di salario; poi i minatori del Paese di Galles, che si lagnarono del sistema di squadre adottato dai loro padroni; infine, quelli del Midlands, che si elevavano contro il nuovo regolamento specialmente a proposito delle ore dei pasti. Qualche mese più tardi, il lavoro cessò in parecchie miniere del Durham e del Northumberland, e nuovi torbidi si produssero nel Paese di Galles. Tutti questi segni non erano che i preparativi del grave conflitto che mette oggi alle prese 200 mila minatori del Paese di Galles coi loro padroni.

Il 31 marzo corrente spirano i contratti che regolano in tutta la regione i rapporti tra capitale e lavoro, e perciò sono stati intavolati tra le parti interessate dei negoziati. Ma le questioni sollevate anteriormente per la giornata di otto ore hanno ingenerito le decisioni, e ora si annuncia che gli operai ed i padroni hanno rotto definitivamente le trattative. Forse il *Board of Trade* giungerà a prevenire la crisi all'ultimo momento. Si teme tuttavia lo sciopero per la fine del mese, e gli armatori prendono già le loro misure in vista di quest'eventualità. La cessazione del lavoro nelle miniere del Paese di Galles causerebbe pregiudizi gravissimi al commercio inglese. Data poi la costituzione della Federazione dei minatori, lo sciopero non mancherebbe di estendersi al rimanente del Regno Unito.

Uno sciopero di 100 mila operai

Ci telegrafano da New York, 5, ore 1:

Il personale di cucina della *Hindustan royal mail Company* ha ordinato lo sciopero generale a cominciare da questi ora. Vi sono 2 mila stermina che la Compagnia sia per cedere, impressionata dalla deliberazione della massa operaia. I lavatori specialisti della nave compiendo 300 mila viaggi, ma il Pacifico nella colonna di 30 o 40 mila scioperanti. (*Times*).

Nuovi arresti a Tolone per l'affare delle frodi all'Arsenale

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, ... ore 1.10

Come si prevedeva, sono stati oggi operati a Tolone 4 arresti, ciò che porta a 6 il numero delle persone arrestate per l'affare delle frodi. Come era da temere, lo scandalo si estende e prende dolorose proporzioni. Non si tratta più infatti di un comesso complice, più di un impiegato che da lassimare, di frodi quotidiane; non si tratta più di un rappresentante che maschera le di cui è il mandatario e si infossa le responsabilità che altri gli hanno fatto prendere. No: oggi è il grande padrone stesso, il fornitore, il commerciante notevole, la cui casa ha una grande cifra di affari che ha al suo servizio più di cento impiegati, che sono attualmente su tutte le forniture della Marina. Oggi il signor Chabre, un farmacista droghiere dei più grossi commercianti di Tolone, è stato arrestato e si trova alla prigione marittima. Questo arresto desterà un vivo emozione. Non già che su Chabre non pesasse qualche sospetto di complicità nella fuga di un suo commesso, ma non si sarebbe mai creduto che si sarebbe osato attaccarlo.

Grave incendio a Tolone
Un morto e numerosi feriti

Tolone, 4, ore 24.

In seguito ad un'esplosione di gas, che ha distrutto un deposito di liquori, un incendio si è manifestato nella casa vicina. Parecchie persone rimasero ferite. Una giovane signora, certa Matilde Presto, è stata trovata bruciata sulle macerie. Un agente è stato gravemente ustionato, ed un ingegnere ha avuto la mano schiacciata.

L'arresto d'un capo di polizia segreta

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5 ore 2.

Secondo un telegramma da Pietroburgo alla *Gazzetta di Francoforte*, si è arrestato a Tiflis l'antico capo di polizia segreta, Maschinski, insieme con due briganti, accusati di aver posto una bomba dinanzi alla porta di un ricco proprietario, da cui volevano ottenere del danaro.

Nave affondata

(Dispaccio).

Il vapore inglese *White Jacket*, proveniente da Marsiglia, e che si recava a Cardiff, ha avuto una collisione ieri mattina alle 1.20, a 7 miglia dal capo Gata, col vapore tedesco *Kendinger*, proveniente da Malaga, che si recava a Valenza. Questa nave che era carica di piombo è affondata. L'equipaggio è stato raccolto dalla *White Jacket* e condotto a Gibilterra. La nave inglese ha subito serie avarie alla prua.

Il rifiuto dell'Accademia di Francia commentato a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, ... ore 1.

La risposta dell'Accademia di Parigi all'invito dell'Università di Berlino è pervenuto oggi al rettore, signor Enrico Shmidt. Il *Lokal Anzeiger*, dopo avere fatto notare che gli accademici di Parigi espongono nella loro lettera che essi, per principio, non sono usi ad inviare rappresentanti che alle feste celebrate dall'Accademia, fa il seguente commento: «Gli scienziati francesi hanno così risposto ad una tradizione e han dato il loro rifiuto, nella scelta di Poincaré come delegato della Sorbona, e nel tono cordiale della loro lettera, una forma onorevole e per nulla offensiva. Dunque i giornali tedeschi che vedevano nell'atteggiamento della Accademia di Parigi una offesa gratuita all'Università di Berlino, si sarebbero mostrati più realisti del Re ed avrebbero ben inutilmente cercato di far uscire la questione della sua via naturale».

Soltanto due o tre giornali si occupano ancora di questo affare.

Il *Berliner Tageblatt*, per mezzo del suo corrispondente parigino, critica questa risposta.

La *Neueste Nachrichten* assale in modo violentissimo i francesi che prendono tutte le occasioni possibili per manifestare il loro odio contro la Germania. Si tratta questa volta della creazione a Parigi di una Lega degli amici di Gerusalemme, che ha per scopo di impedire ai tedeschi di mutare il carattere della città con la costruzione di edifizi del genere della chiesa di San Silvestro, che fu, come è noto, eretta per ordine di Guglielmo II.

Il processo degli istitutori francesi contro il vescovo di Nancy

(Servizio speciale della Stampa).

Nancy, 5, ore 1.

Il processo degli istitutori contro mons. Turinaz, vescovo di Nancy, avava richiamato questa mattina all'udienza, nella seconda camera del tribunale civile, una folla sterminata di curiosi, tra cui si notavano parecchi preti e signore, giovani e vecchie. Mons. Turinaz non comparve all'udienza: egli ha fatto però sapere che verrà domani, giacchè il prelato ha saputo che l'arringa dell'avvocato dei suoi avversari avrebbe occupato tutta la seduta di oggi, e non avrebbe potuto trovare il momento di prendere lui stesso la parola.

L'avvocato degli istitutori, Hess, ha pronunziato la sua difesa. Mostra come la lotta contro gli istitutori pubblici continui da parecchi anni per parte della chiesa, la quale non vede senza apprensione diminuire la propria influenza in seguito all'affrancamento della coscienza umana dai pregiudizi. Egli enumera le fasi di questa lotta e gli incidenti cui ha dato luogo, e constata che oggi i suoi avversari non sollevano più la questione di competenza, ed accettano di presentarsi dinanzi alla giurisdizione civile. Gli istitutori processano i vescovi nonostante le mezze accuse che essi hanno fatto quando sono stati minacciati di querela. Gli istitutori continuano il loro processo e ricercano non tanto una riparazione pecuniaria quanto una riparazione morale sufficiente per fare fronte ai pregiudizi causati all'insegnamento laico dal manifesto elettorale episcopale.

Due superstiti tra le macerie del disastro ferroviario di Everett?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5 ore 2.

S'ha da Everett (Stato di Washington), che una viva emozione è regnata colà quando corse voce che si sarebbero ritrovati due superstiti, in un vagone sepolto presso Wellington, sotto la valanga.

Finora questa voce non è stata confermata. Le comunicazioni telegrafiche tra Everette e Wellington sono interrotte.

(*Matin*).

Arresto di un ladro evaso dall'Ospedale di Tolone

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 23:

Gli agenti della Sa bigata mobile hanno proceduto stamane all'arresto di certo Buin, condannato a 5 anni di prigione per furto. Egli era evaso dall'Ospedale di Tolone, ove era in cura. Il Buin è stato arrestato insieme alla sua amante nel momento in cui stava per prendere il diretto per Ventimiglia. Egli aveva con sè 22 mila franchi di obbligazioni appartenenti a diverse Società finanziarie francesi, estere, coloniali, e numerosi gioielli.

Il Buin fa parte di una banda di ladri internazionali che si occupano di liquidazioni all'estero di furti rubati.

Il figlio di ras Maconnen capo dell'Harrar

Addis Abeba, 4, ore 22.

Degiac Tafari, figlio di Ras Maconnen, è stato nominato capo della provincia dell'Harrar. Tale nomina è considerata come una soddisfazione data al partito scioano.

"Chantecler,, caduto a Livorno

Ci telefonano da Livorno, 5, ore 1:

E' terminata ora al Politeama Livornese la rappresentazione di *Chantecler*. Il teatro era magnifico e affollatissimo. Molte persone sono venute da Pisa, Firenze e da altre città. L'incasso è stato di 8 mila lire.

Il primo atto e il secondo, salvo un po' di mormorio al proloco, che non è stato applaudito, sono passati bene e furono seguiti con molta attenzione. Alla fine del primo atto vi fu una chiamata, e due alla fine del secondo. Il terzo atto è finito con scarsi applausi contrastati. Al quarto una parte del pubblico, stanco, ha cominciato a gridare «Basta!» e ad imitare le voci degli animali. In breve metà del teatro si è cambiato quasi in un serraglio. Il sipario si è calato senza che della fine del lavoro si potesse più sentire una sillaba.

Treno deragliato. Due feriti.

Bergamo, 5, ore 1.

Apprendo in questo momento un grave deragliamento ferroviario avvenuto verso la mezzanotte. Il treno 607 Bergamo era appena partito e aveva fatto 400 metri, quando andò a deragliare in un binario morto. Al fatto seguì uno scambio tra i viaggiatori, i quali maledicevano chi e i suoi compagni: scesero dal treno, due di essi furono feriti, cioè il messaggero postale Gala e il casellante Zanardi. Il primo ha riportato ferite lacero-contuse al parietale sinistro, guaribili in 10 giorni: il secondo ferite nella schiena, guaribili in 15 giorni. Entrambi vennero trasportati alla stazione di Treviglio.

Un altro treno trasportò a Bergamo i viaggiatori. La causa deve essere del cantoniere, il quale non lo scambio del binario morto, anzichè quello che dirige il treno a Bergamo.

Una mistificazione!

Ci telefonano da Ferrara, 5, ore 1:

Appena avuta notizia della donazione fatta dal sindaco di Mesola al Museo del Risorgimento di Ferrara, di cui in un mio precedente dispaccio, il cav. Pinza, sindaco di Comacchio, ha inviato a quello di Ferrara il seguente telegramma:

«Sul mio onore affermo che la storia del letto sul quale avrebbe riposato Garibaldi a Torre Pedo, in casa di Ma ena, nel 1849, non è che una mistificazione e che il racconto di Colonna Carlo è l'effetto di un'allucinazione. Garibaldi sbarcò sulla spiaggia di Magnavacca il 3 agosto e proseguì per la Romagna, linea opposta a quella di Mesola.

«PINZA».

Il generale Fecia di Cossato manda a sfidare l'on. Chiesa. Le altre due vertenze restano sospese

Roma, 5, ore 1.

Ieri sera, alle 21, in una sala terrena di Montecitorio si sono adunati i padrini dell'on. Eugenio Chiesa e del generale Prudente, per esaminare la vertenza cavalleresca, sorta in seguito agli incidenti avvenuti ieri alla Camera.

I padrini dell'on. Eugenio Chiesa, onorevoli Rissolati e Vicini, e i padrini del generale Prudente, onorevoli Pistoia e Di Saluzzo, hanno cominciato col discutere se fosse possibile una riparazione delle offese lanciate dall'on. Chiesa all'indirizzo del generale Prudente, ma questa prima ipotesi dai padrini dell'on. Eugenio Chiesa è stata assolutamente scartata. Si è passato quindi immediatamente alla discussione della domanda dei padrini del generale Prudente, cioè di una riparazione a mezzo delle armi. E si è senz'altro addivenuti alla formulazione del verbale di scontro.

Mentre però si procedeva alla formulazione del verbale di scontro è intervenuto un fatto nuovo. Si sono, cioè, presentati i senatori Pierolucca e il generale Mazza, i quali, incaricati telegraficamente dal generale Fecia di Cossato, hanno dichiarato di portare, a nome del generale Fecia di Cossato, un cartello di sfida all'onorevole Eugenio Chiesa, per le ingiurie che al suo indirizzo l'on. Eugenio Chiesa ha lanciato ieri alla Camera.

Il sopravvenire di questi due nuovi rappresentanti ha naturalmente interrotta la discussione che proseguiva fra i rappresentanti del generale Prudente e dell'on. Eugenio Chiesa. Dimodochè il verbale di scontro è stato firmato e perfezionato soltanto stamane stessa alle ore 11 dai padrini dell'on. Chiesa, onorevoli Rissolati e Vicini, e i padrini del generale Fecia di Cossato, onorevoli Pistoia e Di Saluzzo, hanno cominciato col discutere se fosse possibile una riparazione delle offese lanciate dall'on. Chiesa all'indirizzo del generale Prudente, ma questa prima ipotesi dai padrini dell'on. Eugenio Chiesa è stata assolutamente scartata. Si è passato quindi immediatamente alla discussione della domanda dei padrini del generale Prudente, cioè di una riparazione a mezzo delle armi. E si è senz'altro addivenuti alla formulazione del verbale di scontro.

Mentre però si procedeva alla formulazione del verbale di scontro è intervenuto un fatto nuovo. Si sono, cioè, presentati i senatori Pierolucca e il generale Mazza, i quali, incaricati telegraficamente dal generale Fecia di Cossato, hanno dichiarato di portare, a nome del generale Fecia di Cossato, un cartello di sfida all'onorevole Eugenio Chiesa, per le ingiurie che al suo indirizzo l'on. Eugenio Chiesa ha lanciato ieri alla Camera.

Il sopravvenire di questi due nuovi rappresentanti ha naturalmente interrotta la discussione che proseguiva fra i rappresentanti del generale Prudente e dell'on. Eugenio Chiesa. Dimodochè il verbale di scontro è stato firmato e perfezionato soltanto stamane stessa alle ore 11 dai padrini dell'on. Chiesa, onorevoli Rissolati e Vicini, e i padrini del generale Fecia di Cossato, onorevoli Pistoia e Di Saluzzo, hanno cominciato col discutere se fosse possibile una riparazione delle offese lanciate dall'on. Chiesa all'indirizzo del generale Prudente, ma questa prima ipotesi dai padrini dell'on. Eugenio Chiesa è stata assolutamente scartata. Si è passato quindi immediatamente alla discussione della domanda dei padrini del generale Prudente, cioè di una riparazione a mezzo delle armi. E si è senz'altro addivenuti alla formulazione del verbale di scontro.

Mentre però si procedeva alla formulazione del verbale di scontro è intervenuto un fatto nuovo. Si sono, cioè, presentati i senatori Pierolucca e il generale Mazza, i quali, incaricati telegraficamente dal generale Fecia di Cossato, hanno dichiarato di portare, a nome del generale Fecia di Cossato, un cartello di sfida all'onorevole Eugenio Chiesa, per le ingiurie che al suo indirizzo l'on. Eugenio Chiesa ha lanciato ieri alla Camera.

Il sopravvenire di questi due nuovi rappresentanti ha naturalmente interrotta la discussione che proseguiva fra i rappresentanti del generale Fecia di Cossato e dell'on. Eugenio Chiesa. Dimodochè il verbale di scontro è stato firmato e perfezionato soltanto stamane stessa alle ore 11 dai padrini dell'on. Chiesa, onorevoli Rissolati e Vicini, e i padrini del generale Fecia di Cossato, onorevoli Pistoia e Di Saluzzo, hanno cominciato col discutere se fosse possibile una riparazione delle offese lanciate dall'on. Chiesa all'indirizzo del generale Prudente, ma questa prima ipotesi dai padrini dell'on. Eugenio Chiesa è stata assolutamente scartata. Si è passato quindi immediatamente alla discussione della domanda dei padrini del generale Prudente, cioè di una riparazione a mezzo delle armi. E si è senz'altro addivenuti alla formulazione del verbale di scontro.

Mentre però si procedeva alla formulazione del verbale di scontro è intervenuto un fatto nuovo. Si sono, cioè, presentati i senatori Pierolucca e il generale Mazza, i quali, incaricati telegraficamente dal generale Fecia di Cossato, hanno dichiarato di portare, a nome del generale Fecia di Cossato, un cartello di sfida all'onorevole Eugenio Chiesa, per le ingiurie che al suo indirizzo l'on. Eugenio Chiesa ha lanciato ieri alla Camera.

Il sopravvenire di questi due nuovi rappresentanti ha naturalmente interrotta la discussione che proseguiva fra i rappresentanti del generale Fecia di Cossato e dell'on. Eugenio Chiesa. Dimodochè il verbale di scontro è stato firmato e perfezionato soltanto stamane stessa alle ore 11 dai padrini dell'on. Chiesa, onorevoli Rissolati e Vicini, e i padrini del generale Fecia di Cossato, onorevoli Pistoia e Di Saluzzo, hanno cominciato col discutere se fosse possibile una riparazione delle offese lanciate dall'on. Chiesa all'indirizzo del generale Prudente, ma questa prima ipotesi dai padrini dell'on. Eugenio Chiesa è stata assolutamente scartata. Si è passato quindi immediatamente alla discussione della domanda dei padrini del generale Prudente, cioè di una riparazione a mezzo delle armi. E si è senz'altro addivenuti alla formulazione del verbale di scontro.

Mentre però si procedeva alla formulazione del verbale di scontro è intervenuto un fatto nuovo. Si sono, cioè, presentati i senatori Pierolucca e il generale Mazza, i quali, incaricati telegraficamente dal generale Fecia di Cossato, hanno dichiarato di portare, a nome del generale Fecia di Cossato, un cartello di s

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Marzo

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 0/0: prezzi nominali 104 95.
id. per fine corrente 105 15, 105 175.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 10.
Rend. 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 10.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 50.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 % lorda: prezzi nominali 72 85.

Cambi a Vista.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Svizzera 5: denaro 100 625, lettera 100 825.
Germania 4: denaro 123 875, lettera 123 975.
Londra 3: denaro 25 32, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1437 50, 1437, 1437 50.
» Banca Commerciale 934, 933 50, 934.
» Bancaria Italiana 115 50, 115.
» Banco Roma 111 75.
» Banco della Liguria 103 50.
» Ferrovie Meridionali 710, 710 50, 711 50, 712.
» Mediterranee 437.
» Diatto 396 50, 396, 400, 399.
» Concimi Vicentini 139 50, 138.
» Fiat 173 75, 173 25, 173.

Sostenuti, con affari poco attivi. Ferme le Meridionali e le Mittel. Fiat trascurate.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

4 marzo — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1430, 1435 50.
» Banca Commerciale 932 25, 932 75.
» Credito Italiano 606.
» Bancaria Italiana 115.
» Meridionali 714 50, 715 50.
» Mediterranee 436.
» Concimi 138.
» Fiat 173.
» Diatto 396.
» Banco Liguria 124 25.

Mercato in piccola reazione sui Bancari, Ferroviari invece fermi e discretamente attivi.

Prezzi nominali 4 marzo

Obbligazioni ferroviarie.

Obbl. ferr. 3 0/0 Stati Merid., Adr. e Sic. 271 —
» Ferr. Romane 3 0/0 283 —
» Strade ferrate dal Tirreno 4 0/0 510 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 302 —
» Ferr. Novara 4 0/0 324 —
» » Canoe 3 0/0 403 —
» » 1 0/0 408 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 4 0/0 serie C (cam. 1908) 256 —
» serie C (cam. 1910) 256 —
Città Roma 3 75 0/0 300 —

Azioni Ferr. Torino-Savona-Asti-Alessandria 3 0/0 364 —
» Ferr. Canali-Alessandria 3 0/0 325 —
» Canali Cavour 3 0/0 287
» Rend. Napoli 3 0/0 320
Azioni Ferr. Centrali ex-maggiore-Alpi 3 0/0 300
» Ferr. Ern. Cantalupo 400
» Santhià a Biella 400

Titoli speciali

Azioni
Banche
Banca d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Sicilia — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex. 2 —
Società Bancaria Italiana — —
Industrie e Trasporti 140 —
Trasporti
Società Ferr. Meridionali — —
» » Second. Sardegna 320 —
» » Sicule 670 —
» » Mantova-Modena 505 —
» » Padane 700 —
» » Piacenza (1.o em.) 430 —
» » » (2.o em.) 419 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrena-Trasporti — —
» Ferr. economiche 205 —
» Am. Trasporti Ferr. 400 —
» Steam. Triestino — —
Elettricità, Gas ed Industrie meccaniche
Società Elett. Gas 353 —
» Comm. Ind. Gas 525 —
» Ad. Ital. carburo di calcio (Roma) — —
» Ferriere Italiane — —
» An. Odero e Bastogi — —
» Ferriere Piemontesi già Vendre e C. 180 —
» Fonderie e Raffinerie (Napoli) e C. 271 —
» Miniere di Serrina — —
» Ital. d'Elettrochim. 92 —
Assicurazioni Tirreni — —
» Fabbr. It. d'Antom. — —
» R. Ziist, c. antom. — —
» Automobili Rap. d. — —
Diversi
Diversi — —
» Ind. Prod. Alimentari 420 —
» Prod. di Lecce 490 —

Cartelle

Prest. R. Tesoro 3.75 0/0 515 —
» » 3 0/0 — —
» Prest. 3 1/2 0/0 504 —
» Banca d'Italia 3 3/4 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518 —
» » 4 0/0 509 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 ant. 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 19:

Borsa del mattino, ore 12. — Continua la ripresa con ininterrotta corrente d'affari. I benefici migliori nonostante stamane agli ex-Ferroviari; Terni a 1712, 1715; Edisonia 683; Assicurazioni 391, 395; Metalli 111 50, 112 50; Banca d'Italia 1437, 1438; Commerciale 934, 934 50; Rubattino 413, 411, ed alle Edison a 732. Rendita 104 92 contanti e 105 12 fine mese. Cambi quasi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Malgrado la chiusura non si ebbero ai massimi praticati, il mercato si mantiene complessivamente fermo; e particolarmente favoreveli le Meridionali a 709, 710 e 711; Mediterranee 438 50, 437 50; Edisonia 683, 687, 681; Rubattino 414, 413; Metalli 111, 114, 113; Edison 732, 730; Assicurandita dell'Acqua 171 50, 177; Riva Milano 175, 172; la Banca d'Italia fra 1428, 1436; Commerciale 934 50, 933; Terni 1715, 1710; Credito 607, 606; Bastogne L.L. 251 50, 248 50; Italo-Americane 210, 210 50; Ferriere 202, 202 50; Savona 340 50, 330. Rendita 105 12 fine mese. Cambio 100 62.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Rendita 3 75 continati 105.
Antimonio 91 — Acqua Marcia 1005 — Azolo 172 — Ansaldo 294 — Banco d'Italia 1436 — Banca Commerciale 932 50 — Banco Roma 112 — Beni Stabili 335 — Carburo 612 — Concimi 141 50 — Credito Italiano 608 — Condotte d'acqua 938 50 — Elba 298 — Ferriere Italiane 360 — Forni Elettrici 64 — Gas 1251 — Immobiliari 280 50 — Imprese Fondiarie 101 25 — Kerix 363 — Metallurgica Italiana 113 50 — Meridionali 714 — Mediterranee 438 50 — Montecatini 106 — Molini Pantanelle 105 50 — Navigazione Generale 413 — Piombino 332 50 — Piombino 176 50 — Risanamento 77 50 — Soda 76 50 — Zuccheri Romani 73 — Fondi Rustici 161 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18.15:

Continua la fermezza con affari attivi ed animati. La vivo ripresa ai ex-Ferroviari; Meridionali da 711 a 715; Mediterranee 438, accennando forse troppo in anticipo la sentenza, che dicesi favorevole alla Società. Ha carte, ferme durante Borsa, realizzate in chiusura. Edisonia, in nuovo progresso a 668, chiude a 680. Terni pure attive a 1710 e 1715. Ansaldo e Savona calme. Elba, dopo la distribuzione preparatale dal Consiglio, resta dimenticata. In ripresa le Acciaie ai accordi fra Municipio e Società. Domandate le Italo a 95; rivolte in Rapid a 20.

Rendita 105 12, 105 10.
Banca 1430, 1437, 1436 — Comit 933, 934 50, 933 — Credito 607, 606 — Bancaria 113, 115 75 — Meridionali 711, 712, 715, 714 50 — Mittel 437, 438 50 — Rubattino 411, 412 — Raffineria 352, 351 — Industria 262, 264 — Edisonia 680, 686, 688, 685 — Terni 1713, 1716, 1718, 1715 — Armstrong 264 — Elba 295 — Savona 331 — Molini 200 — Semplerie 301 — Carburo 614 — Kerix 365 — Ferriere 203 50 — Isola 95 — Officine 332 — Voltri 307 — Banco 124 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	3	A		3	4
3 0/0 ammort.	—	—	Banca d'Ital.	713	710
Rend. 3 perp.	99 87	99 80	Argento fisso	52	50
Id. Italia 3 1/2	—	—	Cred. Fondiar.	500	—
Id. Ital. 3 1/2	—	—	Suez	3870	3870
Cambi Londra	25 15	25 185	Lots Turchi	225	223
Consolidati 2 75	93 6	93 10	Ferr. Meridion.	500	710
Obbl. Comb.	290	291 50	Rendita Francese	91 70	91 6
Cambio Italia	99 50	99 5	Ferr. Lomb.	405	405
Turco nuovo	99 80	99 90	Rendita 1903	102 15	102 21
Banca Parigi	1775	1775	Id. portogh. 3	69 06	69 18
Turchino	472	473	Banca Francia	—	—
Cagliano Ord.	102 50	103 50	Canal Madrid	6 50	6 50
C. Lyonnais 4	99 40	99 40	Ferr. Orient.	327	327
Id. spagnuoli	96 95	97 97	Rendita Serbia	86 25	86 75
Rio Tinto	—	—	Bulgara 1907	465	465

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	3	4		3	4
Cambio Londra	205 15	205	Obbl. di Roma	—	101 70
» Parigi	81 175	—	Ferr. Merid.	—	352 50
Cambio Italia	80 05	—	Ferr. Medit.	—	352 50
Credito Austr.	718 25	—	Banca Comm.	—	181 50
Rend. Italiana	—	—	Banca Germ.	—	150 50
Id. fior. ined.	—	—	Disconto Ges.	246 60	246 50
Cons. Prussa.	93 86	93 90	Deutsche Bank	—	256 75
Rend. Turca	91 90	94 90	Dresdner Bank	—	180 75
Obbl. Ferr. 3	74 80	74 80	Schuckert	—	183 75
Obbl. Merid.	74 40	74 40	Gelsenkirchen	—	215 —

Borsa di Vienna.

	3	4		3	4
Rend. Austr.	91 85	92 05	Lire it. (carta)	95 —	95 —
Lombarde	28 75	29 25	Rend. Austr.	91 80	91 90
Anglo-Austr.	—	316 75	Id. in carta	91 75	91 85
Austro-Ungar.	1775	1780	Union bank	500 50	501 50
Cred. d'Ora.	19 12	19 1	Ungher. 4 0/0	93 50	93 75
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	83 10	83 10
Antidoriaghi	85 50	85 75	Rend. Pauli Ital.	Lire —	94 —
Id. Londra	240 50	240 75			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura)

	3	4
Consol. inglese	81 5/8	81 11/16
Rendita italiana	103 1/2	103 3/8
Argento fino	23 7/16	23 5/16
Fiorino	93	93 1
Turco nuovo	94 1/4	94 1/4
Egiziano 1865	102 1/2	102 1/2
Japponese	95 1/4	95 1/8
Russo	76 1/2	76 — 1
Uruguay	91 3/4	91 3/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra		L. st. 14,500
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra		L. st. 100,000
Venezuela diplomatique 5 0/0		86 —

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 marzo — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,60 (g. antalloro).

Roma, 28 febbr.-5 marzo Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, e Banca L. 100,60 (settimanale).

Genova, 4 marzo — Med. arm. del cambi: rancia 100 07 — ; Londra 25 32 1/4 (1 trimestre 25 55 —); Svizzera 100 47 1/2; Belgio 100 12 1/2; Austria 105 20 —).

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al servaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 4 marzo

		C.	G.	Kg.
Organzini		—	—	473.17
Trame		—	—	—
Greggie		—	—	351.90
Lanè		—	—	1991.6
Articoli diversi		—	—	—
	Totale	C.	G.	Kg.
Sete pesate		—	—	—
Lane pesate		—	—	—
	Totale C.			Kg.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 4 sera.

Farina 12 marche pel corrente fr. 39 20 — Idem per Aprile fr. 39 80 — Id. maggio-giugno fr. 32 60 — Idem a 4 mesi da marzo fr. 33 —

MARSIGLIA, 26 (ser.)

Frumenti — Importaz. da 15 gennaio quint. 2983
Vendite quintali 1000.
Mercato calmo, invariato in favore dei compratori.

Caffè e zucchero

PARIGI, 4 (sera).

Zucchero rosso in disponibile fr. 21 75 — idem raffinati disponibile fr. 29 75.
Mercato sostenuto
Caffè: Havre, n. 2 disponibile fr. 30 12 — idem raffinati a 3 mesi da dicembre fr. 30 37.
MARSIGLIA, 26 (ser.)
Frumenti — Importaz. da 15 gennaio quint. 2983
Vendite quintali 1000.
Mercato calmo, invariato in favore dei compratori.

HAVRE, 4 (sera).

Caffè vendute sacchi 14 000.

Cotone

HAVRE, 4 (sera).

Cotone: vendita balle 4500.
Mercato in ribasso.
LIVERPOOL, 4 (sera).
Cotoni: Leggenda pel mercato in generale buono.
Vendite della giornata balle 12, 000 di cui per speculazione balle 4000, importazione balle —.
Cotoni americani quasi invariati (tendenza calma) domanda buona.
Corrente, 7.33 — Marzo-Aprile, 7.32 — Maggio-Giugno 7.31 — Luglio-Agosto —.
Tendenza cotoni americani, calma; brasiliani calma; egiziani calma; surat invariato.

Assemblee di Società Anonime

COTONIFICIO TORINESE.

Ieri, nella sede del *Credito Italiano*, ebbe luogo l'assemblea ordinaria di «Cotonificio Torinese», Società anonima, con L. 2.250.000 di capitale, interamente versato. L'assemblea approvò il bilancio al 31 dicembre 1909, portante un utile netto di L. 100.796.50. Esso viene così ripartito: L. 5.039.80 alla riserva; lire 4.787.65 al Consiglio di Amministrazione; L. 90.000 agli azionisti, in ragione di L. 10 per azione (pari al 4 0/0 sul capitale); L. 968.85 a conto nuovo.

L'assemblea nominò i tre consiglieri scaduti per anzianità, e insalzerà in carica i sindaci alcuni per il 1910.

Fallimenti.

Bologna — Alfonso Casari, mercerie, ha sospeso i pagamenti. Incaricato G. Iaro la proposta di concordato ai creditori e l'avv. Federico Frontali.

Genova — Walter Kirsch, importazione, esportazione e commissioni; cur. rag. Emilio Boggiano.
— Raimondo Bevori, vini ed olii; cur. rag. Emanuele Ravano.

Milano — Giuseppe Lazzarini, industria mattonelle, a Cernusco sul Naviglio (dai piccoli fallimenti per passivo superiore); cur. avv. Dobelo Azzoni.
— Ragazzoni e Corso (Nicola Ragazzi e Giovanni Circoli, pellicciai e tintori); cur. rag. Giuseppe Valsecchi.
— Maria Versari, specialità per bambini (dai piccoli fallimenti, per passivo superiore); cur. rag. Adolfo Ferrario.

Monza — Orazio Barbieri, tessitoria, a Paderno Dugnano; attivo circa mille lire, passivo L. 4005 05 (n. 11 comm. giud. sig. Giovanni Brambini.

Pavese — Pietro Vigaro, mobili; attivo nominale L. 81.199 45, passivo L. 154.771 13; curatore avvocato Carlo Colli-Medaglia.

Palermo — Accorto Angeli, stoffe e sartoria; cur. avv. Francesco Raimondi-Parisi.

Piemonte (Frigusso) — Bartolomeo Cassinelli, grossi diversi, a Monteroso; cur. avv. Ugo Gazzetti.

Pordenone — Giovanni Momi, manifatture; attivo nominale L. 45.573 04, per 27.187 40 crediti, passivo L. 78.549 45; cur. avv. Guido Rosso.

Ravenna — Battista Bocconi, meccanico-elettricista; cur. rag. Ardiglione Fava.

Venezia — Giovanni Chinellato, manifatture; curatore ragioniere Romeo Carrazana. (Dal *Sole*).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole commerciale

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMobilio extra occasione continua la vendita appartamenti signorili eseguita assolutamente non massacro, compresi camera letto tre, arte sala ricevimento seta, sala pranzo, anticamera, 1900, posta vagone. — Milano, corso Garibaldi, 32, Mezzanzi. 7048

ASSUMO ad ore impianti contabilità, tenuta libri commerciali, corrispondenze; prezzo mitissimo. — Ragioniere, posta, Torino. c 6856

CERCANSI persone disponendo oltre lire 500 per interessarsi in speculazione senza co-corresponsabilità, risultati ottimi. Richiesto capitale a 6 0/0 minimo assicurati. — Mangini L., posta. c 7118

CESSIONI quinto impiegati governativi, comunali, Opere pie. Interessi mitì. Liquidazione anticipata a richiesta. — « La Tutelare », Pinerolo Mazzo, 15, 7.o piano 55-59. c 6253

CERCO qualunque Comune, uomini, donne, desidero mi seguire lavoro scritturale facile, continuo. — Pallotta, Sangiovanni, 31, Roma. c 7231

INGEGNERE amministrerebbesi amministrazione, compravendita case, terreni. — Scrivere cassetta 1002 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4459

L. 30 settimanali guadagnansi colorire disegni e cartoline. — Chiedere schiarimenti Zuretti, 16, corso Buenos Ayres, Genova. 7040

OPERAI Stelo. Accetto cominciare quinto paga. — Pierotti, Grugna, 6, Torino. c 5495

PIANTINE pioppo canadese, centimetri 14-38 circonferenza venticinque. — G. Cirio, Pancalieri. c 7007

PROPRIETARI. Persona pratica, solvibile, ufficio centrale, assume amministrazione, segretario case; miti pretese; reddito garantito. — Scrivere cassetta V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6372

STUDIO ingegneria 50,000 cauzione incaricherebbesi amministrazione case, terreni. Anticipi assicurati. — Scrivere cassetta 1108 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6430

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTA signorina diplomata liceale normale, impartendo ore giornaliere, darebbe lezioni private. — Scrivere cassetta 1142 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6637

LINGUE stranniere insegnansi rapidamente Berlitz School, Roma, 45. Nuovi corsi lire 5 mensili. c 4866

TEDESCO, Corsi serali e diurni. — Prof. Saba, via Sant'Anselmo, 1. c 7129

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A disegnatore pratico impianti elettrici offresi lavoro in ore disponibili. — Riccardo Loni, posta. c 7112

A modista abile, pratica alta vendita, di bella presenza, disponte ultimazione Torino offronsi buone condizioni. — Scrivere, indicando età, cassetta 1216 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7044

CERCASI giovani quindicenni per Case commerciali, preferibili pratica carta, cancelleria. — Scrivere A. C. P., fermo posta. c 6874

CERCANSI in importante Stabilimento meccanico di una delle valli lombarde attrezzisti provetti. — Indirizzare offerte, con condizioni, scrivendo all'H 27.5 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6095 M

CERCASI chauffeur meccanico. Inutile presentarsi senza buonissime referenze. — 2302 *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 6045 F

CERCASI signorina steno-dattilografa provata, preferibilmente con conoscenza lingua tedesca. — Offerte mezzo posta 102, Sampierdarena. 6889 G

CERCASI fattorino trentenne; cauzione e buonissime referenze. — Rivolgersi Libreria Bravo, via Po, 11, Torino. c 7140

CERCASI portinaio ammogliato senza prole. — Scrivere referenze cassetta 1217 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7056

CERCASI signorina sfidasele ufficio, anche se priva di licenze scolastiche. Referenze e prezzo. — Scrivere cassetta 1226 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7132

CERCO giovani decoratori zucchero. — Edoardo Marchi, Fabbrica dolci, Pandio Castaldi, 21 A, Milano. 6031

CERCO signorina dattilografa abile per corrispondenza commerciale francese, italiana; orario comodo; stipendio 80-70 lire mensili. — Scrivere cassetta 1197 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6018

CERCO commesso Società alimentaria; stipendio, vitto, alloggio. — Presentarsi Biglione, via Po, 28. c 6973

CERCO commessa Società alimentaria; stipendio, vitto, alloggio. — Presentarsi Biglione, via Po, 28. c 6973

CERCO subito signorina praticissima partita doppia, corrispondenza commerciale. — 754 V., posta, Torino. 7107

DONNA di servizio cerca Debernardi, via Palmieri, 61. c 7135

FATTORINO disponte tirare carrettino cercasi da Ufficio rappresentanze; lire 40 mensili; preferibile pensionato. — Offerte cassetta 1212 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7037

GIARDINIERE orticultore cerco subito. — Scrivere cassetta 1209 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6999

INGEGNERE o Assistente cercasi subito cercasi. — Scrivere posta, biglietto ferroviario 853-1, Genova. 9045

OPERAIE cravattaie, apprendiste e stiratrice troverebbero occupazione. — Presentarsi portinaio Vanchiglia, 4. c 7058

SIGNORINA distinta presenza, pratica lavori commerciali, troverebbe buon posto. Ditta dopo breve tirocinio. — Scrivere, presentando atti, studi, referenze, Gerundi, 16, fermo posta. c 7063

SIGNORINA licenza tecnica e commerciale, dattilografia, principalmente, ma che abbia qualche nozione corrispondenza, cercasi da Ufficio tecnico industriale. Preferiscesi abiti vicinanze via Sacchi. — Scrivere cassetta 1213 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7038

VERNICIATORI e sellai abili cercansi. — Presentarsi Garage Alcazar, 19, Corso Massimo. c 6906

Lezioni d'inglese. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI ragazzetta casa a mia pezzo; ottima referenze. — Scrivere cassetta 1284 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7190

CHAUFFEUR meccanico cerca subito posto. — Rolls Royce White, via Alberi, 5. 7092

CUOCO cerca occupirsi Casa signorile Torino o fuori; buone referenze. — Venti Settembre, 9, Margaria. c 7167

DEMOISELLE alsacienne, de bonne famille, sérieuse, expérimentée, possédant à fond le français et l'allemand et un peu l'anglais, ayant passé une année d'années dans familles aristocratiques, cherche poste de confiance pour avril, de préférence comme secrétaire privée. Voyagerait. Excellentes références et bonnes recommandations à disposition. — Ecrire sous J. R. 70 à *Haasenstein e Vogler*, Vevey (Suisse). 7031

DISTINTA signorina, licenza tecnica, commerciale, pratica contabilità, corrispondenza, attualmente impiegata, impiegherebbesi presso ditta. — Scrivere cassetta 1205 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6994

DUE signore serie accetterebbero rappresentanze ramo commercio, custodie, cuc. — Porcellana 18, posta, via Ospedale. c 7067

GIOVANE vedova accetterebbesi cassiera od altro; buone referenze. — Ernesta B., posta, Torino. c 6712

GIOVANE istruita, bella calligrafia, disponendo ore serali, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1120 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6599

GIOVANE laureato, perfetta conoscenza contabilità, lingue, parte legale, desiderasi occupare presso importante Casa industriale, commerciale o d'assicurazioni. Mitì pretese ed ottime referenze. — Scrivere cassetta 1223 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7143

PROVETTO contabile, disponendo ore giornaliere, amministrerebbesi contabilità piccola Azienda, corrispondente italiano, francese, dattilografo. — Scrivere cassetta 1111 V., *Haasenstein e Vogler*. 6556

PROVETTO commesso stoffe, biancheria, confezioni, ottime referenze, cerca posto. — G. C., posta. c 7130

QUARANTENNE con discreto reddito unisce a cittadina commerciale cerca occuparsi come segretario o magazziniere presso Stabilimento industriale. Mitì pretese. Non rispondo ad anonimi. — Scrivere cassetta 1216 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7042

QUARANTENNE onesto, lavoratore, pratico commerciale, cerca occupazione qualunque. — Scrivere Vittorio, posta. c 7110

SCRITTURALE 10 anni pratica ufficio disponibile. — Scrivere cassetta 1185 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6653

SERIESSIMA sarta, pratica anche vestiti bambini, andrebbe giornata famiglia. — Scrivere Rosa, posta. c 7138

SIGNORINA contabile, corrispondente italiano, francese, dattilografa, offresi. — Scrivere cassetta 1009 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6920

SIGNORINA quotidianne, pratica contabilità partita doppia, corrispondente francese, dattilografia, cerca impiego. Primarie referenze. — B., 120, posta, Torino. c 6770

TAGLIATORE sarto offresi, anche provincia. — P. V. 47, posta, Torino. c 6894

VENTIQUATTRENNE volenterosa cerca stabile, decoroso impiego Stabilimento, Banca; occorrendo piccola cauzione. Referenze primo ordine. — Offerte cassetta 1220 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6920

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMA Azienda commerciale gerenista vini, coloniali, birre, grasse, causa decesso owner, Varallo Sesia. — Rivolgersi Angerino, Prato Sesia. c 6818

CALZOLERIA avviata cedesi vicinanze via Po. — Rivolgersi avv. Davico, Carmine, 8. c 6961

CASA commerciale fondata dal 1860, capitale lire 200 mila, avviatissima, cerca socio pratico, capitale da 100 a 150 mila, con o senza impiego personale. Continuo annunci e propone non serve. — Scrivere cassetta N. 1102 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6539

CAUSA famiglia cedo avviatissimo caffè con biliardo, genere della bocca, eminentemente; posizione centrale; comodità tramway. — Sosi, via Gioto, 2, via Po, 12, Barisone. c 6036

CAUSA divisione cercasi da antica Casa industriale socio o capitalista 15-25 mila. Serietà, impiego permanente redditizio. — Ragioniere Perron, via Bellezia, 10, Torino. 7031

CERCASI socio disponente capitale L. 30,000 circa per accreditato ed avviato Stabilimento meccanico in Torino. Ottimo referenze. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta N. 1147 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6079

CERCASI socio amministratore o collaboratore, quota 10,000, anche ripartite. Avviata Azienda rappresentanze, annessa piccola industria, trattasi materiali lana, greggi. Posizione sicura, non pendente. Stipendio e utili. Recontrasi serie proposte. — Cassetta 1227 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7141

CERCO socio pratico amministrazione per azienda meccanica avviatissima, proficua, a Torino, capitale 25-30 mila. Referenze e garanzie incontrastabili. — Scrivere Tagliabue Elvezio, via Belfiori, 9. c 6680

COMMERCIANTE cerca impiegato con lire quindicimila garantite. — Scrivere a Queque a, fermo posta, Torino. c 7104

DA rimettere negozio da stiratrice. — Via Giaberti, N. 70. c 7193

DROGHERIA avviata, splendida avannea, rimettesi per affari di famiglia. — Isabella, 25, San Tommaso. c 6829

FARMACISTI. Causa salute urge sostituzione socio farmacia piazzata, avviatissima, elegante, città commerciale, vicinissimo Torino, importanti mercati. — Rolando, Valsalice, 24, Torino. c 7115

LEONARDI. Perfetto cronometrista, rappresentante tutta Italia primaria Casa produttrice, che gli lasciasse forti quantitativi, cerca socio cauzione. — Scrivere origine deposito. — Scrivere cassetta 1230 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7160

OCCASIONE. Causa partenza rimette avviato negozio commestibili, vini, liquori, specialmente; buona clientela. — Scrivere cassetta 1218 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7071

OREFICERIE, negozio avviato rimettesi Torino, lavorandi condizioni. — Scrivere cassetta 1222 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7100

OTTIMO affare. Causa trasloco rimette avviatissimo negozio parrucchiere via Nizza, 13. c 7153

PREMIATA confetteria, pasticceria avviatissima, posizione centrale, rimettesi ritiro commerciale. — Rivolgersi Carsecio, Carlo Alberto, 32. c 6257

RIMETTO negozio latteria. — Rivolgersi Sanchetti, stiratrice, piazza San Martino, N. 9. c 6849

RIMETTO avviata succursale panetteria, pasticceria. — Pinino, via Ospedale, 12. Esclusi modificatori. 7069

SERIA Ditta industriale, avviatissima, cerca capitale per maggior sviluppo. Garanzie, referenze. Rolando, 15, piano. c 7080

VASTA tenuta caccia riservata, ricca di selvaggina, marca qualche socio 500 lire annuali per affittanza generale. — Cuneo, 19, via San Secondo, Torino. 7076

VENDESI o affittasi avviata osteria. — Rivolgersi rag. Rocca, via Elvo, 17. 6575

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisto affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI casa di reddito in Torino, valore circa lire duecentomila. — Scrivere cassetta 1175 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6826

AFFITTASI, vendesi piccola palazzina moderna fuori barriere, divisibile anche due alloggi. — Rivolgersi Draghenos via Cesana e Lucerna. c 6541

CASA da vendere di 8 camere, con laboratorio e scuola. — Via Morosini, 68. c 7083

ECCEZIONALI condizioni vendesi fabbricato, grande cantina, grandi cameroni, cortile, camere abitazione, adattabile industrio, qualsiasi altro uso, gas, acqua potabili, vicinanze stazione, assicurato lucrosa. Nizza 191 abitanti si presente due varii camerini. — Dirigersi Bergna, via Sacchi, 36, Torino. 6470

IN Leyni da vendere piccola casa civile ammobiliata. — Dirigersi sig. Depetri Domenico. 6035

OCCASIONE vendo fabbricato industriale, forza idraulica gratuita 40 cavalli, caldaia, dinamo. — Schiarretti Pino, via Cumiana, 13, Torino; Ascanio Smeraldi, Bergamo. c 6949

OCCASIONE favorevolissima. Terreno d'angolo, oltre Po, mq. 1350. — Ingegnere Ingegnoni, via Belfiore, 35. c 7041

PALAZZINA di 16 ambienti, terrazzi, giardino, ristorante, presso Valentino, d'affittare o da vendere L. 80,000. — Fermo posta A. B. G., 62. c 6456

TERRENI fabbricabili: Corso Regina Margherita e adiacenze; corso Regio Parco; prolungamento corso Vittorio; Tauriana. Da L. 10 in più. — Ferrero, corso Regina Margherita, 212. c 6758

VENDESI od affittasi elegante villa palchettata, comfort moderno, bagno, grande giardino ombreggiato cintato rusca. Serre calde, fredde, scuderia, rimessa, garage. Prezzo vantaggioso. — Cav. Gambella Pe. 21, Torino. 7158

VENDESI casa 200 mila, reddito 4 75 0/0 aumentabile. Comodità moderne. Esclusi mediatori. — Geometra Arioti, via Pallamaglio, 10. c 7201

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi signorili 5, 7, più camere case moderne, palchetti, riscaldamento termosifone, gas, luce elettrica, bagno. — Via Circonvallazione 139 (Boringhieri). c 6454

AFFITTASI presente, via Frejus, 42, negozio d'angolo e grande salone adatto farmacia, latteria, cooperativa. — Portinaio. c 7159

AFFITTASI alloggio signorile 8 ambienti e cantina, — Via Madama Cristina, 93 bis. c 7121

AFFITTASI 1.o aprile alloggio signorile di 5 vani, calorifero. — Corso Principe Oddone, 11 bis. c 7030

AFFITTASI alloggio povero, 5 camere, cucina, acqua, gas, acqua potabile, terrazza, prezzo conveniente. — 249, via Lanzo. c 4207

BELLISSIMO alloggio di 7 camere da affittare pel 1.o aprile, 2 balconi e terrazza. — Via Bezzecca, 3, p. 1.o. c 7102

D'AFFITTARE tre camere con balcone, al secondo piano, fuori barriera. — Via Cigliano, N. 2, Lungo Po. c 6920

OCCORRE 25 marzo locale, officina meccanica, num. 70 e 150. — Via Sant'Ottavio, 7, Rastelle. 6021

PER lire 3500 rimettesi piccolo alloggio con elegante mobilio, posizione centralissima, adatto anche come ufficio. — Servizio cassetta 1210 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7002

PER trattoria ed altro negozio adatto locale con giuoco della bocce o senza. — Barriera Lanzi, via Sesia, 38. c 6673

VEDOVA sola cerca camera vuota, disposta signore lavori domestici o dama compagnia. — Carmelia, 271, posta. c 7004

VIA Santa Teresa angolo via Genova d'affittare: Grandiosi locali al piano terreno per negozi, magazzini di mq. 400 adattissimo per Restaurant, Birrerie, ecc. Sotterranei corrispondenti. Locali al 1.o e 3.o piano, specialmente per Case di commercio, uffici, amministrazioni, Circoli, ecc. Riscaldamento centrale. Ascensore elettrico. 6641

1.o piano alloggio ammezzati 4 camere, cucina, legnaio, con terrazzo. — Via Gaudenzio Ferrari, 4. 7154

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera mobiliata, disimpegnata, piano nobile. — Rivolgersi Taverna, via Santa Chiara, 50, primo piano. c 7189

AFFITTASI o cedesi mobiliato alloggio elegantissimo. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 7027

ALLOGGIO divisibile, cucina indipendente, vista piazza San Carlo, portici, 1. — Risudi. c 7038

CAMERA mobiliata, ingresso libero sul giardino. — Scrivere cassetta 1223 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7116

CAMERA mobiliata, entrata pianerottolo (scrivere). — Corso Rosselli, corso San Maurizio. c 7220

CERCO camera e pensione presso distinta famiglia. Ritiro corrisp

BRONCHITI — TOSSI — POLMONITI

NAPOLI, 17 giugno 1908.

«... Noi pastori di bronco-pneumoniti acute, le pillole di Catramina Bertelli, per le loro proprietà antisettiche, balsamiche e di pronto assorbimento, ci hanno pienamente corrisposto. Le preferisco dei-l'assorbimento e la rapida eliminazione per il potere volatile dei componenti sono due grandi fattori nella efficacia di questo rimedio ...»

Prof. Dott. Cav. FERDINANDO MASSEI
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia
Direttore Clinica Laringoiatrica della R. Università di Napoli
e Direttore degli Archivi Italiani di Laringologia

PADOVA, 10 novembre 1909.

«... Dichiaro di avere constatato in molti ammalati, ai quali venne prescritto l'uso delle pillole di Catramina Bertelli a scopo curativo di catarri dell'apparato respiratorio, effetti tera-peutici sicuri: ciò che mi permetterà prescrivere io stesso il rimedio ...»

Prof. Comm. ACHILLE DE GIOVANNI
Senatore del Regno
Direttore dell'Istituto di Clinica Medica Generale
e Propedeutica nella R. Università di Padova

ROMA, 11 febbraio 1909.

« Uso per me e prescrivo ad altri, con grande vantaggio, le *pillole di Catramina Bertelli* ».

Prof. Grand'Uff. GUIDO BACCELLI
Presidente del Consiglio Superiore di Sanità
Direttore del Regio Istituto di Clinica Medica
della R. Università di Roma
Medico Consulente di S. M. il RE
Deputato al Parlamento

TORINO, 18 maggio 1908.

«... Mi sono giovato delle pillole di Catramina Bertelli in molti casi di catarro laringeo e bronchiale, con moltissimo vantaggio ...»

Prof. Dott. Comm. CESARE LOMBROSO
Direttore dell'Istituto Psichiatrico
e del Gabinetto di Medicina Legale
nella Regia Università di Torino

MODENA, 29 maggio 1908.

«... Prescrivo volentieri le pillole di Catramina Bertelli, avendone ottenuti invero effetti, specialmente per la volatilità dei principi balsamici contenutivi, i quali perciò sono prontamente assorbiti ...»

Prof. Dott. Comm. ERCOLE GALVAGNI
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia
della Regia Università di Modena
Direttore della Clinica Medica

CATANIA, 4 agosto 1908.

«... La mia efficacia delle pillole di Catramina Bertelli nelle affezioni respiratorie è fuori discussione ... esse pillole confermano sempre più la fama che si sono acquistate fin dal loro primo apparire ...»

Prof. Dott. GIO. BATT. UGHETTI
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia
Decano di Patologia Generale nella R. Università di Catania
Membro del Consiglio Sanitario Provinciale

NAPOLI, 30 giugno 1908.

«... Le *pillole di Catramina Bertelli* sono una preparazione efficace e di facile uso nei processi catarrali delle mucose bronchiali e bronco-polmonari... Questa benefica azione deve attribuirsi principalmente alle essenze resinose che si eliminano dalle *pillole di Catramina Bertelli* ...»

Prof. Dott. Comm. VINCENZO COZZOLINO
Direttore della R. Clinica Universitaria di Napoli
per le malattie dell'orecchio e del naso
e Docente in quelle della gola

NAPOLI, 8 agosto 1908.

«... Gli utili effetti delle *pillole di Catramina Bertelli* nelle ostinate affezioni delle vie respiratorie, si ottengono non solo pel loro contenuto balsamico, assai bene scelto e preparato, ma per l'*azione inalatrice antisettica* di esse pillole ...»

Prof. Dott. Comm. FRANCESCO FEDE
Deputato al Parlamento
Direttore della Clinica Pediatrica nella R. Università di Napoli

FIRENZE, 4 maggio 1908.

«... Conosco già da molto tempo le *pillole di Catramina Bertelli*, le ho provate tante volte, e ne ho sempre ottenuto, per la loro *virtù balsamica e volatilizzante*, i più eccellenti risultati ...»

Dott. Cav. GIOVANNI BUFALINI
Professore di Materia Medica e di Tossicologia
nel R. Istituto di studi Superiori in Firenze

PADOVA, 24 maggio 1908.

«... Nelle tossi consecutive ai casi gravi di influenza, ho constatato l'efficacia delle pillole di *Catramina Bertelli*, per le loro virtù antisettiche, volatilizzanti e balsamiche ...»

Prof. Dott. Cav. GIOVANNI ALESSIO
della Regia Università di Padova

BOLOGNA, 16 maggio 1908.

«... Dichiaro di aver usata largamente, presso la mia clientela le *pillole di Catramina Bertelli* e di averle trovate, specialmente pel rapido assorbimento dovuto al loro *potere volatilizzante*, efficacissime in tutte le affezioni bronchiali in cui si rende necessaria l'azione disinfettante dell'albero respiratorio ...»

Prof. Dott. Cav. Uff. MUZIO PAZZI
Primario Ostetrico degli Ospedali Civili

NAPOLI, 27 maggio 1908.

«... Le *pillole di Catramina Bertelli* hanno una benefica influenza sulle forme catarrali croniche dell'apparecchio respiratorio, dato specialmente il modo rapido e facile con cui sono assorbiti i principi attivi in esse pillole contenuti ...»

Prof. Dott. Comm. ALFREDO RUBINO
Docente di Clinica Medica nella R. Università di Napoli
Medico Primario dell'Ospedale di Loreto

MILANO, 15 giugno 1908.

«... Le pillole di Catramina Bertelli m'hanno dato sempre risultati veramente ottimi ... e tanto maggiormente è da lodarsi l'efficacia della loro azione in quanto esse pillole possono considerarsi come un mezzo di isolarsi, per cui la diffusione dei principi medicamentosi del catrame è fatta colla massima rapidità ...»

Prof. Dott. Cav. RAIMONDO GUAITA
Direttore e Medico Primario dell'Ospedale dei Bambini
Medico Capo dell'Osped. di S. M. Ortiga di Malta pei fanciulli
Consulente del Pio Istituto di Maternità

TORINO, 1° giugno 1908.

«... La *Catramina Bertelli*, ridotta a massa pillolare, rinchiude tutte le parti volatili, impedendo ai composti di alterarsi o ridursi inerte. Gli ottimi risultati ottenuti, dovuti al suo *potere antisettico, espettorante* e *disfavorivo*, non possono che farne progredire l'uso, raccomandandosi da sè alla pratica medica giornaliera ...»

Cav. Dott. GIOVANNI CARBONELLI
Professore Pareggiato di Clinica Ginecologica e Ostetrica
nella Regia Università di Torino

CATANIA, 28 giugno 1908.

«... La grande efficacia delle pillole di Catramina Bertelli negli stati catarrali dell'apparecchio respiratorio è dovuta senza dubbio alle proprietà balsamiche, antisettiche ed antiflogistiche, che rendono tanto prezioso in Clinica questo rimasto prodotto ...»

Prof. Dott. Comm. A. PETRONE
Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica
presso la Regia Università di Catania

LA POTENZA INSUPERABILE CURATIVA
INALATRICE-VOLATILIZZANTE-ANTISETTICA-ESPETTORANTE
delle pillole di

CATRAMINA BERTELLI
NORMALI E DOLCIFICATE
CONTRO
TOSSI e CATARRI
GIUDICATA DAI MEDICI

La pillole di Catramina Bertelli tanto NORMALI come DOLCIFICATE si vendono in scatole da L. 2.50 e da L. 1.50 in tutte le Farmacie e dalla Società

A. BERTELLI & C.
MILANO

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA

SIFILIDE
Pillole antiluetiche salolizzate L. 3,50 (per posta Cent. 25 in più)
Fiale Emulsior Brevettate al SALICILATO DI MERCURIO - L. 4,50 (per posta Cent. 25 in più) al CALOMELANO - L. 3,50 (per posta Cent. 25 in più.
secondo la formula del Prof. Comm. **DOMENICO MAJOCCHI**
Direttore della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Bologna
Nelle principali farmacie o direttamente allo
ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - BOLOGNA

PAQUIN PARIGI
La Ditta **PAQUIN**, il sarto tanto rinomato
PARIGI - Rue de la Paix, 3 - PARIGI
avvisa la spett. sua clientela che sono le numerose contraffazioni della sua marca, i suoi nastri di cintura porteranno per la stagione di Primavera 1910 la firma "PAQUIN" su fondo bianco con lettere lie de vin (madre del vino).
6580

Stabilimenti G. Fornara & C.
Società Anonima - Sede in Torino
Capitale versato L. 1,500,000
I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria pel giorno ventisette marzo, 1910, alle ore 15 e mezza, in una sala del Credito Italiano, Sede di Torino, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
Assemblea ordinaria:
1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Discussione e deliberazione sul bilancio al 31 dicembre 1909 e sul riparto utili;
4. Nomina di quattro Amministratori, due per scadenza ordinaria e due in surrogazione dei defunti cav. G. B. Boorla e cav. Angelo Remotti;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della loro retribuzione per l'esercizio 1910.
Assemblea straordinaria:
6. Modificazioni degli art. 8, 10 e 25 dello Statuto Sociale.
Possono intervenire all'assemblea gli Azionisti che abbiano fatto il deposito delle azioni non più tardi delle ore 16 del giorno 23 marzo presso il Credito Italiano, Sede di Torino, o presso la Banca Pallegrini & Morin, piazza Solferino, N. 5. L'assemblea in seconda convocazione, occorrendo, è tenuta per le ore 15 del 5 aprile 1910, nello stesso locale. 7207
Torino, 3 marzo 1910.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

INCANTO MOBILI.
Domenica, 6 marzo e seguenti, ore 9, via San Secondo, 37 (Magazzino Italiana Traslochi), si venderanno camere da letto Luigi XV e Rinascimento, Salotto Luigi XV, Sala pranzo, mobili vari, pianoforti, tendaggi seta, tappezzerie artistiche, rideaux, tappeti, pendole, candelabri, vetrine, materassi, porcellane, ecc., ecc., gioielleria (a trattativa), vetrine e banco da negozio, di lusso, in tela (a trattativa).
c 6792 *Perito:* L. MOLINO.

MOSCATO Bianco spumante finissimo. *Prezzi eccezionali.*
BRUNELLI, Barr. Nizza, 181, Torino - Telef. 37-37
305

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CANSINE (Strevi)
Gran deposito Barriera di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 3419

Levatrice Raffo
già assistente onoraria R. M.-I. Pensione partorienti in palazzina privata L. 80 in più, *segreto*. Via San Secondo, n. 13-14, vicino ste. P. N. Torino. 4353

Ostetrica Pozzo Malerba
già levatrice maggiore R. Maternità. Tiene pensionato. Via Ormea, 2, p. 3.o c 6242

Clinica Ostetrica
Pensione partorienti in palazzina privata, *assoluto segreto*, prezzi e convenienti. Visita dalle ore 13 alle 15, dalle 19 alle 21. Via Mongrovero, 17 - Torino (Barriera S. Paolo). 4352

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensionati. Prezzi convenienti. Via Giuseppe Verdi 28
6097

Il miglior cotone
da calze del noto più inalterabile è la marca *Japan*. Unico deposito dai Fili PICCOTTI, via Vela, 1 (Porta Nuova). Domandare la marca *Japan*.
6813

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, cauteri separata. Cura materna. Prezzi moderati. Via Pisa, 4, (Porta Nuova), Torino.
c 6651

GIOIE D'OCCASIONE
compera bene e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oro - Argenterie.
Polizze Monte di Pietà
Cassa di Cauzione
197

Per acquisto mobili
visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 54
— Telefono 13-73 —
Stabili: via S. Donato, 42
179

Industrie Metallurgiche Torino
Società Anonima
Capitale L. 4,000,000 interamente versato
I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 30 corr., alle ore 15, presso la Sede Sociale, via Cigna (fuori Barriera di Milano), per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio e del Collegio Sindacale ed approvazione del bilancio a tutto il 31 dicembre 1909;
2. Nomina di 9 Consiglieri (scadenza normale statutaria);
3. Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 supplenti;
4. Retribuzione al Collegio Sindacale per l'esercizio 1910.
Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea deve essere eseguito non più tardi del giorno 20 marzo 1910 presso la Sede Sociale o presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino. 7114
Torino, 5 marzo 1910.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino, 51.
Segreteria. Signorine collocamento neonati
c 6663

LA BELLEZZA
SPECIALITA' che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e floscezze delle guancie. Distrugge ogni decomposizione, macchie, butterato, lentiggini, mascherine. Un viso pallido, smorto, brutto diventa roseo, fresco, lucido e bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta: *A. Pedicini*, 5, Terracella dei Spagnoli, 59, Napoli. Guardarsi dalle imitazioni.
1759

PRESTITI di denaro e apertura di credito ai negozianti e produttori al 5 ½. - Banca **TOS.** banchiere, *14, boulevard du Temple, PARIS*
8081

PREMIO GRATUITO AI LETTORI 50.000 LIRE
Ogni lettore della *Stampa* parteciperà gratuitamente alle estrazioni del 30 marzo 1910 del Prestito della Città di Milano che può far guadagnare
Basta inviare questo avviso staccato col nome, cognome ed indirizzo alla BANCA FRANCESE DI CREDITO, 10, rue Colbert à Marsiglia (Francia).
Il biglietto da visita in busta aperta si affranca con 5 c.t.
6742

Valore L. 10 regalasi L. 2,95

Cartolina-Vaglia L. 2,95 alla *UHRENFABRIK, Fonte Chiusso* (Como) regalasi splendido orologio, valore commerciale L. 10, a titolo di reclame — **Garanzia 3 Anni.**
Catene da uomo placcate con disegni signorili maglie torsione lavorate come quelle da L. 120 a 200, garantite 5 anni L. 3,50 — Garantite 10 anni L. 4,75.
Rivenditori domandate nuovo listino catene orologi e prezzi eccezionali da non temere concorrenza.
6065

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 15. — Casella postale 577, Milano.
4154

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE per *Signore e Signori*. Catalogo gratis *in busta suggellata e non interessa inviando francobollo da* 20 cent. Mass. segr. Scriv. casella postale N. 655, Milano.
7072

MALATTIE VENEREE Via Cavour, 4, p. 2° Ore 11-12 - 3-5 p. - 7-8 p.
4955

Guarigione radicale in 15 giorni
della blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 21. Orario: 11,30-16,30 e 19-20.
206

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso postergato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27.
180

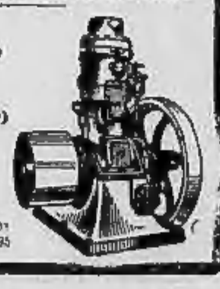
TORINO VILLA CRISTINA (Lucento)
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Suora Vincenzina - Cappella
Amministratore Ispettore Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO — TELEFONO 24-22
11

MALATTIE INTIME
Metodi scientifici moderni per la cura radicale delle malattie veneree dell'uomo e della donna:
Primario Specialista Prof. Dott. G. MARTORANA
NAPOLI — Nardones, 48 — NAPOLI
Nuova cura delle debolezze virili senza medicine. Apparecchio brevettato. — Opuscoli gratis mediante francobollo. Consulti per lettera L. 5.
123

DOMENICA 6 MARZO
in Venaria Reale, via Parella, 21, alle ore 10
INCANTO VOLONTARIO
DI CAVALLI E VETTURE
a 2 e 4 ruote, domatrice, giardiniere, corriere, carrettoni e finimenti diversi.
6615

MARZO
19
S. GIUSEPPE

Avete da fare un regalo? Volete un buon consiglio? Semplice: provvedetevi di macchina della fotografia della persona cui riserre l'enomastico e spedirela o portatela all'*Emeiografia*, Torino, via Barbaroux (portici), 4. Ivi senza deteriorare o guastare la fotografia originale vi verrà eseguito dalla stessa una splendida ingrandimento al *bromure-print*, veramente eccezionale, elegantemente incorniciato in lunette 48 per 60, di un effetto sorprendente. E il miglior presente che potete offrire ad un vostro conoscente, parente, amico o superiore. E la spesa?... Sole lire cinque e centesimi cinquanta. Provate!
6671

Studio Elettrotecnico e Industriale
Ingg. HESS, BONAMICO & C. - Torino
IMPIANTI ELETTRICI FORZA e LUCE
ed APPLICAZIONI ELETTROMECCANICHE
Motori e Dinamo
"LLOYD" (di BREMA)
Motori a Benzina
"CUDELL" (di BERLINO)
Motori ad Olio pesante
"BOLINDER"
"DIESEL-POLAR"
(di STOCKOLMA)

2495

Stitichezza
Cura Primaverile
Le Pillole Fattori di Cascara Sagrada depurano il sangue e gli umori, rendono benessere, vivacità e sano colorito alla persona. Sono più attive delle decozioni amare e della salsaparilla. Da 15 anni vengono prescritte dai medici nella stitichezza, gastricismo, catarro intestinale, ecc. Milioni di persone sono guarite.
La scatola grande di 50 Pillole Fattori, che serve per una buona cura, costa L. 2 in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 36, Milano.
I rivenditori rivolgansi alla Società Anonima «SALUS» — Milano, Torino, Genova, Bologna, Novara e Venezia.
(36 M